



LA CITTÀ DEL TUFO



PIANO STRUTTURALE COORDINATO
dei comuni di

CASTELL'AZZARA
PITIGLIANO
SORANO

Valutazione integrata
Relazione di sintesi

Ai sensi dell'art.10 del Regolamento di attuazione dell'art.11.5 della L.R. 3 gennaio 2005, n.1 (Norme per il governo del territorio) in materia di valutazione integrata (D.P.G.R.Toscana 9 febbraio 2007, n.4/R)

24 luglio 2008

Coordinamento dei Piani strutturali

REGIONE TOSCANA, dirigente responsabile: arch. Marco Gamberini

Consulenza scientifica: prof. Giuseppe De Luca

Gruppo di lavoro:

REGIONE TOSCANA

D.G. Politiche Ambientali e Territoriali

Gruppo di progettazione

arch. Cinzia Gandolfi

arch. Sandro Ciabatti

Collaboratori:

arch. Massimo Del Bono

per gli aspetti della valutazione

integrata

arch. Massimo Basso

dott. Manrico Benelli

per le indagini geologiche

geol. Paolo Cheli

geol. Luigi Micheli

geom. Alessandro Tognetti

per la D.G. Politiche Formative, Beni e

Attività culturali

arch. Maria Paola Maresca

PROVINCIA DI GROSSETO

(elaborazione del quadro conoscitivo)

Dipartimento Territorio-Ambiente-

Sostenibilità

arch. P. Pettini (Direttore -

Responsabile)

P.A. G. Nucci

Settore Sviluppo del Territorio

arch. L. Gracili (Dirigente)

geom. E. Cillerai

geol. R. Cinelli

arch. M. Scandroglio

agron. S. Piccini

ing. G. Fedeli

rag. G. Pisicchio

Collaboratori

S. Sacchetti

A. Bruni

A. Mazzolai

Settore Promozione Turistica

M. C. Mazzolai

D. Sclavi

M. Cimenti

Settore Attività Produttive

M. Tozzi

A. Turacchi

Settore Studi e Statistica

S. Brandi

Settore Infrastrutture e Servizi Tecnici

M. Bartolucci

A. Scotto

Consulenza GIS

geom. Roberta Ravenni

COMUNE DI CASTELL'AZZARA

geom. Claudio Corazzi

COMUNE DI SORANO

geom. Gianfranco Giuliani

COMUNE DI PITIGLIANO

arch. Vasco Mosci

geom. Marzia Stefani

SOPRINTENDENZA PER I BENI

ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER

LE PROVINCE DI SIENA E GROSSETO

arch. Nicoletta Maioli, arch. Giordano Gasperoni

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI

PER LA TOSCANA

dott. Enrico Pellegrini

UFFICIO DI PIANO

(elaborazione del quadro conoscitivo)

prof. arch. Massimo Preite (coordinatore scientifico)

geom. Marzia Stefani (responsabile tecnico)

arch. Federica Falchi

arch. Simona Boncori

arch. Barbara Orlandi

geom. Riccardo Fiorini

geom. Emilio Celata

LaMMA CRES (Fondazione per il Clima e la

Sostenibilità)

dott. Luca Angeli

dott. Roberto Costantini

INDAGINI GEOLOGICHE

geol. Riccardo Martelli

1. LA VALUTAZIONE	5
1.1 il significato ed il ruolo delle attività di valutazione	5
1.2 Riferimenti normativi	6
1.3 Gli elementi fondamentali del Piano Strutturale Coordinato	9
1.4 La valutazione di legittimità e sostenibilità	14
1.4.1 La valutazione di legittimità	14
1.4.2 I Contenuti di sostenibilità presenti nel Piano Strutturale.....	15
1.4.3 La sintesi della valutazione di legittimità e sostenibilità	18
2. LA VALUTAZIONE DI COERENZA	21
2.1 Premessa	21
2.2. Gli scenari di riferimento	22
2.2.1. Introduzione.....	22
2.2.2. Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE).....	23
2.2.3. Il contesto di riferimento per il sistema della mobilità e della logistica (QSN).....	24
2.2.4. La disciplina del paesaggio	24
2.2.5. Il Regolamento CE 1698/05 ed il Piano Strategico Nazionale	25
2.2.6. Il Piano d'Azione del Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile - Johannesburg, 2002.....	27
2.2.7. Il Sesto Programma Comunitario di Azione in materia di Ambiente.....	27
2.2.8. La Strategia tematica UE sull'ambiente urbano	28
2.2.9. La Strategia tematica UE per la protezione del suolo.....	29
2.2.10. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	30
2.3. Analisi della coerenza tra quadro conoscitivo analitico e obiettivi del Piano Strutturale coordinato.....	31
2.3.1. Nota metodologica	31
2.3.2. Elementi di sintesi del quadro conoscitivo e matrici di valutazione	33
2.4. La valutazione di coerenza esterna verticale	50
2.4.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale 2005-2010.....	50
2.4.2. La valutazione di coerenza con gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto	56
2.5. La valutazione di coerenza interna: gli obiettivi specifici del Piano e gli obiettivi specifici e azioni strategiche della UTOE Pitigliano	61
3. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	74
3.1. Introduzione	74
3.2 Elementi metodologici.....	74

3.3. Sintesi della valutazione degli effetti	77
3.4. Schede dei possibili effetti significativi (effetti attesi)	80
4. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO	87
4.1. Metodologia generale	87
4.2. Il ruolo del Bilancio Ambientale Locale	93

1. La valutazione

1.1 il significato ed il ruolo delle attività di valutazione

Il termine valutazione, in linea generale, identifica un processo di giudizio sulla validità di un intervento pubblico, formulato in riferimento a specifici criteri e standard espliciti. Il giudizio riguarda anzitutto il rapporto che sussiste tra gli obiettivi ed i risultati dell'intervento pubblico. Il termine valutazione integrata identifica un processo interno ed organico alla formazione di un piano volto ad evidenziarne le coerenze interne ed esterne, l'insieme degli effetti che da esso derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana. Il processo comprende la partecipazione di soggetti esterni all'amministrazione e la messa a disposizione delle informazioni. Il processo si articola in due fasi.

Il presente documento riferisce delle attività di valutazione del Piano strutturale coordinato della Città del Tufo, con riferimento alla direttiva europea 42/2001 e all'articolo 3 comma 3 della legge regionale toscana n. 1 del 3 gennaio 2005 che dispone che *"tutte le azioni di trasformazione sono soggette a procedure di valutazione degli effetti ambientali previsti dalla legge"*.

La valutazione del Piano Strutturale Coordinato è svolta in riferimento alla LRT 1/2005, alla Direttiva 42/2001 CE, al regolamento regionale 4/R di cui all'art. 11 della stessa LRT; Le funzioni prevalenti di tale attività sono la verifica della conoscenza fondativa del piano, l'analisi di coerenza del piano, la formulazione di norme metodologiche, criteri e parametri di riferimento per le scelte di pianificazione e di norme di indirizzo per successive fasi di valutazione, nonché di individuazione di eventuali azioni per la mitigazione degli effetti.

Le attività di valutazione sono state svolte tenendo in considerazione il regolamento regionale precedentemente citato, la presente valutazione è pertanto in linea con i dettami generali delle succitate disposizioni secondo le quali la sostenibilità ambientale è un fattore essenziale della pianificazione contemporanea, e in considerazione di ciò è opportuno considerare la valutazione ambientale un metodo della pianificazione che non prescinde dal livello di operatività del piano.

Per quanto sopra detto, la valutazione relativa al Piano Strutturale deve accertare che gli obiettivi e le strategie in esso contenuti risultino

- *non dannosi per le risorse territoriali;*
- *non distruttivi del paesaggio;*
- *non penalizzanti per l'ambiente;*
- *eventualmente portatori di opere di mitigazione*

Pertanto la valutazione tiene conto dell'esplicitazione dello stato delle risorse e della valutazione degli obiettivi al fine di non diminuire i valori o i caratteri di efficienza delle risorse medesime.

La valutazione ambientale strategica, introdotta dalla Direttiva CE/42/2001, costituisce lo strumento sulla scorta del quale ha origine l'elaborazione della valutazione integrata. Questa infatti, sulla base dell'esperienza della VAS, si propone di superarne il carattere settoriale, per introdurre un'impostazione analitica più ampia ed organica.

La Regione Toscana, in questo senso, ha anticipato l'approccio integrato con la Legge Regionale 49/99, "Norme in materia di programmazione regionale", ponendosi fra gli obiettivi generali quello di assicurare la coerenza delle azioni di governo, introducendo la prassi della valutazione integrata sotto il profilo ambientale, sociale, economico e degli effetti sulla salute umana per tutti i piani, programmi e strumenti della programmazione negoziata.

La Legge regionale 1/2005 inserisce la valutazione integrata tra le procedure obbligatorie per Comuni, Province e Regione, preliminari all'adozione degli strumenti della pianificazione territoriale. Il dispositivo della legge prevede l'emanazione di un apposito regolamento, in coerenza con la LR 49/99, anche in attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Il regolamento prevede, all'interno del processo di valutazione integrata, l'effettuazione della valutazione ambientale degli strumenti di pianificazione territoriale di competenza comunale e provinciale e degli atti di governo del territorio di competenza dei comuni, nonché le relative forme di consultazione, in attuazione di quanto disposto dalla Direttiva 2001/42/CE. Inoltre, il processo di valutazione integrata comprende tutte le valutazioni degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, previsti dalla LR 1/2005, compresi gli adempimenti riferiti ai siti di interesse regionale o comunitario.

Il nuovo approccio introdotto con la valutazione integrata essenzialmente consiste nel superamento della visione orientata esclusivamente all'analisi delle dinamiche legate alla salvaguardia ambientale, per abbracciare ambiti più ampi di verifica dell'intervento pubblico, collegati con le ipotesi di sviluppo del territorio. Alla luce di queste considerazioni, quindi, una stretta correlazione tra valutazione integrata e processo decisionale appare fondamentale, per ottenere linee di programmazione ed intervento che siano coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile.

L'applicazione dei principi della valutazione integrata agli strumenti della pianificazione territoriale ed agli atti di governo del territorio rappresentano comunque un ambito estremamente innovativo anche alla luce dell'azione dell'amministrazione regionale: quello che, ad oggi, è stato infatti testato è l'applicazione dei principi della valutazione integrata agli strumenti di programmazione, come previsto dalla Legge Regionale 49/99 sulla programmazione. Occorre quindi uno sforzo progettuale per adattare il modello fin qui adottato agli strumenti di pianificazione e governo del territorio.

1.2 Riferimenti normativi

Il Regolamento 4/R previsto dall'art.11 della Legge regionale n.1 del 2005 individua un percorso valutativo articolato in fasi. La fase iniziale prevede:

- l'esame del quadro analitico, gli scenari di riferimento principali e gli obiettivi;
- la fattibilità, tecnica, giuridico – amministrativa ed economico – finanziaria degli obiettivi;
- la coerenza degli obiettivi rispetto ad altri strumenti di pianificazione ed atti di governo del territorio che interessano lo stesso ambito territoriale;
- l'individuazione di idonee forme di partecipazione.

La valutazione di coerenza degli obiettivi, relativamente a questa fase, riguarda il quadro conoscitivo analitico e gli obiettivi generali dello strumento in corso di elaborazione, l'analisi, gli scenari e gli obiettivi generali dello strumento e gli analoghi contenuti degli atti di programmazione generale e settoriale, l'analisi, gli scenari e gli obiettivi generali dello strumento e gli analoghi contenuti degli altri strumenti di altri soggetti istituzionali.

La fase intermedia prevede:

- l'esame dei quadri analitici specifici, la definizione degli obiettivi specifici, le azioni per conseguirli con le possibili soluzioni alternative ed individuazione degli indicatori;
- l'analisi della coerenza interna e della coerenza esterna;
- la probabilità di realizzazione delle azioni previste;
- la valutazione degli effetti territoriali, ambientali, sociali, economici e sulla salute umana;
- la valutazione dell'efficacia delle azioni ai fini del perseguimento degli obiettivi;

- l'eventuale riformulazione o adeguamento della azioni ipotizzate e le relative valutazioni.

La valutazione di coerenza interna riguarda l'analisi della coerenza tra le linee di indirizzo, gli scenari, gli obiettivi generali e specifici ed eventuali alternative, le azioni ed i risultati attesi dello strumento.

La valutazione degli effetti evidenzia le ricadute attese e prevedibili derivanti dall'attuazione dello strumento, dal punto di vista ambientale, territoriale, sociale, economico e degli effetti sulla salute umana. Si tratta, in sostanza, di uno strumento ex ante di supporto alla programmazione, proponendosi di mettere in luce gli effetti di questi rispetto alle diverse politiche, costituendo, quindi, un momento di riscontro della potenziale o eventuale conflittualità dello strumento rispetto agli obiettivi più generali proposti dall'insieme delle politiche di settore dell'ente responsabile del procedimento e da quelle relative agli altri livelli istituzionali.

La relazione di sintesi, rappresentata dal presente documento, descrive tutte le fasi del processo di valutazione e comprende:

- a) i risultati delle valutazioni territoriali, ambientali, sociali, economiche e sulla salute umana, la verifica di fattibilità e di coerenza interna ed esterna;
- b) la motivazione di eventuali soluzioni diverse o alternative;
- c) la definizione del sistema di monitoraggio finalizzato alla gestione dello strumento della pianificazione ed alla valutazione del processo di attuazione e realizzazione delle azioni programmate;
- d) il rapporto ambientale contenente le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, che costituisce un elaborato a parte.

La relazione di sintesi è allegata agli atti da adottare ai sensi dell'art.16.3 della L.R.1/2005.

La direttiva 2001/42/CE sottopone a valutazione i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Sulla base dei requisiti dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, tenendo conto del documento di "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE" prodotto nel 2003 dalla Commissione Europea, il Rapporto ambientale (ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva) rappresenta un documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano Strutturale potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso. Sempre in base alla Direttiva, il Rapporto ambientale "comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter".

L'articolazione del Rapporto, come di seguito evidenziato, rispecchia i contenuti dell'Allegato I della Direttiva europea:

1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del Piano Strutturale e del rapporto con altri piani e programmi pertinenti. Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "*a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi*". In tal senso nel capitolo, oltre ad una sintetica illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del Piano, viene sviluppata l'analisi di coerenza interna e di coerenza esterna del Piano.
2. Caratterizzazione dello stato dell'ambiente nelle aree interessate dal Piano e caratterizzazione delle aree di particolare rilevanza ambientale. Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "[...]"

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE52 e 92/43/CEE53.”

Sono inoltre individuate e caratterizzate le aree di particolare rilevanza ambientale in ambito regionale: aree protette e aree natura 2000, zone di criticità ambientale, zone di risanamento della qualità dell'aria, zone sismiche. Il quadro conoscitivo ambientale è quindi completato da un'analisi delle previsioni sull'evoluzione socioeconomica ed ambientale.

3. Definizione degli obiettivi di protezione ambientale. Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “ [...] e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale*”. In questo capitolo del Rapporto, partendo dalla ricognizione dei principali riferimenti regionali, nazionali ed internazionali sono quindi definiti gli obiettivi di protezione ambientale da prendere in considerazione nella VAS del Piano, ovvero i parametri rispetto ai quali valutare gli effetti ambientali.
4. Possibili effetti significativi sull'ambiente del Piano Strutturale. Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “ [...] f) *possibili effetti significativi (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori*.” In questo capitolo del Rapporto è quindi sviluppata la valutazione degli effetti ambientali del Piano Strutturale, che rappresenta uno dei passaggi più significativi legati alla stesura del Rapporto.
5. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi del Piano Strutturale. Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “ [...] g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma*”. In tal senso, in questo capitolo del Rapporto sono individuate le misure di mitigazione, definite nella forma di requisiti ambientali da introdurre nel Piano Strutturale per mitigare eventuale effetti negativi riscontrati.
6. Le ragioni della scelta delle alternative individuate per il Piano Strutturale. Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione [...]*.” A tal fine, in questo capitolo del Rapporto viene sviluppata l'analisi di possibili alternative di intervento, tramite la definizione di scenari di riferimento.
7. Descrizione delle misure di monitoraggio previste per il Piano Strutturale: Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “ [...] i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio*”. In questo capitolo è dunque individuata e descritta la metodologia da utilizzare per l'attività di monitoraggio degli effetti ambientali del Piano Strutturale.

Occorre infine approfondire brevemente il ruolo delle procedure di partecipazione. Questa è una parte essenziale del procedimento di valutazione integrata ed i suoi risultati ed esiti devono essere considerati e compresi nel processo di elaborazione dello strumento prima di assumere determinazioni in merito.

Questa considerazione implica che le procedure per favorire la partecipazione dei portatori d'interesse siano sviluppate fin dalla prima fase di elaborazione attraverso alcuni passaggi fondamentali:

- a) il confronto e la concertazione con i soggetti istituzionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste;
- b) l'informazione al pubblico attraverso le attività di comunicazione esterna nel corso del processo di valutazione, assicurando sempre la visibilità dei processi rilevanti e l'accessibilità dei contenuti;
- c) il coordinamento con le forme di partecipazione alla valutazione ambientale.

Preventivamente all'adozione del piano, il pubblico e le autorità con specifiche competenze ambientali devono disporre di un'effettiva opportunità di esprimere il proprio parere sulla proposta di piano, sulla relazione di sintesi e sui contenuti revisionali. Secondo l'art. 16, comma 3, della LR 1/05 "... *il responsabile del procedimento assicura l'acquisizione, prima dell'adozione dell'atto, di tutti i pareri richiesti dalla legge, delle eventuali segnalazioni, proposte, contributi e condizioni formulate dagli altri soggetti, pubblici e privati, interessati. In particolare, esso provvede ad allegare agli atti da adottare il rapporto del garante della comunicazione di cui all'articolo 19, unitamente ad una relazione di sintesi concernente la valutazione integrata ...*".

1.3 Gli elementi fondamentali del Piano Strutturale Coordinato

"La Città del Tufo" rappresenta, nell'organizzazione spaziale del Piano di Coordinamento Territoriale della Provincia di Grosseto, l'ambito dei Comuni di Castell'Azzara, Pitigliano e Sorano, il cui carattere comune è costituito dalla presenza del tufo che ha condizionato e condiziona la storia e l'economia di questi territori, caratterizzando sia l'aspetto del paesaggio naturale sia di quello edificato. La qualità di questo territorio deriva non solo da un eccezionale patrimonio archeologico ma anche dalla presenza di centro storici di grande interesse, spesso ben conservati, opere prodotte dall'attività di escavazione delle cave di tufo e dall'individuazione, più recente, di aree di interesse geologico, oltre alla presenza di una produzione vinicola di qualità. Tale molteplicità di risorse non si traduce però in capacità di attrazione turistica commisurata al valore delle prime, e l'economia dell'area resta ancora legata a flussi prevalentemente di transito.

I tre comuni citati, in occasione della nuova definizione della loro strumentazione urbanistica attraverso la redazione dei piani strutturali ai sensi della LR 5/95 prima e 1/05 poi. In quest'ottica si è ritenuto interessante definire un progetto complessivo di valorizzazione dell'area, i cui risultati potranno essere assunti quali indirizzi per la futura programmazione del territorio nei rispettivi piani, favorendo allo stesso tempo, una strategia di sviluppo sinergica ed integrata per l'intero ambito.

Il progetto, che ha coinvolto la Regione, la Provincia di Grosseto ed i Comuni interessati, ha consentito inoltre di sperimentare modalità innovative nell'elaborazione di strumenti per il governo del territorio, che assumono la valenza di generatori di progetti e di opportunità di sviluppo. In sintesi la finalità del progetto è stata quella di procedere alla redazione del Piano Strutturale Coordinato dei Comuni di Castell'Azzara, Pitigliano e Sorano, in cui siano individuate le azioni necessarie per il potenziamento del sistema economico locale, attraverso la ricerca di sinergie e la maggiore razionalizzazione delle diverse misure di sostegno economico. La Giunta Regionale ha approvato il progetto con la Delibera n.925 del 22 settembre 2003, a cui è seguito un protocollo d'intesa siglato il 31 ottobre 2003 tra gli enti interessati, nel quale venivano definiti i rispettivi impegni ai fini dell'elaborazione del progetto di Piano Strutturale.

Occorre rilevare, in prima analisi, che il Piano è redatto in conformità a quanto disposto dagli artt.52 e 53, ai regolamenti di attuazione ed in coerenza con i principi del Piano d'Indirizzo territoriale vigente. Il Piano

rappresenta sia lo strumento di pianificazione dell'intero ambito denominato "La Città del Tufo", di cui fanno parte i Comuni citati, sia il Piano Strutturale dei tre Comuni interessati. Relativamente alla Città del Tufo il PS contiene l'individuazione delle risorse identitarie dell'intero ambito, definisce le norme statutarie, ivi comprese le invarianti strutturali, la disciplina paesaggistica, i principi d'uso delle risorse, gli obiettivi e le azioni strategiche, in coerenza con gli obiettivi del PIT e del PTC della Provincia di Grosseto.

A livello locale, cioè in riferimento a ciascun Comune, il PS definisce le strategie di livello locale a cui dovranno conformarsi le politiche locali ed i conseguenti atti di governo del territorio, individua le UTOE e la relativa disciplina, ivi compreso il dimensionamento, le regole per il territorio rurale, stabilisce i criteri, i limiti e le regole da seguire nell'attuazione del piano stesso e contiene le misure di salvaguardia da rispettare fino all'approvazione del Regolamento Urbanistico.

In sostanza il Piano strutturale è costituito dalle seguenti parti:

- a) Quadro Conoscitivo;
- b) Documento di Piano;
- c) Statuto del Territorio;
- d) Strategie per la Città del Tufo;
- e) Strategie di livello comunale.

- il quadro conoscitivo consiste in relazioni e tavole
- lo statuto è contenuto nella Disciplina al Titolo II e graficizzato nelle tavole
- la strategia è contenuta nella Disciplina al Titolo III e graficizzata nelle tavole

Il Piano strutturale non individua interventi da realizzare mediante i piani complessi dell'art. 56 della Lr 1/2005 come definito alla lettera b) del comma 4 dell'art 53 della medesima legge.

I criteri e la disciplina per la progettazione degli assetti territoriali sono desumibili dalle condizioni statutarie per sistemi e sottosistemi territoriali e funzionali (Disciplina Titolo II), dai limiti di attuazione definite per le Utoe (Disciplina Titolo III), dai criteri e indirizzi per la parte gestionale (Disciplina Titolo IV).

In coerenza con quanto espresso nella Delibera di Giunta Regionale n.925 del 22 settembre 2003 e con quanto sottoscritto nel protocollo d'Intesa fra Regione Toscana, Provincia di Grosseto e Comuni interessati in data 31 ottobre 2003 il PS coordinato ha valore di indirizzo per gli strumenti della pianificazione territoriale comunale, nella declinazione dei contenuti di strategia locale, con particolare riferimento alle azioni strategiche enunciate nella Disciplina di Piano (artt. Da 48 a 53 e da 52 a 55); esso ha valore di indirizzo o di contenuto prescrittivo per gli atti di governo del territorio quali: Regolamento Urbanistico, Piani complessi d'intervento, Piani attuativi nonché i Piani ed i programmi di settore, gli Accordi di programma o altri atti della programmazione negoziata comunque denominati, con particolare riferimento alla disciplina paesaggistica.

Il Piano Strutturale coordinato ha efficacia prescrittiva immediata:

- per la parte relativa alla disciplina contenente le azioni volte alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse essenziali del territorio, come definite dall'art.3 della Legge regionale n. 1 del 2005;
- per le localizzazioni sul territorio di interventi di competenza regionale, provinciale o di altri enti istituzionalmente competenti per legge;
- ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art.53 della LR 1/2005 il PS, a livello comunale, ha valore di indirizzo o contenuto prescrittivo per gli atti di governo del territorio;
- il PS, a livello comunale, ha inoltre efficacia prescrittiva immediata per la parte relativa alle misure di salvaguardia, della durata non superiore a tre anni da rispettare fino all'approvazione del Regolamento Urbanistico.

Il PS declina la propria azione attraverso:

a) Sistemi funzionali, definite come il complesso delle relazioni fisiche, culturali, sociali ed economiche che esprimono le capacità territoriali in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile, che sono individuati in base ad analisi di insieme di risorse concepite come capisaldi della visione in prospettiva, sui quali si articola la strategia dello sviluppo;

b) Sistemi territoriali, definiti come la parte del territorio quale risulta dall'esito di una specifica relazione tra le risorse presenti e le modalità d'uso delle stesse, nonché dalla connotazione fisico – morfologica, storica e socio – economica che ne caratterizzano il processo evolutivo; essi possono articolarsi anche in sub sistemi territoriali, in riferimento a specifiche risorse di contesto e proprie modalità di sviluppo.

I sistemi territoriali identificati sono il sistema territoriale del Tufo ed il sistema territoriale dell'Amiata;

c) ambito e sub ambito di paesaggio, definiti in base al riconoscimento evidenziato dalle schede di paesaggi allegata al Piano d'Indirizzo Territoriale;

d) UTOE (Unità Territoriale Organica Elementare), definita come una porzione di territorio identificata sulla base di una presenza organica di relazioni funzionali e morfologiche consolidate. Tale porzione è configurata in modo tale da costituire il supporto, ovvero la proiezione territoriale, per tutte le politiche e strategie di governo che devono essere definite in modo complessivo ed unitario. Le UTOE costituiscono strumenti di controllo e gestione delle trasformazioni territoriali e della azioni pubbliche e private, attivabili in coerenza con il PS ed espressi per Sistemi territoriali e Sistemi funzionali. In questa fase è stata definita la sola UTOE Pitigliano, coincidente con l'intero territorio comunale.

Le risorse territoriali di valore identitario, che concorrono a definire in maniera prevalente i caratteri storici, sociali, culturali, economici e paesaggistici dei due sistemi territoriali sono le seguenti:

a) relativamente al sistema territoriale del Tufo le risorse sono costituite dai centri storici del Tufo – Pitigliano, Sorano e Sovana, dai centri storici di crinale, dal patrimonio archeologico e dalle vie cave, dal ghetto ebraico di Pitigliano, dalle sorgenti termali, dalle formazioni boscate della gola del Tufo e dal corso del fiume Fiora;

b) relativamente al sistema territoriale Amiata le risorse sono costituite dai centri storici dell'Amiata, dai nuclei rurali dell'Amiata, dai luoghi dell'attività mineraria, dalla riserva naturale del Monte Penna, dall'area carsica, dalle grotte e dai geotopi, dai calanchi di Castell'Azzara e dal corso del fiume Fiora.

In relazione al mantenimento delle prestazioni relative alle risorse citate il Piano, rimandando alla redazione dei regolamenti urbanistici, riporta un elenco a carattere prescrittivo delle regole che i regolamenti stessi dovranno fare proprie.

Come già accennato i due sistemi territoriali sono ulteriormente articolati in sub-sistemi territoriali che assumono il valore di sistemi di ambiti di riferimento sia per la declinazione delle strategie territoriali sia per la disciplina statutaria dei paesaggi e sono definiti sulla base del riconoscimento dei caratteri strutturali del paesaggio, dei valori e delle criticità presenti, coerentemente con i contenuti paesaggistici del Piano d'Indirizzo Territoriale.

Il Sistema territoriale del Tufo si articola nei seguenti sub-sistemi territoriali e sub-ambiti di paesaggio:

- gli speroni ed i rilievi del Tufo;
- i territori agricoli di Pitigliano e Sovana;
- i territori rurali delle lingue e dei pianori tufacei;
- il pianoro di san Quirico;
- i territori di Manciano.

Il Sistema territoriale Amiata si articola nei seguenti sub sistemi territoriali e sub-ambiti di paesaggio:

- i territori collinari dell'alta valle del Fiora;
- il massiccio del Monte Penna e del Monte Civitella;
- i pianori agricoli di Castell'Azzara;
- i calanchi di Castell'Azzara e Sorano.

L'articolazione del PS in riferimento ai sub-sistemi prevede lo sviluppo del seguente schema:

1. Descrizione
2. Beni paesaggistici
3. Individuazione dei valori
4. Individuazione delle criticità e dei degradi
5. Obiettivi di qualità paesaggistica
6. Indirizzi per la tutela della qualità paesaggistica
7. Regole per la gestione degli insediamenti
8. Regole per la gestione delle attività agricole
9. Criteri per la gestione del regime autorizzativo

Gli obiettivi del Piano Strutturale coordinato sono costituiti da un obiettivo generale: elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale attraverso la redazione coordinata del piano strutturale dei tre comuni che consenta di:

- definire strumenti di governo del territorio che assicurino la realizzazione di strategie coordinate per lo sviluppo locale valorizzandone le potenzialità;
- individuare azioni sinergiche per il sostegno dell'economia locale basata sulla valorizzazione delle risorse (risorse storiche, archeologiche e naturali) e sul potenziamento delle modalità di promozione del territorio. In particolare il piano strutturale coordinato dovrà promuovere forme di sviluppo turistico sostenibile con la conservazione attiva dei valori del paesaggio ed integrato rispetto alle diverse tipologie di risorse presenti nel territorio della Città del Tufo;
- definire indirizzi di programmazione capaci di stimolare progetti di sviluppo locale attraverso un adeguato raccordo tra politiche urbanistiche e politiche di settore;
- costituire e consolidare strutture tecniche comunali integrate, coinvolgendole fin dalla fase di avvio del procedimento, al fine di assicurare una corretta ed efficace gestione del PRG nel suo complesso;
- guidare un processo di razionalizzazione di attivazione risorse economiche derivanti dalle diverse misure di sostegno economico comunitarie, nazionali e regionali, attualmente disponibili;
- favorire una maggiore partecipazione delle comunità e degli operatori locali ai progetti di qualificazione del settore turistico previsti dalla Regione Toscana.

Obiettivi specifici

Il piano strutturale coordinato, ai fini della tutela e valorizzazione delle risorse in coerenza con gli atti della programmazione sovraordinata, persegue i seguenti obiettivi specifici:

INSEDIAMENTI	
RISORSE	OBIETTIVI SPECIFICI
§ Centri antichi	<ul style="list-style-type: none">– Definire politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio storico anche attraverso una adeguata disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente.– Definire le linee guida per la redazione del progetto di recupero nel borgo di SOVANA.– Garantire la qualità e la tipologia nell'inserimento delle attività terziarie e commerciali in rapporto ai caratteri storico-architettonico-urbanistici.– Garantire la qualità nella localizzazione, progettazione e realizzazione di eventuali nuove edificazioni in prossimità dei centri.– Garantire un'adeguata distribuzione delle funzioni al fine di evitare fenomeni di congestione– Garantire una adeguata dotazione di parcheggi al di fuori dei centri per favorire l'accessibilità pedonale.
§ Insedimenti prevalentemente residenziali	<ul style="list-style-type: none">– Rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi.– Definire azioni di programmazione urbanistica in modo organico al fine di evitare lo sviluppo degli insediamenti per sommatoria di singoli comparti.
§ Insedimenti produttivi	<ul style="list-style-type: none">– Potenziamento dell'area artigianale di San Quirico con l'insediamento di piccola impresa.
§ Nuclei e frazioni	<ul style="list-style-type: none">– Contrastare i processi di abbandono dei centri minori anche ai fini della tutela del territorio e dell'integrità dell'ambiente, definendo modelli insediativi multicentrici e rafforzando la complementarietà tra capoluogo e centri minori con particolare riferimento alla dotazione di servizi

TERRITORIO RURALE

RISORSE	OBIETTIVI SPECIFICI
§ Attività agricola	<ul style="list-style-type: none">– Mantenimento e potenziamento delle attività agricole e di quelle connesse attraverso la qualificazione e la promozione delle produzioni agricole tipiche di qualità, l'istituzione di marchi DOC e adeguate iniziative di marketing territoriale.
§ Insedimenti rurali	<ul style="list-style-type: none">– Potenziamento degli insediamenti rurali attraverso la definizione di discipline volte ad assicurare la permanenza della popolazione residente attraverso il miglioramento delle prestazioni del patrimonio edilizio ed infrastrutturale
§ Sistema economico locale	<ul style="list-style-type: none">– Favorire l'integrazione delle attività agricole con altre compatibili con la tutela delle risorse e coerenti con le finalità di valorizzazione del mondo rurale e di presidio territoriale.

INFRASTRUTTURE

RISORSE	OBIETTIVI SPECIFICI
§ Sistema infrastrutturale locale	<ul style="list-style-type: none">– Miglioramento delle condizioni di accessibilità anche attraverso un potenziamento delle infrastrutture di collegamento con la viabilità a carattere regionale ed extra-regionale con particolare riferimento alla SS n. 74 Maremmana.

SISTEMI TERRITORIALI FUNZIONALI

§ <i>Sistema ospedaliero</i>	– Sviluppo della rete dei servizi territoriali distrettuali anche attraverso reti informatiche al fine di ridurre i problemi di accessibilità dell'utenza e della mobilità
§ <i>Sistema dei parchi e delle aree protette</i>	– Predisporre apposite discipline per gli ambiti territoriali contigui a tale sistema. – Coordinare la disciplina territoriale con i piani ed i regolamenti dei parchi e delle aree protette.
∅ <i>Sistema dei poli di interesse turistico</i>	– Concorrere alla tutela e alla valorizzazione delle risorse culturali e ambientali per dare forza al settore turistico. Oltre alle iniziative già intraprese per potenziare il circuito di visite guidate, si intende proseguire nel programma di restauro dei principali monumenti. Si intende inoltre creare una maggiore sinergia d'area per favorire una permanenza più lunga del turista in loco. – Promuovere l'innalzamento della qualità dell'offerta turistica. – Garantire l'integrazione delle attività turistiche con altre attività economiche ed in particolare con l'agricoltura. – Collegare i poli di interesse turistico con i sistemi di risorse sotto utilizzate ai fini di una differenziazione dell'offerta turistica potenziando e valorizzando le specificità territoriali

1.4 La valutazione di legittimità e sostenibilità

1.4.1 La valutazione di legittimità

La Lrt 1/2005 detta all'art. 53 i contenuti specifici del Piano strutturale, che sono:

1. Lo statuto del territorio, contenuto nel piano strutturale, in relazione al territorio comunale, individua e definisce:

- le risorse che costituiscono la struttura identitaria del territorio comunale definita attraverso l'individuazione dei sistemi e dei sub-sistemi territoriali e funzionali;
- le invarianti strutturali;
- i principi del governo del territorio;
- i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali nonché i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità con riferimento a ciascuno dei sistemi territoriali e funzionali di cui alla lettera a);
- la disciplina della valorizzazione del paesaggio, nonché le disposizioni di dettaglio per la tutela dell'ambiente, dei beni paesaggistici e dei beni culturali in attuazione del piano di indirizzo territoriale e del piano territoriale di coordinamento ai sensi degli articoli 33 e 34;
- la rappresentazione delle aree e gli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 32, comma 2.

2. Il piano strutturale delinea la strategia dello sviluppo territoriale comunale mediante l'indicazione e la definizione:

- degli obiettivi e degli indirizzi per la programmazione del governo del territorio;
- delle unità territoriali organiche elementari che assicurano un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale;
- delle dimensioni massime sostenibili degli insediamenti nonché delle infrastrutture e dei servizi necessari per le unità territoriali organiche elementari, sistemi e sub-sistemi nel rispetto del piano di indirizzo territoriale e del regolamento regionale, nonché sulla base degli standard di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde

pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione di nuovi strumenti urbanistici e della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765) e sulla base e nel rispetto delle quantità complessive minime fissate dall'articolo 41 sexies della legge 17 agosto 1942 n. 1150 (Legge urbanistica) come da ultimo modificato dalla legge 24 marzo 1989, n. 122;

d) delle aree di cui all'articolo 48, comma 4, lettera c) e all'articolo 51, comma 3, lettera b) con efficacia immediata;

e) delle prescrizioni per gli atti di cui all'articolo 52, comma 2 e degli atti comunali di cui all'articolo 10, comma 2;

f) dei criteri di individuazione delle aree connotate da condizioni di degrado;

g) della disciplina della valutazione integrata ai sensi dell'articolo 14;

h) delle misure di salvaguardia, di durata non superiore a tre anni, da rispettare sino all'approvazione o all'adeguamento del regolamento urbanistico.

3. Il piano strutturale contiene inoltre:

a) il quadro conoscitivo idoneo a individuare, valorizzare o recuperare le identità locali integrandosi, a tale scopo con quello delle risorse individuate dal piano territoriale di coordinamento;

b) la ricognizione delle prescrizioni del piano territoriale di coordinamento e del piano di indirizzo territoriale;

c) i criteri per l'adeguamento alle direttive di urbanistica commerciale di cui all'articolo 48, comma 4, lettera e).

4. Le prescrizioni di cui al comma 2, lettera e) definiscono e individuano:

a) le quantità, con riferimento alle unità territoriali organiche elementari, sistemi e sub-sistemi, da rispettare con il regolamento urbanistico, nonché i relativi livelli prestazionali da garantire nella progressiva attuazione della strategia di sviluppo territoriale;

b) gli interventi da realizzare mediante i piani complessi di cui all'articolo 56;

c) i criteri e la disciplina per la progettazione degli assetti territoriali.

In conclusione il Piano strutturale è tripartito e tale ripartizione è conforme a quanto indicato nella normativa di riferimento: le componenti fondamentali sono il Quadro conoscitivo, lo Statuto, la Strategia. Tale articolazione è immediatamente rintracciabile nel Piano strutturale Coordinato della Città del Tufo:

- il quadro conoscitivo consiste in relazioni e tavole

- lo statuto è contenuto nella Disciplina al Titolo II, mentre la strategia dello sviluppo del territorio è contenuta nella Disciplina al Titolo III.

1.4.2 I Contenuti di sostenibilità presenti nel Piano Strutturale

I contenuti imprescindibili enucleabili dalla LR1/2005 perché lo strumento di pianificazione possa legittimarsi quale piano volto allo sviluppo sostenibile diventano i parametri di sostenibilità del piano medesimo. Tali contenuti sono rintracciabili nelle disposizioni generali valide per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale e in quelli specifici dettati per il piano strutturale.

Le disposizioni generali sono contenute nei primi quarantasette articoli della legge regionale 1/2005, dedicati a capisaldi del processo di pianificazione, comuni a tutti i livelli:

- principi che vanno dal governo del territorio alle invarianti strutturali e alle risorse, allo statuto del territorio, componenti ugualmente presenti in ogni attività di governo;

- competenze istituzionali, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza;

- distinzione fra strumenti e atti, con la completa scomparsa del PRGC, e l'introduzione di due livelli di attività delle amministrazioni, distinguendo pianificazione territoriale strutturale strategica (piano di indirizzo territoriale regionale, piano territoriale provinciale di coordinamento, piano strutturale comunale) e disciplina

urbanistico edilizia finalizzata alla gestione ordinaria (regolamento urbanistico, regolamento edilizio, ma anche progetti pubblici e privati –piani attuativi, programmi integrati di intervento, programmi complessi, programmi di opere pubbliche);

- un comportamento procedurale comune imperniato su valutazione e partecipazione, intese e composizione dei conflitti,
- la fondamentale inclusione della valutazione nel processo di pianificazione;
- le strutture e le attrezzature (collaborazione tecnica, sistema informativo);
- le disposizioni generali per il patrimonio naturale e culturale, il patrimonio insediativo, il territorio rurale, che quasi richiamano contenuti di strumento più che definizioni legislative.

Gli articoli della LR 1/2005 dai quali si evincono i contenuti generali che danno al piano la sostenibilità nei termini impostati dalla presente valutazione sono gli articoli da 1 a 6.

L'articolo 1 assegna al governo del territorio capacità di promozione dello sviluppo sostenibile, prescrivendo che le attività pubbliche e private che incidano sul territorio e l'utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali avvengano garantendo la salvaguardia e il mantenimento dei beni comuni, l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento dei beni comuni, pur nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

A tali fini i Comuni, le Province e la Regione, perseguono, nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla legge:

- a) la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promuovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo;
- b) lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico , promuovendo altresì la massima integrazione tra i diversi territori della Regione;
- c) lo sviluppo delle potenzialità della montagna, della fascia costiera e delle aree agricole nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale ad esse peculiari;
- d) l'efficacia dei sistemi dei servizi pubblici e lo sviluppo delle prestazioni da essi derivanti;
- e) la maggiore sicurezza possibile delle persone e dei beni rispetto ai fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio;
- f) la qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca: la riduzione dei consumi energetici; la salvaguardia dell'ambiente naturale; la sanità ed il benessere dei fruitori; l'eliminazione delle barriere architettoniche; l'organizzazione degli spazi che salvaguardino il diritto all'autodeterminazione delle scelte. Il conseguimento delle finalità dello sviluppo sostenibile è perseguito da tali Enti tramite gli strumenti della pianificazione e gli atti di governo (art.2).

Le risorse essenziali del territorio sono considerate beni comuni (art.3) dei quali occorre garantire la tutela. Tali risorse sono: aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora; città e sistemi degli insediamenti;paesaggio e documenti materiali della cultura; sistemi infrastrutturali e tecnologici. Le condizioni d'uso delle risorse sono fissate dall'art. 3 ai commi 3,4,5:

Gli articoli 4, 5 e 6 sono dedicati alle invarianti strutturali e allo statuto, componenti degli strumenti di pianificazione dei tre livelli istituzionali di governo del territorio.

Lo statuto è definito dall'art 5 della LR 1/2005 come la componente del piano che assume e ricomprende le invarianti strutturali si cui all'art 4, quali elementi cardine dell'identità dei luoghi, consentendo in tal modo l'individuazione dei percorsi di democrazia partecipata delle regole di insediamento e di trasformazione nel territorio interessato la cui tutela garantisce nei processi evolutivi stabiliti dal piano lo sviluppo sostenibile. Le invarianti strutturali sono definite dall'art 4 della LR 1/2005 come le risorse, i beni, le regole relative all'uso individuati nello statuto, nonché i livelli di qualità e le relative prestazioni minime da sottoporre a tutela al fine di garantire lo sviluppo sostenibile del territorio Si definisce prestazione derivante dalla risorsa essenziale il

beneficio ricavabile dalla risorsa stessa, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile Ai sensi dell'art.6 della LR 1/2005 l'individuazione nello statuto delle invarianti strutturali costituisce accertamento delle caratteristiche intrinseche e connaturali dei beni immobili in esse ricompreso.

Le conseguenti limitazioni alle facoltà di godimento dei beni immobili contenute nello statuto non danno luogo ad indennizzo.

Le invarianti sono risorse, beni, regole prestazioni da sottoporre a tutela (art. 4). I limiti nell'uso di tali beni non danno luogo ad indennizzi (art. 6).

Ai sensi dell'art 53 della LR 1/2005 lo statuto del piano strutturale individua e definisce quali componenti fondamentali per la sua validità ed efficacia:

- le risorse che definiscono la struttura identitaria del territorio comunale definita attraverso l'individuazione dei sistemi e dei subsistemi territoriali e funzionali
- le invarianti strutturali
- i principi di governo del territorio
- i criteri per l'utilizzo delle risorse essenziali nonché i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità con riferimento a ciascuno dei sistemi e subsistemi territoriali e funzionali
- la disciplina della valorizzazione del paesaggio nonché le disposizioni di dettaglio per la tutela dell'ambiente, dei beni paesaggistici e dei beni culturali in attuazione del Pit e del Ptc
- le aree e gli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art 32 comma 1

Dunque, la legittimità e la sostenibilità del Piano vengono dimostrate, attraverso la presente attività di valutazione, laddove si trovino nel piano medesimo:

- la conoscenza delle risorse finalizzata al loro corretto uso,
- le condizioni per l'uso delle risorse
- i limiti ai fini della tutela delle invarianti,
- lo statuto quale "carta" del territorio della comunità locale.

1.4.3 La sintesi della valutazione di legittimità e sostenibilità

Le presenti attività di valutazione individuano nel Piano strutturale della Città del Tufo caratteri di legittimità, di sostenibilità e di efficienza ambientale:

- nel soddisfacimento di obiettivi di conoscenza ambientale, raggiunti tramite gli elaborati del Quadro conoscitivo;
- nel soddisfacimento di obiettivi di tutela ambientale, trasformati in condizioni d'uso delle risorse fissati nello Statuto della Disciplina e nella cartografia relativa;
- nella definizione di obiettivi ambientali per la trasformazione e negli indirizzi per la gestione di cui alla Disciplina;

La verifica di cui al presente capitolo si articola in modo tale da sottolineare i criteri di valutazione e il loro avveramento nei documenti di piano.

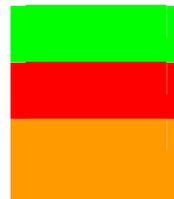
I criteri secondo i quali sottolineare l'aderenza del Piano al quadro amministrativo, giuridico e di sostenibilità ambientale è articolata e sintetizzata nella tabella seguente, rispetto alla quale viene identificata una scala di valori come dalla seguente legenda:

Legenda

La comparazione tra criterio e stato dell'aspetto specifico e/o dell'elaborato esaminato evidenzia una complessiva soddisfazione del criterio

La comparazione tra criterio e stato dell'aspetto specifico e/o dell'elaborato esaminato evidenzia una complessiva non soddisfazione del criterio

La comparazione tra criterio e stato dell'aspetto specifico e/o dell'elaborato esaminato evidenzia la necessità di un'integrazione, approfondimento o miglioramento, anche per stadi successivi, delle informazioni contenute nell'elaborato esaminato o dello stato delle conoscenze relativo all'aspetto specifico.



Criterion	Result	Synthesis
La conoscenza delle risorse territoriali ed ambientali, che fornisce gli elementi fondamentali per la verifica della coerenza degli obiettivi di Piano con i principi dello sviluppo sostenibile deve essere adeguata al soddisfacimento di tale esigenza e coincidere con il Quadro Conoscitivo del Piano.	Il quadro conoscitivo presenta alcune criticità relative ad una frammentazione delle conoscenze ed all'aggiornamento dei dati che in alcuni casi comportano una difficoltà nell'apprezzare lo stato delle risorse ed i diversi caratteri del territorio.	Orange
Il Quadro Conoscitivo del Piano deve essere idoneo all'individuazione, valorizzazione e recupero delle identità locali e si deve integrare, a questo proposito, con quello individuato nel Piano Territoriale di Coordinamento.	Il quadro conoscitivo, nonostante le criticità definite al punto precedente, ed eventualmente integrato con informazioni che derivano dalle fasi di redazione del PS, permette di individuare le identità locali e ne costituisce il presupposto per una valorizzazione. Il livello di integrazione con il QC del PTC è buono: è stato uno dei documenti di riferimento per la composizione del QC del PS.	Green
Si riporta successivamente alla presente tabella l'elenco degli elementi e degli elaborati costituenti il Quadro Conoscitivo del Piano		
Il Piano deve contenere la definizione delle condizioni di compatibilità d'uso delle risorse e comprendere anche gli indirizzi per il riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e le infrastrutture esistenti, preliminarmente a disporre di nuovi consumi di suolo, anche in riferimento a quanto stabilito nell'art. 3 della LR1/2005.	Il capo III della disciplina, complessivamente, contiene i "criteri per l'utilizzo delle risorse ed i livelli minimi prestazionali da garantire".	Green
Le informazioni che sono contenute o che si possono ricavare da un'analisi del quadro conoscitivo, sono alla base della definizione dei limiti e delle condizioni d'uso delle risorse	La ricognizione sullo stato delle risorse è alla base dell'identificazione delle condizioni d'uso.	Green
Il Piano deve definire l'ambito al quale vanno rapportate le varie trasformazioni previste e la definizione di condizioni di compatibilità.	L'unità è quella relativa all'UTOE, come definito dall'art. ___ della disciplina	Green
Il Piano deve contenere la definizione di criteri per la valutazione di eventuali piani e programmi di		

settore comunali, che possono avere effetti sull'uso e la tutela delle risorse

Il piano deve contenere la determinazione dei limiti di sfruttamento delle risorse essenziali ai fini del dimensionamento previsto per le unità territoriali organiche elementari (carico massimo ammissibile)

Il Piano deve contenere la definizione di criteri per l'attività di monitoraggio

Il capo III della disciplina, complessivamente, contiene i "criteri per l'utilizzo delle risorse ed i livelli minimi prestazionali da garantire".

art.7.6 (Per le attività di monitoraggio, e in riferimento a quanto stabilito dall'art. 55.7 della Lr. 1/2005 alla scadenza di ogni quinquennio dall'approvazione del Regolamento Urbanistico, il Comune redige una relazione sul monitoraggio degli effetti territoriali, ambientali, sociali, e economici e della salute umana); tale aspetto è inoltre rafforzato dalla definizione di un sistema di monitoraggio anche nell'ambito del processo di valutazione integrata.

Critério	Esito	Sintesi
Il Piano deve contenere relazioni specifiche ed esplicite con Piani e Programmi di natura generale e settoriale e di livello diverso riferite ad altri enti	Il PS recepisce dal PIT e dal PTC alcune condizioni relative alle Unità di Paesaggio, alle Aree di Rilevante pregio ambientale, ai criteri dell'evoluzione insediativi, alle disposizioni per il territorio rurale, alla difesa del suolo, alla tutela dei beni storici. Il Piano applica le salvaguardie di cui all'art.36.1 del PIT, tramite la sezione specifica della presente attività di valutazione, riferita alla valutazione delle previsioni di PRG vigente non ancora attuate.	
Il Piano deve contenere la definizione degli elementi per la valutazione degli effetti.	A questo proposito si devono considerare due livelli di verifica: relativamente agli interventi ed opere si sottolinea l'obbligo di valutazione; inoltre è presente l'elenco degli indicatori di monitoraggio, da utilizzare per la valutazione degli effetti.	

QUADRO CONOSCITIVO:

Quadro conoscitivo di livello di ambito

Relazione Generale

QC 1.	Il sistema risorse ambientali.
QC 2.	Il sistema delle risorse culturali.
QC 3.	Il sistema insediativo ed infrastrutturale.
QC 4a.	Vincoli ambientali relativi alle risorse naturali.
QC 4b.	Vincoli paesaggistici
QC 5.	Carta dell'uso del suolo extraurbano.
QC 6.	Carta della vegetazione del territorio extraurbano.
QC 7.	Carta dell'esposizione solare
QC 8.	La caratterizzazione economico-agraria del territorio rurale

Allegati documentali

- *Programma di Marketing territoriale per il patrimonio culturale della Città del Tufo*
- *Parco archeologico integrato di Pitigliano e Sorano. Studio di fattibilità*
- *Il Masterplan del Parco Archeologico di Selvina*

Quadro Conoscitivo di livello comunale

Pitigliano capoluogo:

- tavola della periodizzazione (1:2000)
- tavola delle destinazioni d'uso dei piani terra centro storico (1:1000)
- tavola dello stato di conservazione centro storico (1:1000)
- tavola delle destinazioni d'uso delle aree libere centro storico (1:1000)

- tavola delle destinazioni d'uso dei piani terra zone urbane di espansione (1:2000)
- tavola delle destinazioni d'uso delle aree libere zone urbane di espansione (1:2000)
- tavola dello stato di conservazione zone urbane di espansione (1:2000)

Pitigliano frazione Il Casone

- tavola delle destinazioni d'uso dei piani terra (1:1000)
- tavola della destinazione d'uso delle aree libere(1:1000)
- tavola della dello stato di conservazione (1:1000)

Indagini geologiche

Relazione Geologica

- QC.G1 a-i Carta degli elementi geologici e strutturali
- QC.G2 a-i Carta degli elementi litologico-tecnici
- QC.G3 a-i Carta degli elementi per la valutazione degli aspetti geomorfologici
- QC.G4 a-i Carta degli elementi per la valutazione degli aspetti idrogeologici
- QC.G5 a-i Carta degli elementi per la valutazione degli effetti locali e di sito per la riduzione del rischio sismico
- QC.G5 a-i Carta degli elementi per la valutazione degli effetti locali e di sito per la riduzione del rischio sismico
- QC.G6 a-i Aree a pericolosità geomorfologica
- QC.G7 a-i Aree a pericolosità idraulica
- QC.G8 A a-i Aree a pericolosità sismica locale

2. La valutazione di coerenza

2.1 Premessa

La valutazione di coerenza è un processo attraverso il quale vengono evidenziate le compatibilità, il grado d'integrazione ed il raccordo tra gli elementi costituenti il Piano Strutturale Coordinato sia rispetto alle linee generali della programmazione di settore dell'Ente e rispetto agli altri strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati.

Il processo di valutazione di coerenza individua quale elemento di base i principi della sostenibilità dello sviluppo e della tutela e della valorizzazione delle risorse essenziali del territorio, così come definite nell'ambito della Legge Regionale 1/2005.

La coerenza nella valutazione degli elementi principali del Piano strutturale coordinato ha lo scopo di evidenziare, fin dal momento di identificazione degli obiettivi strategico, per giungere a quelli più specifici ed alle azioni sul territorio, se vi siano sinergie o incongruenze tra questi e gli elementi generali della pianificazione territoriale e della programmazione degli altri livelli istituzionali interessati, nella fattispecie si tratta di valutare la valutazione di coerenza rispetto alla programmazione territoriale regionale e provinciale. In sintesi sono stati presi in considerazione i Piani e Programmi regionali e provinciali gerarchicamente superiori, come il PIT – e implicitamente il Programma Regionale di Sviluppo - (il governo del sistema Toscana, il cui rilancio passa attraverso lo strumento del PRS e le sue strategie, è anche governo del territorio e, reciprocamente, questo non può non avere effetti sul sistema regionale, dal punto di vista produttivo, ambientale e sociale), per il livello provinciale è stato preso in esame il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto. Il procedimento di valutazione si è esplicitato in termini di compatibilità e congruenza tra gli obiettivi specifici del Piano Strutturale Coordinato e gli obiettivi dei Piani di livello gerarchico superiore citati.

E' opportuno rilevare che il processo di valutazione di coerenza non è un processo di tipo esclusivamente a carattere tecnico scientifico, ma, pur basandosi su dati oggettivi quali quelli derivanti dal quadro conoscitivo disponibile, è il risultato di un processo di analisi in cui sono coinvolti soggetti diversi, con differenti ruoli, che apportano il loro contributo sulla base di scenari, analisi e considerazioni tecniche ma anche "leggendo" il confronto con i diversi livelli istituzionali ed i relativi strumenti di programmazione attraverso differenti sensibilità; il tutto su una struttura di base che è compito del valutatore elaborare. In questo senso l'esperienza della regione Toscana, ed il supporto che essa ha assicurato nell'applicazione del regolamento 4/R sull'applicazione della procedura di valutazione integrata, ha tratto un valore aggiunto dal processo di scambio con il gruppo di lavoro che si è occupato della redazione dei materiali del Piano. Questo non significa che il processo di valutazione non debba essere un processo indipendente dalla redazione dello strumento che si va a valutare; significa anzi che il processo è un processo "in locali chiusi" alle sollecitazioni e pressioni esterne ma, in virtù del meccanismo in itinere ed in parallelo della valutazione rispetto alla formulazione e redazione del Piano, da questo si alimenta e trae interpretazioni più realistiche, e quindi oggettive, di elementi che possono avere, altrimenti, un forte grado di interpretazione soggettiva.

L'operazione della valutazione di coerenza è stata condotta, in questa sede attraverso l'individuazione di diversi livelli, come prescritto dal citato Regolamento 4/R e come è stato sintetizzato nella tabella seguente; inoltre sono stati sottoposti a valutazione di coerenza gli elementi di sintesi che è stato possibile dedurre dalla lettura del quadro analitico. La lettura dei diagrammi di valutazione sviluppati nelle pagine seguenti, da questo punto di vista, parte dalla considerazione di cercare di valutare se

l'aspetto o l'elemento significativo che emerge dalla lettura del quadro conoscitivo può "entrare in contraddizione" con l'obiettivo generale del Piano Strutturale Coordinato: si tratta, in altri termini, di cercare di evidenziare il "segno" delle possibili interazioni che vi sono tra elementi oggettivi, deducibili dalla lettura del quadro conoscitivo e leggibili come risorse oppure, dall'altro verso, come criticità e i possibili scenari che sono delineati dagli obiettivi generali del Piano. La valutazione della coerenza avrà quindi il valore di esaltare sinergie potenziali o, dall'altro canto, disarmonie e processi di possibile frizione.

Processo di valutazione di coerenza		
Tipologia di coerenza	Riferimento Regolamento 4/R	Strumento o atto
Coerenza tra obiettivi e Quadro Conoscitivo analitico	Art.5.c, art.6.c	Quadro conoscitivo analitico
Coerenza esterna verticale	Art.5.c, art.6.c	Obiettivi del Piano d'Indirizzo Territoriale
	Art.5.c, art.6.c	Obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento
Coerenza interna	Art. 7.b, art. 8	Obiettivi ed azioni relativi all'UTOE Pitigliano*

*** in questa fase si è proceduto alla sola valutazione degli obiettivi e delle azioni della UTOE Pitigliano, per gli altri comuni le azioni sono in corso di individuazione.**

2.2. Gli scenari di riferimento

2.2.1. Introduzione

I riferimenti ai quali si ispira il Piano Strutturale Coordinato della "Città del Tufo" sono riconducibili, nell'ambito dello scenario internazionale ed europeo, ad un complesso di atti che indicano i principi dello sviluppo sostenibile come guida per l'attività di programmazione e per l'azione ambientale intesa in senso ampio, cioè di considerazione e valutazione della componente ambientale, sociale ed economica.

Tali riferimenti normativi ed indirizzi costituiscono quindi la base nell'ambito della quale andare a rilevare gli indirizzi strategici: lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, il Quadro Strategico Nazionale per il contesto della mobilità e della logistica, Il Regolamento CE 1698/05 ed il Piano Strategico Nazionale, la disciplina del paesaggio, le strategie tematiche UE su ambiente urbano e protezione del suolo, (COM(2005) 718 def e COM(2002) 179 def), la Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile, il VI° programma comunitario in materia d'ambiente, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile costituiscono la base nell'ambito della quale si ritrovano i principi essenziale della gestione e pianificazione territoriale secondo il nuovo PIT.

Il collegamento tra i riferimenti citati ed il nuovo Piano Strutturale Coordinato della "Città del Tufo" risalta nell'ambito della Legge Regionale 1/2005, che fin dai primi articoli individua lo sviluppo sostenibile come una delle direttrici entro le quali inserire l'azione di pianificazione. E' opportuno rilevare che i riferimenti citati sono in parte, a carattere specificatamente territoriale, mentre gli altri fanno riferimento, in modo più generale, allo sviluppo sostenibile ed alle relative strategie di attuazione dei relativi principi.

La breve analisi che segue ha lo scopo di evidenziare, all'interno dei singoli atti, gli aspetti più direttamente legati alla gestione ed alla pianificazione territoriale, che vanno quindi a costituire la filosofia

che guida l'azione del Piano Strutturale Coordinato della "Città del Tufo". In questo senso, quindi, la valutazione della coerenza con tali documenti, esula da un impianto rigidamente schematico che tende a mettere in evidenza coerenza tra obiettivi dei diversi atti e documenti, per privilegiare l'impianto complessivo di questi, che costituisce lo sfondo entro il quale si è sviluppata e consolidata la strategia e la disciplina d'intervento dell'impianto normativo regionale relativamente alla pianificazione territoriale. Nelle pagine che seguono sono riportati, in maniera sintetica, i documenti internazionali ed europei che costituiscono questa cornice, evidenziandone gli aspetti che hanno particolare rilevanza sul territorio e che, per le considerazioni appena fatte, appaiono in coerenza con le gli interventi di pianificazione previsti dal Piano Strutturale Coordinato della "Città del Tufo".

2.2.2. Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE)

Lo schema di sviluppo dello spazio europeo è il documento UE che definisce la strategia di sviluppo territoriale dello spazio europeo, ispirato ai principi di equilibrio socio-economico e di sostenibilità ambientale. Si tratta di un atto di natura intergovernativa, a carattere indicativo e non vincolante, che definisce un quadro di orientamento politico finalizzato a migliorare la cooperazione tra le politiche comunitarie settoriali che hanno ricadute significative a livello del territorio. L'applicazione dei principi contenuti nel documento avviene, secondo il principio di sussidiarietà, attraverso l'azione degli stati membri e delle regioni europee, che vanno sempre più accrescendo il loro livello di partecipazione ai processi decisionali ed all'attuazione delle strategie europee

Gli obiettivi fondamentali da perseguire sono:

- istituire un sistema urbano equilibrato e policentrico ricercando nuove forme d'integrazione tra città e campagna;
- promuovere modelli di trasporto e di comunicazione integrati, capaci di favorire pari livelli di accessibilità alle infrastrutture e alle conoscenze;
- assicurare una gestione prudente del patrimonio naturale e culturale, garantendo al contempo il loro sviluppo.

Il documento le assume e le pone in stretta relazione con le tre finalità politiche da perseguire congiuntamente: la coesione sociale ed economica, la salvaguardia delle risorse naturali e culturali, la competitività equilibrata del territorio. La formulazione di tali meta obiettivi muove dal riconoscimento che lo spazio europeo segue traiettorie di sviluppo territoriale diversificate, per lo più riconducibili a tre fattori: gli squilibri economici tra il cuore dell'Europa e gli stati più periferici, l'incremento dei traffici merci e passeggeri indotto dall'innalzamento dei livelli di integrazione economica, la conseguente crescita dei mercati interni. Questa, in particolare, tende a saturare le infrastrutture regionali dei trasporti, con un conseguente indebolimento delle prestazioni delle strutture urbane, innalzamento dei livelli di inquinamento atmosferico attraverso le immissioni di CO₂, per effetto del fenomeno sopra descritto, che hanno ricadute pesanti sugli equilibri eco-sistemici globali. Inoltre, i processi di modernizzazione dell'economia possono minacciare anche i valori storico-culturali e naturalistici, che i diversi paesaggi europei esprimono, lanciando così una sfida che vede contrapposti i termini dello sviluppo economico del territorio e la conservazione del patrimonio culturale dell'intera Europa.

Sulla base di questo scenario di riferimento ed in coerenza con lineamenti politici emersi dai trattati europei, l'Unione ha impostato le proprie politiche e definito i relativi strumenti di intervento che, seppur non contengano obiettivi riferiti esplicitamente alla dimensione territoriale, hanno senza dubbio incidenza sul territorio comunitario, in quanto spazio geografico di intervento.

2.2.3. Il contesto di riferimento per il sistema della mobilità e della logistica (QSN)

La proposta di Quadro Strategico Nazionale, quale documento guida per l'orientamento dei fondi strutturali rispetto a priorità tematiche concertate tra stato e regioni, indirizza le scelte di queste ultime verso una politica di forte concentrazione delle risorse su alcune azioni strategiche da attuare a medio termine. In coerenza con quanto disposto dalla proposta di regolamento comunitario per il nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, il QSN, nell'ambito della priorità "Reti e collegamenti per la mobilità" invita la politica regionale a concentrarsi sul rilancio della logistica per un ricollocamento strategico dei porti e degli aeroporti, sull'attuazione di efficaci connessioni soprattutto ferroviarie tra aree produttive-sistemi urbani e reti infrastrutturali principali, sul potenziamento delle reti secondarie di adduzione ai poli logistici e di connessione con le reti nazionali ed europee, sulla contestualizzazione delle nuove infrastrutture nel territorio per garantire la sostenibilità ambientale e paesaggistica delle trasformazioni, sulla promozione di buone pratiche per la manutenzione dell'efficienza dei servizi offerti. Portare a sintesi, in una dimensione regionale, i processi e gli orientamenti espressi dalla politica europea, così come interpretati da quella nazionale, presuppone una forte azione politica capace di guidare consapevolmente le trasformazioni territoriali allineandole, in chiave strategica, ai processi di mutamento per assicurare efficaci risposte di fronte alle sfide globali. Per la Toscana si tratterà di mettere in relazione i territori della regione, espressione di saperi locali, di tradizioni culturali e produttive giacimento di risorse naturali ed ambientali, con le reti di mobilità terrestre e marittime di rango nazionale ed europeo attraverso un sistema di trasporto merci e passeggeri capace di integrarsi in maniera sinergica e di facilitare la proiezione della dimensione produttiva, turistica, culturale locale in contesto più ampio per assicurare alla regione un buon livello di competitività e di attrattività per i mercati, i saperi e per il capitale umano.

2.2.4. La disciplina del paesaggio

L'emanazione del codice dei beni culturali e del paesaggio segna un passaggio importante nella legislazione paesaggistica nazionale; il Codice assume alcuni importanti principi contenuti nella Convenzione Europea del paesaggio, a cominciare dalla definizione stessa di paesaggio inteso come espressione delle relazioni evolutive tra natura e storia, i cui valori devono essere salvaguardati poiché ne rappresentano la manifestazione identitaria percepibile. Il Codice richiama, per la prima volta, il principi di collaborazione tra gli Enti nelle definizioni degli indirizzi di tutela e valorizzazione, che prima sembrava esclusivamente limitato alla sola individuazione delle categorie di beni. Viene introdotto, inoltre, un altro principio derivato dalla Convenzione (ed in tutti gli altri documenti d'indirizzo dell'Unione Europea), che sottolinea l'importanza che tutti gli enti contribuiscano alla creazione di una cultura diffusa dei valori paesaggistici attraverso azioni di formazione e di educazione.

Il Codice mantiene, peraltro, una separazione tra conoscenza e attività normativa tra il territorio pregiato e quello antropizzato e manca il riconoscimento della Convenzione, laddove questa integra il paesaggio nelle politiche di pianificazione territoriale: "ogni parte si impegna a.....integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche ed in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio". Quindi, da un lato, la Convenzione europea pone la materia del paesaggio nell'ambito del governo del territorio, dall'altro il Codice la mantiene come fatto speciale, secondo una tradizione consolidata in Italia, tra i beni culturali.

In base alla riforma del titolo V della Costituzione, che ripartisce le competenze della tutela e della valorizzazione, la prima di livello statale e rivolta ai beni paesaggistici, la seconda che attiene alla gestione

dei paesaggi e che si attua attraverso il governo del territorio, il piano paesaggistico regionale, in attuazione del Codice, deve affrontare dunque due diverse situazioni, una, di competenza regionale, che attiene alla tutela dei beni sottoposti a particolare regime, riconducibili ad una porzione necessariamente limitata del territorio regionale, ed all'individuazione dei contenuti del vincolo; l'altra, che attiene al governo delle trasformazioni dei paesaggi, così come li definisce la Convenzione europea, affidata dalla legge regionale 1 del 3 gennaio 2005, alla competenza congiunta di Regione, Province e Comuni.

2.2.5. Il Regolamento CE 1698/05 ed il Piano Strategico Nazionale

Il 20 febbraio 2006 il Consiglio agricoltura ha adottato una serie di orientamenti strategici comunitari] per lo sviluppo rurale - cinque mesi dopo l'adozione del regolamento CE 1698/05 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Tali orientamenti definiscono un approccio strategico e una gamma di opzioni delle quali gli Stati membri possono avvalersi nell'elaborazione dei loro piani strategici nazionali e nei programmi nazionali di sviluppo rurale. Con la riforma della politica agricola comune è aumentata notevolmente l'importanza del ruolo dello sviluppo rurale nell'aiutare le zone rurali a far fronte alle sfide economiche e socio-ambientali del XXI secolo. Le zone rurali occupano il 90% del territorio dell'UE allargata e il nuovo regolamento amplia le possibilità di ricorso ai finanziamenti dello sviluppo rurale per promuovere la crescita e creare posti di lavoro nelle aree rurali – in linea con la Strategia di Lisbona – e per migliorare la sostenibilità – in linea con gli obiettivi di sostenibilità fissati a Göteborg.

La futura politica di sviluppo rurale 2007-2013 si incentrerà su tre settori di attività, in linea con i tre assi tematici tracciati dal nuovo regolamento sullo sviluppo rurale: miglioramento della competitività dell'attività agricola e silvicola; ambiente e paesaggio rurale; miglioramento della qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale. Un quarto asse denominato "Leader" basato sull'esperienza delle iniziative comunitarie Leader apre nuove possibilità di approcci locali allo sviluppo rurale che si muovono dal basso verso l'alto.

Il nuovo periodo di programmazione rappresenta un'opportunità unica per rifocalizzare sulla crescita, sull'occupazione e sulla sostenibilità il sostegno erogato dal nuovo Fondo per lo sviluppo rurale. Ad avvenuta definizione del quadro giuridico europeo, gli Stati membri possono ora elaborare i rispettivi piani strategici nazionali e programmi di sviluppo rurale prima di presentarli alla Commissione europea. Per ciascun gruppo di priorità, gli orientamenti strategici comunitari propongono le azioni chiave da realizzare. Gli Stati membri elaboreranno le rispettive strategie nazionali di sviluppo rurale in base a sei orientamenti strategici comunitari finalizzati a:

- individuare i settori in cui l'erogazione del sostegno comunitario allo sviluppo rurale crea il massimo valore aggiunto a livello comunitario;
- correlarsi alle principali priorità dell'Unione (Lisbona, Göteborg);
- garantire la coerenza con le altre politiche dell'Unione, in particolare con le politiche di coesione e dell'ambiente;
- accompagnare l'attuazione della nuova politica agricola comune orientata al mercato e la necessaria ristrutturazione sia nei nuovi che nei vecchi Stati membri.

I sei orientamenti strategici sono:

- Migliorare la competitività dei settori agricolo e forestale
- Migliorare l'ambiente e il paesaggio rurale
- Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione
- Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione
- Tradurre le priorità in programmi
- Garantire la complementarità tra gli strumenti comunitari.

La valorizzazione e la conservazione dell'ambiente e del paesaggio sono da sempre un obiettivo fondamentale per la Regione Toscana e, dato che le attività primarie interessano la gran parte del territorio regionale, si ritiene strategico incentivare alla conservazione e al miglioramento ambientale le imprese operanti in tale settore. E' importante nel contempo sostenere l'azione svolta in tale direzione dalle pubbliche amministrazioni, che dovrebbero operare in sinergia con gli operatori privati per il raggiungimento dell'obiettivo comune della valorizzazione e la conservazione dell'ambiente e del paesaggio.

La strategia comunitaria per lo sviluppo rurale si colloca, come già accennato, all'interno dei principi guida enunciati nei Consigli di Goteborg e Lisbona, dato che al suo interno si trovano azioni sia per la promozione di uno sviluppo sostenibile sia per la promozione dell'innovazione e della competitività territoriale.

Anche per la Regione Toscana, lo sviluppo economico e la competitività territoriale devono comunque essere promossi salvaguardando un uso sostenibile delle risorse naturali, proteggendo ed incrementando la biodiversità e conservando gli ecosistemi, promuovendo, allo stesso tempo, lo sviluppo economico. In base al regolamento CE 1698/05, il Consiglio Regionale della Toscana ha approvato la proposta di programma di sviluppo rurale per il periodo 2007/13, attualmente in esame presso la Commissione europea.

Al fine di garantire la massima coerenza fra le scelte regionali e gli indirizzi comunitari, l'obiettivo generale, le linee strategiche orizzontali e gli obiettivi specifici PSR 2007-2013 della Toscana sono definiti in stretto collegamento con le priorità comunitarie indicate dagli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale. Gli obiettivi specifici regionali rappresentano infatti una declinazione degli indirizzi comunitari, tenuto conto delle specificità e dei fabbisogni emersi nell'analisi territoriale in riferimento all'agricoltura, alla selvicoltura e ai territori rurali in Toscana.

Il Piano Strategico Nazionale (PSN) assume come strategia portante la competitività territoriale delle aree rurali articolata in tre obiettivi generali:

- la crescita di competitività del settore agro-alimentare e del settore forestale;
- il miglioramento del contesto ambientale e socio-economico dei territori;
- il miglioramento dell'efficienza ed efficacia del sistema di governance nazionale, regionale e locale.

Tali obiettivi vengono definiti "orizzontali" in quanto travalicano i singoli assi prioritari stabiliti dal reg. 1698/2005 e li collegano fra loro.

All'interno del PSR della Regione Toscana si possono individuare facilmente gli obiettivi specifici coerenti con i primi due obiettivi generali definiti dal PSN.

Un approfondimento particolare merita l'analisi della coerenza del PSR Toscana rispetto al terzo obiettivo generale inserito nel PSN: il miglioramento della efficienza ed efficacia del sistema di governance nazionale, regionale e locale. Tale obiettivo trova la sua motivazione nell'analisi di contesto svolta nel Piano Nazionale che evidenzia, in particolare, il ruolo determinante della capacità tecnico-amministrativa e progettuale nel condizionare l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale, ai vari livelli di programmazione e gestione (nazionale, regionale e locale). La Regione Toscana ha preso atto di questi risultati e, valutando positivamente l'esperienza della passata programmazione riguardo alla delega di spazi di pianificazione agli enti locali (Province e Comunità montane), ha scelto di incentrare su questo tema un obiettivo specifico, operando su due percorsi:

- l'applicazione del metodo Leader a numerose misure che prevedono la partecipazione di soggetti pubblici e privati nel quadro di partenariati economici a livello locale che favoriscano l'aggregazione dei diversi soggetti operanti nei diversi settori produttivi allo scopo di dotare le comunità locali di strumenti di sviluppo autonomo che permettano la valorizzazione, ma soprattutto il trattenimento delle risorse umane e materiali esistenti;
- la conferma del metodo della programmazione locale di quasi tutte le restanti misure del PSR, con coinvolgimento attivo delle province e comunità montane nelle scelte operative, pur in un rigoroso quadro comune di coerenza.

2.2.6. Il Piano d’Azione del Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile - Johannesburg, 2002

In tale documento si richiamano i principi di Rio 1992 per il conseguimento dello sviluppo sostenibile, impegnandosi all’integrazione delle tre componenti, considerate interdipendenti e legate da dinamiche di rafforzamento reciproco. Si asserisce, in sostanza, che le buone politiche ambientali e le misure a favore di un ambiente che permetta lo sviluppo degli investimenti sono alla base dello sviluppo sostenibile.

Il cambiamento degli stili non sostenibili di produzione e consumo viene considerato fondamentale per il conseguimento degli obiettivi generali di sostenibilità. In questo senso viene richiamata la necessità di investimenti nella produzione più pulita ed ecoefficiente e di inclusione dei principi della sostenibilità, anche nella fase di progettazione dello sviluppo locale. Nell’ottica della pianificazione del territorio, si raccomanda di promuovere un approccio integrato nella predisposizione di politiche ai vari livelli istituzionali in materia di uso del suolo, infrastrutture, sistemi di trasporto pubblico e delle reti, logistica, con l’obiettivo di ridurre traffico ed inquinamento, diminuire gli effetti negativi sulla salute e limitare lo sviluppo incontrollato delle città. Occorre, inoltre, esercitare un’azione integrata per la protezione e l’amministrazione delle risorse naturali (ecosistemi marini e terrestri, biodiversità, acqua, aria e suolo) e prevenire i disastri naturali legati ai cambiamenti climatici e ad una cattiva gestione del suolo.

2.2.7. Il Sesto Programma Comunitario di Azione in materia di Ambiente

Il 22 luglio 2002, su proposta della Commissione Europea e dopo aver acquisito i pareri del Comitato Economico e Sociale e del Comitato delle Regioni, il Parlamento ed il Consiglio dell’Unione Europea hanno varato il VI° programma comunitario in materia di Ambiente.

Il Programma, nella parte introduttiva, riconosce, la necessità di un utilizzo prudente delle risorse naturali e della protezione dell’ecosistema globale, da perseguire parallelamente alla prosperità economica ed allo sviluppo sociale equilibrato. Viene, inoltre, individuata la necessità di utilizzare un approccio strategico integrato per la risoluzione dei problemi ambientali, che introduca nuove modalità di interazione con il mercato. All’interno di questo processo, viene sottolineata la necessità di un coinvolgimento di cittadini, imprese ed altri ambienti interessati, per indurre i necessari cambiamenti nei modelli di produzione e consumo pubblico e privato, che incidono negativamente sullo stato dell’ambiente e sulle tendenze in atto. Un tale approccio, si sottolinea, dovrebbe incentivare l’uso e la gestione sostenibili del territorio e del mare. Si evidenzia, inoltre, come il suolo sia “una risorsa limitata, che attualmente è sotto pressione dal punto di vista ambientale”.

L’incentivazione e la promozione dell’uso e della gestione efficaci e sostenibili del territorio e del mare deve essere perseguita, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà. Attraverso:

- la promozione delle migliori prassi riguardo la pianificazione dell’uso sostenibile del territorio, che tengano conto delle specifiche caratteristiche regionali, con particolare enfasi sul programma di gestione integrata delle zone costiere;
- la promozione delle migliori prassi ed il sostegno alle reti che conducano a scambi di esperienze sullo sviluppo sostenibile, comprese le aree urbane, il mare, le coste, le zone di montagna, le zone umide e le altre zone sensibili;
- l’utilizzazione della pianificazione regionale come strumento per la protezione ambientale migliore per i cittadini e per favorire lo scambio di esperienze in materia di sviluppo regionale sostenibile, in particolare nelle aree urbane e densamente popolate.

Alcuni obiettivi individuati nel Programma hanno una particolare rilevanza territoriale:

- conservare e ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio, ivi comprese le zone coltivate e sensibili;
- conservare le specie e gli habitat, prevenendone in particolare la frammentazione;
- promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione;
- la riduzione del nesso tra crescita economica e domanda del trasporto di passeggeri, l'esigenza di un maggiore ricorso ai trasporti pubblici, ferrovie, vie navigabili interne, spostamenti a piedi ed in bicicletta, l'esigenza di affrontare il crescente volume di traffico e dissociare in modo significativo la crescita nel settore del trasporto dalla crescita del PIL, la necessità di promuovere, nei trasporti pubblici, veicoli a bassissimo livello di emissioni.

2.2.8. La Strategia tematica UE sull'ambiente urbano

La strategia per l'ambiente urbano rappresenta una delle sette strategie tematiche previste dal Sesto programma d'azione per l'ambiente, con lo scopo di far fronte ad una serie di problemi tra loro interrelati e che necessitano di essere affrontati con un approccio integrato, problemi che quotidianamente colpiscono tutti coloro che vivono nelle città: cattiva qualità dell'aria, traffico e congestione intensi, livelli elevati di rumore ambiente, cattiva qualità dello spazio edificato, presenza di terreni abbandonati, emissioni di gas serra, proliferazione urbana, produzione di rifiuti e di acque reflue.

Tenuto conto, quindi, della natura transettoriale delle questioni attinenti alla gestione urbana, qualsiasi strategia per il miglioramento dell'ambiente urbano richiede un coordinamento con le altre politiche ambientali interessate, vale a dire la lotta contro il cambiamento climatico (costruzioni che favoriscano l'efficacia energetica, piani di trasporto urbano, ecc.), la tutela della natura e della biodiversità (riduzione della proliferazione delle città, recupero di aree industriali abbandonate, ecc.), la qualità della vita e la salute (riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico, ecc.), l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali nonché la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti. Il PIT infatti si integra pienamente con gli altri piani e programmi settoriali della Regione Toscana che affrontano le tematiche ambientali, dei trasporti, della mobilità, ecc.

Il PIT fa proprio l'obiettivo di tale strategia, e cioè di migliorare la qualità dell'ambiente urbano, rendendo le città luoghi di vita, lavoro e investimento più attraenti e più sani, e riducendo l'impatto negativo degli agglomerati urbani sull'ambiente.

Le principali misure previste dalla strategia sono le seguenti:

- la pubblicazione di orientamenti relativi all'integrazione delle tematiche ambientali nelle politiche urbane. Tali orientamenti si baseranno sulle migliori pratiche e su pareri di esperti. Una gestione ambientale integrata consentirà di effettuare una migliore pianificazione e di evitare i conflitti fra le varie misure;
- la pubblicazione di orientamenti relativi a piani di trasporto urbano sostenibile. Anche questi orientamenti si baseranno sulle migliori pratiche e su pareri di esperti. Una pianificazione efficace dei trasporti deve tenere conto delle persone e dei beni e promuovere l'impiego sicuro ed efficace di trasporti poco inquinanti e di qualità;
- il sostegno allo scambio delle migliori pratiche, in particolare grazie al collegamento in rete delle informazioni, allo sviluppo di progetti di dimostrazione finanziati da LIFE +, nonché grazie alla creazione di una rete di punti di contatto nazionali;

- il rafforzamento dell'informazione delle autorità locali via internet, nonché il rafforzamento della formazione di coloro che lavorano nelle amministrazioni regionali e locali su questioni attinenti alla gestione urbana;
- l'utilizzo dei programmi comunitari di sostegno esistenti nel quadro della politica di coesione o di ricerca.

2.2.9. La Strategia tematica UE per la protezione del suolo

Fin dal 1992, gli Stati partecipanti al summit di Rio de Janeiro avevano adottato una serie di dichiarazioni riguardanti la protezione del suolo. La Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione (1994), in seguito, individuava il suo obiettivo nel prevenire e ridurre il degrado del territorio, riabilitare i terreni degradati e quelli affetti da processi di desertificazione. Nel 2001 la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile dell'Unione Europea ed il 6° programma comunitario di azione ambientale stabilirono l'obiettivo di proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento ed evidenziarono che il declino della fertilità del suolo aveva ridotto, in Europa, la produttività di molte aree agricole. La difesa del suolo è stata oggetto, nel 2002, di attenzione da parte della Commissione Europea, che ha così inteso "prendere un impegno politico preciso su questa problematica. La Commissione ha infatti adottato la Comunicazione COM(2002) 179 final, intitolata "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo", nella quale viene riconosciuta la funzione ambientale dei suoli ed identificate le otto principali minacce che rischiano di comprometterne le funzioni: contaminazione locale e diffusa, erosione, impermeabilizzazione, compattazione, perdita di sostanza organica, diminuzione della biodiversità, frane e alluvioni, salinizzazione e, quale ultima forma di degrado, la desertificazione. Nella Comunicazione si suggerisce di mettere a punto le misure idonee ad arrestare e prevenire i processi di degrado, nonché sviluppare, per il futuro, un sistema europeo di monitoraggio, che consenta una migliore comparabilità dell'informazione. Anche nell'ambito della PAC (Politica Agricola Comunitaria), inoltre, si evidenzia l'obbligo di mantenere i suoli agricoli in buone condizioni agronomiche ed ambientali. La Commissione riconosce che la Strategia, in questa prima fase, è generica e descrittiva, ma pone le basi per l'adozione di una politica integrata e coordinata fra gli Stati membri, con lo scopo di una protezione del suolo più completa e sistematica. La Comunicazione, in particolare, è finalizzata a:

- descrivere le diverse funzioni del suolo;
- identificare le caratteristiche politicamente rilevanti;
- identificare le principali minacce;
- presentare un quadro d'insieme delle pertinenti politiche comunitarie;
- illustrare la situazione attuale in materia di conoscenza del suolo e del relativo monitoraggio ed identificare le lacune da colmare come base per una politica di protezione del suolo;
- stabilire una base politica ed identificare le tappe verso la presentazione di una vera e propria strategia per la protezione del suolo.

La Commissione Europea, nell'ambito della Comunicazione, ritiene che, allo stato attuale, la protezione del suolo possa essere perseguita attraverso una strategia basata su:

- iniziative attuali nelle politiche ambientali;
- integrazione nelle altre politiche;
- monitoraggio del suolo e sviluppo futuro di nuove azioni basate sui risultati del monitoraggio;

Queste azioni costituiscono la base per una strategia tematica che si fonda sulle conoscenze attualmente disponibili e, per il futuro, sullo sviluppo di una conoscenza più approfondita quale base per azioni future.

2.2.10. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è stata approvata dal CIPE con Deliberazione n. 57 il 2 agosto 2002 e pubblicata nella G.U. n.255 del 3 ottobre 2002, con supplemento ordinario n.205.

La Strategia garantisce la continuità dell'azione con i riferimenti precedentemente citati e con gli obiettivi individuati a Lisbona ed a Goteborg in materia di tutela ambientale, piena occupazione e coesione sociale.

La Strategia è articolata in quattro aree d'azione, in coerenza con quelle individuate dal VI° programma comunitario in materia d'ambiente. Per ognuna delle quattro aree sono individuate priorità, obiettivi ed azioni funzionali al conseguimento dei target. In tal senso si ritrova la medesima filosofia d'azione che è emersa dall'analisi dei riferimenti citati in precedenza. In particolare, per l'area d'azione 2 (Natura e biodiversità), si evidenzia come sia necessario limitare la crescita delle infrastrutture lineari, che riducono l'ambiente a tessere sempre più piccole, ricomporre le disomogeneità e ricucire i tessuti territoriali pesantemente compromessi e ripristinare al meglio le funzioni del territorio. Si sottolinea, inoltre, come sia necessario promuovere azioni per la riduzione dell'impatto dei fenomeni estremi sul territorio, fenomeno attualmente in crescita a causa della sempre maggiore complessità delle interazioni degli interventi antropici; nonché come sia necessario riformare una gestione del territorio caratterizzata da un approccio basato sull'emergenza, che ha privilegiato la realizzazione di interventi nella parte inferiore dei bacini idrografici, dove il livello di urbanizzazione è più elevato. Si rende, al proposito, necessaria un'azione per prevenire e limitare il danno, specie nelle aree più delicate, quali, ad esempio i versanti collinari e montani, in cui sono più evidenti le azioni erosive. La gestione del territorio, la regimazione dei corsi d'acqua ed il prelievo in alveo di materiali inerti hanno innescato, congiuntamente all'azione del cambiamento climatico, dinamiche negative anche nelle aree costiere, interessate sempre più diffusamente da fenomeni erosivi, che rappresentano un pericolo costante per la sicurezza dei cittadini ed un danno considerevole per l'industria del turismo.

2.3. Analisi della coerenza tra quadro conoscitivo analitico e obiettivi del Piano Strutturale coordinato

2.3.1. Nota metodologica

In merito alla procedura di valutazione di coerenza tra gli scenari generali, il quadro conoscitivo analitico e gli obiettivi generali sono stati individuati i riferimenti costituiti dal quadro strategico internazionale e nazionale, evidenziando le linee generali nell'ambito delle quali si innesta lo strumento del Piano Strutturale Coordinato, che deriva dalla nuova impostazione normativa regionale in tema di pianificazione e governo del territorio; inoltre si è proceduto ad evidenziare quali sono le coerenze, le sinergie ed i possibili punti di contatto tra gli elementi fondamentali che derivano da una lettura integrata del quadro conoscitivo e gli obiettivi generali del Piano Strutturale coordinato. La tabella che segue illustra, in modo sintetico, le principali caratteristiche delle aree tematiche che sono state dedotte dalla rilettura della relazione che costituisce il quadro conoscitivo elaborato nell'ambito del progetto.

Allo scopo di procedere alla valutazione di coerenza tra gli obiettivi del piano e gli elementi emersi dall'analisi sintetica del quadro conoscitivo è opportuno illustrare quali sono stati i passaggi logici che hanno condotto all'elaborazione delle matrici di coerenza. Gli elementi del quadro conoscitivo specifico del Piano Strutturale coordinato sono stati rilevati sulla base di alcune tematiche che, un qualche misura, anticipano la procedura di valutazione degli effetti attesi; questo in considerazione del carattere sistemico di uno strumento come un Piano Strutturale che, pur essendo uno strumento specifico della pianificazione territoriale, trascina nel proprio processo di formazione considerazioni ed analisi di tipo multifattoriale che sostanzialmente riguardano il complesso delle attività umane riguardo dinamiche, quindi, di tipo sociale, economico, ambientale e di contesto sanitario, rispetto al territorio interessato.

In base a queste considerazioni è stata effettuata una lettura analitica del quadro conoscitivo, in base alla quale, rispetto alle aree tematiche generali citate precedentemente, sono stati sottolineati gli aspetti principali, utilizzati poi come guida per il confronto con gli obiettivi del Piano Strutturale coordinato, come illustrato nella tabella seguente.

Area tematica generale	Fonti di riferimento
Ambiente	Rapporto sullo Stato dell'Ambiente Provincia di Grosseto, Bozza di Statuto del Piano strutturale coordinato della Città del Tufo.
Economia	Relazione conoscitiva per il Piano Strutturale Coordinato.
Scenario sociale	Relazione conoscitiva per il Piano Strutturale Coordinato.
Territorio	Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della provincia di Grosseto, Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Grosseto.

La valutazione di coerenza, in riferimento al quadro analitico e conoscitivo, è articolata su 5 livelli possibili di interazione:

J	L'esplicazione dell'obiettivo delinea uno scenario di interazione positiva, che porta ad un miglioramento o alla risoluzione delle criticità evidenziate nella tematica specifica descritta nel quadro analitico, ovvero si ha un'interazione positiva rispetto alla caratterizzazione della tematica specifica che si evince dalla lettura degli elementi del quadro analitico.
L	L'esplicazione dell'obiettivo delinea uno scenario di interazione negativa, che porta ad un peggioramento o all'innescarsi di una criticità rispetto alla tematica specifica descritta nel quadro analitico, ovvero si ha un'interazione negativa rispetto alla caratterizzazione della tematica specifica che si evince dalla lettura degli elementi del quadro analitico.
K+	L'esplicazione dell'obiettivo delinea uno scenario di potenziale interazione positiva, in seguito ad effetti indiretti che possono portare ad un miglioramento rispetto alla caratterizzazione della tematica specifica che si evince dalla lettura degli elementi del quadro analitico o ad un potenziale effetto positivo rispetto ad eventuali criticità.
K-	L'esplicazione dell'obiettivo delinea uno scenario di potenziale interazione negativa, in seguito ad effetti indiretti che possono portare ad un peggioramento o rispetto alla caratterizzazione della tematica specifica che si evince dalla lettura degli elementi del quadro analitico o all'innescarsi di potenziali effetti negativi.
K	L'esplicazione dell'obiettivo non ha interazione rispetto alla caratterizzazione della tematica specifica che si evince dalla lettura degli elementi del quadro analitico.

2.3.2. Elementi di sintesi del quadro conoscitivo e matrici di valutazione

Scenario socio – economico	
Area tematica	Sintesi del Quadro Conoscitivo
Demografia	L'analisi condotta evidenzia la stabilità della flessione demografica, che ha visto una riduzione del 50% negli ultimi 50 anni, un invecchiamento generale della popolazione, un aumento dell'indice di dipendenza – con un carico sociale che sostanzialmente grava sulla popolazione più giovane ed una riduzione della dimensione media dei nuclei familiari.
Patrimonio Abitativo	La sintesi dei dati descrive un panorama nell'ambito del quale non sembra evidenziarsi una condizione di disagio abitativo legato alla quantità delle abitazioni presente sul territorio; anzi, sembra delinearsi una tendenza alla sottoutilizzazione dello stock che rischia di indurre fenomeni di abbandono, incuria e degrado. Questo scenario, inoltre, non implica automaticamente la non sussistenza del fabbisogno di nuovi alloggi, espresso da una domanda di qualità, motivata spesso dall'esigenza di migliorare una situazione abitativa percepita come deficitaria o non soddisfacente su una base legata alla dotazione di servizi, conservazione degli immobili, localizzazione e struttura degli stessi.
Attività economiche	Il quadro economico è profondamente differenziato nell'ambito dei tre comuni, ma vi sono alcune tendenze concordanti esaminando i dati relativi al decennio 1991 – 2001. La situazione economica è caratterizzata da un calo costante dell'occupazione, con una flessione particolarmente pronunciata per Castell'Azzara e Sorano e, in linea generale, con una tendenza particolarmente negativa per il settore terziario. In questo quadro generale vi sono, poi, alcune tendenze specifiche: Pitigliano si distingue per moltiplicazione delle unità locali, dinamismo del settore industriale, lieve incremento del settore commerciale; Sorano manifesta un rilevante dimensionamento delle attività industriali; Castell'Azzara e Sorano sono caratterizzati da una forte crisi del comparto commerciale.
Movimento turistico	Le caratteristiche generali, per gli anni 1997 – 2004, indicano: - una tendenza crescente di arrivi e presenze complessivi, con dinamiche diverse tra i tre comuni; - il 70% circa del flusso viene intercettato da Pitigliano, il 25% da Sorano ed il 5% da Castell'Azzara; - la presenza di turismo straniero rappresenta il vero fattore differenziale, sia in termini di incremento sia in termini di utilizzazione delle strutture ricettive; - si riscontra una sofferenza del settore alberghiero a favore del settore extralberghiero, che si caratterizza come il comparto più dinamico; - i dati dimostrano che, a fronte di nuove realizzazioni di posti letto si è riscontrato un minore tasso di utilizzazione.
Economia Agraria e Forestale	L'analisi del quadro conoscitivo, condotta in prevalenza sul periodo 1982 – 2000 ha evidenziato alcune caratteristiche comuni: una riduzione della superficie agraria ed un'ancora più accentuata riduzione del numero di aziende; una minor frammentazione fondiaria, ad oggi, rispetto al dato evidenziato nel resto del territorio provinciale; una sostanziale resistenza, nel quadro definito dai due punti precedenti, del comune di Pitigliano alle variabili economiche e politiche, nazionali e comunitarie, rispetto agli altri due comuni del comprensorio; un'elevata percentuale di piccole aziende (superficie da 0 a 20 ettari) pari ad oltre l'80% del totale, con una considerevole quota percentuale di aziende con una superficie compresa tra 1 e 5 ettari; un ruolo rilevante, in termini di mantenimento del territorio e del paesaggio, nonché di mantenimento della rete di attività costituenti la struttura fondiaria della Città del Tufo, delle aziende agricole part time.

Scenario ambientale	
Area tematica	Sintesi del Quadro Conoscitivo
Risorsa idrica	Il territorio è caratterizzato dalla presenza di numerose sorgenti, dovute all'acqua piovana che penetra nel sottosuolo, raggiungendo il sottostante strato argilloso impermeabile, ed affiorando poi nuovamente in superficie, sotto forma di sorgenti.
Risorsa termale	Il territorio può vantare risorse termali proprie, quali i Bagni di Filetta presso Sorano e gli impianti termali di valle Orientina, sul torrente Prochio, nel Comune di Pitigliano, oltre alle Terme di Saturnia nel Comune di Manciano. L'alta temperatura delle sorgenti termali è legata alla presenza di una fonte di calore nel sottosuolo, dovuta ai fenomeni di vulcanesimo nel recente passato. Le acque raggiungono temperature variabili a seconda dei diversi livelli di profondità a cui giungono, penetrando nella crosta terrestre si arricchiscono di sostanze minerali che conferiscono loro proprietà terapeutiche particolari.
Ecosistemi – Aree protette e Siti BioItaly	Gli ambienti naturali, prevalentemente a macchia mediterranea e querceti lungo le pareti dei valloni, negli altipiani e nei fondovalle, mentre le zone ad altitudine più elevata sono ricoperte da faggio e castagneto e lungo i corsi d'acqua si sviluppa una tipica vegetazione riparia. Questo ambiente, in parte di media collina, in parte di montagna, vede la presenza, dal punto di vista faunistico, di lupi, cinghiali, caprioli, faine, volpi, istrici e tassi. L'avifauna è rappresentata da rapaci diurni e notturni, oltre a specie tipiche delle aree boscate e, lungo i corsi d'acqua, quelle tipiche delle zone umide. Il territorio in esame è interessato dalla presenza di aree protette di particolare pregio "bcd", già definite dalla DCR 296/88, oltre all'area del Monte Civitella e del Monte Penna, nell'ambito della quale risulta di particolare pregio il bosco della fonte del Monte Penna, un biotopo dove si trovano formazioni spontanee di acero campestre, acero trilobo, acero montano ed ornello. La rete ecologica dei Siti d'Importanza Regionale comprende i seguenti siti: SIR-ZPS 119 Alto corso del fiume Fiora; SIR 120 Monte Penna/Bosco della Fonte; SIR 99 Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio.
Energia	Il quadro conoscitivo relativo all'energia allo stato attuale necessita di ulteriori approfondimenti.
Sistema estrattivo	L'area è stata interessata da attività mineraria ed estrattiva e, nel Piano Regionale di Bonifica delle aree inquinate risultano censite alcune aree da bonificare sia a breve termine sia a medio termine: per la prima categoria la GR84 Miniera di Mercurio in località Morone, per la seconda GR051b miniera di Mercurio in località Montebuono e GR054b, miniera di mercurio in località Cornacchino. L'area territoriale è interessata da sempre da presenza di cave, sostanzialmente uniforme su tutto il territorio provinciale ma con una particolare concentrazione nella Città del Tufo.
Rifiuti	La produzione di rifiuti si attesta su valori relativamente bassi, in percentuale, rispetto al totale della produzione della provincia.
Suolo e rischio idrogeologico	La franosità risulta essere la criticità principale per quanto riguarda il sistema suolo.

Scenario territoriale	
Area tematica	Sintesi del Quadro Conoscitivo
Risorsa forestale	<p>La risorsa forestale interessa una parte consistente del territorio della Città del Tufo, con prevalenza di querceti e macchia sclerofila, prevalente lungo le pareti degli altipiani e nei fondovalle, mentre nelle zone ad altitudine più elevata le aree boscate sono costituite essenzialmente da faggio e castagneto, si a carattere ceduo sia da frutto. La Riserva naturale del Monte Penna, un' area protetta che occupa buona parte della superficie del Comune di Castell' Azzara, costituisce sicuramente un'emergenza particolarmente significativa: qui infatti è segnalato sin dai primi anni '70, un biotopo di famiglie di acero (campestre, napoletano, trilobo, montano). Ricca di cavità, di doline carsiche, inghiottitoi, con una vegetazione che si sbizzarrisce in una spettacolare varietà di essenze (frassini, faggi, cerri, biancospini, ornelli, sorbi, gigli martagoni, ciavardelli, sassifraghe ecc). L'area della Riserva è caratterizzata dalla presenza di rilievi di in gran parte di natura calcarea, con prevalenza di boschi di latifoglie e rimboschimenti di conifere. Una significativa porzione del sito è occupata da praterie secondarie in regressione per fenomeni di abbandono e per la conseguente colonizzazione arbustiva. Relativamente ai Comuni di Pitigliano e Sorano, il fenomeno erosivo, comune e tipico dei territori della Toscana meridionale, assume un ruolo primario, condizionando anche le associazioni vegetali che popolano le tipiche forre boscate.</p>
Agroecosistemi	<p>I terreni tufacei che caratterizzano il territorio si prestano particolarmente per la pastorizia, la viticoltura, l'olivicoltura e la cerealicoltura. In questo senso è possibile identificare una suddivisione tra le differenti tipologie di attività, essendo la prima localizzata nella porzione più settentrionale della Città del Tufo, mentre le seconde sono localizzate prevalentemente nella parte meridionale.</p>
Risorsa Paesaggistica	<p>L'altopiano del Tufo e le Gole del Tufo sono considerate come sistemi di paesaggio; il primo è costituito da un'alta coltre di depositi piroclastici su strati sabbiosi, ghiaiosi e argille plioceniche, interrotta da numerose gole e caratterizzata dalla presenza di rilevanti risorse idriche. Si rileva l'alternanza di aree non antropizzate e sistemi culturali, in particolare vigneti, con presenza di insediamenti rurali ex Ente Maremma, numerose aree estrattive ed ingenti aree archeologiche di varie epoche, sia con valori diffusi sia con emergenze nei principali centri. La rete viaria è relativamente sviluppata, i nuclei antropizzati sono diffusi. Le gole costituiscono un esempio di paesaggio rupestre incontaminato, un sistema di valloni scavati nel tufo da corsi d'acqua e di canali scavati dall'uomo e utilizzati come percorsi. Il sistema dei valloni è caratterizzato da un ambiente naturale incontaminato, con una folta vegetazione, costituita prevalentemente da querceti e macchia sclerofila. I Poggi di Castell' Azzara sono costituiti da un sistema montuoso culminante in tre rilievi, degradanti in direzione N-S; nella parte N si ha prevalenza di pascoli e boschi, verso S si hanno invece colture foraggere e cereali. Il paesaggio rurale è caratterizzato dalla suddivisione dei campi con siepi e dalla presenza di macchie boscate. Diffuse le tracce dell'attività mineraria e di ruderi di castelli.</p>
Infrastrutture ed insediamenti	<p>La situazione attuale evidenzia la necessità di indirizzare in chiave unitaria il rilancio dei centri storici e la qualificazione dei nuovi insediamenti in rapporto alla residenzialità, al turismo ed alla produzione. Inoltre sono presenti situazioni di criticità in riferimento al dissesto idrogeologico, per il quale sono da prevedere azioni territoriali concertate.</p>
Attività e servizi	<p>La presenza di numerosi centri di attrazione storici e culturali evidenzia però la necessità di una loro valorizzazione, allo scopo di puntare su una presenza turistica più stabile e quantitativamente più rilevante. A questo scopo si rivela necessario incrementare l'offerta di strutture ricettive e di attività collegate – produttive e di servizio. Le diverse componenti (agricola, naturalistica, storica-culturale, equestre, escursionistica etc.), in riferimento anche al turismo rurale e sostenibile, devono essere collegate ed essere integrate in un modello a rete. La produzione di prodotti di qualità e dell'artigianato tipico deve essere potenziata e valorizzata.</p>

Insedimenti							
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli elementi di sintesi dal quadro conoscitivo – indagini socio - economica				
			Demografia	Patrimonio abitativo	Attività economiche	Movimento turistico	Economia agraria e forestale
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	<p>Definire politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, anche attraverso un'adeguata disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>definire le linee guida per la redazione del progetto di recupero del Borgo di Sovana;</p> <p>garantire qualità e tipologia dell'inserimento delle attività terziarie e commerciali in rapporto ai caratteri storico-architettonico-urbanistici;</p> <p>garantire la qualità nella localizzazione, progettazione e realizzazione di eventuali nuove edificazioni in prossimità dei centri;</p> <p>garantire un'adeguata distribuzione delle funzioni al fine di evitare fenomeni di congestione;</p> <p>garantire un'adeguata dotazione di parcheggi al di fuori dei centri per favorire l'accessibilità pedonale.</p>	A1) Centri antichi	K+	J	J	J	K
	<p>Rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi;</p> <p>definire azioni di programmazione urbanistica in modo organico al fine di evitare lo sviluppo degli insediamenti per sommatoria di singoli comparti.</p>	A2) Insediamenti prevalentemente residenziali	K+	J	J	J	K
	<p>Contrastare i processi di abbandono dei centri minori, anche ai fini della tutela del territorio e dell'integrità dell'ambiente, definendo modelli insediativi multicentrici e rafforzando la complementarità tra capoluogo e centri minori, con particolare riferimento alla dotazione di servizi.</p>	A3) Nuclei e Frazioni	K+	J	J	K	K

Territorio rurale							
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli elementi di sintesi dal quadro conoscitivo – indagine socio - economica				
			Demografia	Patrimonio abitativo	Attività economiche	Movimento turistico	Economia agraria e forestale
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Mantenimento e potenziamento delle attività agricole e di quelle connesse attraverso la qualificazione e la promozione delle produzioni agricole tipiche di qualità, l'istituzione dei marchi DOC ed adeguate iniziative di marketing territoriale	Attività agricola	J	K	J	J	J
	Potenziamento degli insediamenti rurali attraverso la definizione di discipline volte ad assicurare la permanenza della popolazione residente attraverso il miglioramento delle prestazioni del patrimonio edilizio ed infrastrutturale.	Insediamenti rurali	J	J	K	K	J
	Favorire l'integrazione delle attività agricole con altre compatibili con la tutela delle risorse e coerenti con le finalità di valorizzazione del mondo rurale e di presidio territoriale.	Sistema economico locale	K	K	J	K+	J

Infrastrutture							
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli elementi di sintesi dal quadro conoscitivo – indagine socio - economica				
			Demografia	Patrimonio abitativo	Attività economiche	Movimento turistico	Economia agraria e forestale
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Miglioramento delle condizioni di accessibilità anche attraverso un potenziamento delle infrastrutture di collegamento con la viabilità a carattere regionale ed extra – regionale, con particolare riferimento alla SS n. 74 Maremmana	Sistema infrastrutturale locale	J	K	J	J	J

Ambito territoriale “Città del Tufo”

Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Sistemi territoriali funzionali	Coerenza con gli elementi di sintesi dal quadro conoscitivo – indagine socio - economica				
			Demografia	Patrimonio abitativo	Attività economiche	Movimento turistico	Economia agraria e forestale
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Sviluppo della rete dei servizi territoriali distrettuali anche attraverso reti informatiche, al fine di ridurre i problemi di accessibilità dell’utenza e della mobilità.	Sistema ospedaliero	J	K	K+	K	K
	Predisporre apposite discipline per gli ambiti territoriali contigui a tale sistema. Coordinare la disciplina territoriale con i piani ed i regolamenti dei parchi e delle aree protette.	Sistema dei parchi e delle aree protette	K	K	J	J	J
	Concorrere alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali, Promuovere l’innalzamento della qualità dell’offerta turistica. Garantire l’integrazione delle attività turistiche con altre attività economiche ed in particolare con l’agricoltura. Collegare i poli di interesse turistico con i sistemi di risorse sotto utilizzate ai fini di una differenziazione dell’offerta turistica, potenziando e valorizzando le specificità territoriali.	Sistema dei poli di interesse turistico	K+	K	J	J	J

Insedimenti										
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli elementi di sintesi dal quadro conoscitivo sistema delle risorse naturali							
			Risorsa idrica	Risorsa termale	Ecosistemi - Aree protette e Siti bioItaly	Rischio idrogeologico	Energia	Sistema estrattivo	Rifiuti	Suolo
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Definire politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, anche attraverso un'adeguata disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; definire le linee guida per la redazione del progetto di recupero del Borgo di Sovana; garantire qualità e tipologia dell'inserimento delle attività terziarie e commerciali in rapporto ai caratteri storico-architettonico-urbanistici; garantire la qualità nella localizzazione, progettazione e realizzazione di eventuali nuove edificazioni in prossimità dei centri; garantire un'adeguata distribuzione delle funzioni al fine di evitare fenomeni di congestione; garantire un'adeguata dotazione di parcheggi al di fuori dei centri per favorire l'accessibilità pedonale.	A1) Centri antichi	K	K +	K -	J	K	K	K	K +
	Rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi; definire azioni di programmazione urbanistica in modo organico al fine di evitare lo sviluppo degli insediamenti per sommatoria di singoli comparti.	A2) Insediamenti prevalentemente residenziali	K +	J	K +	K +	K	K	J	K +

	<p>Contrastare i processi di abbandono dei centri minori, anche ai fini della tutela del territorio e dell'integrità dell'ambiente, definendo modelli insediativi multicentrici e rafforzando la complementarietà tra capoluogo e centri minori, con particolare riferimento alla dotazione di servizi.</p>	<p>A3) Nuclei e Frazioni</p>	K	K +	K -	J	K	K	K	K -
--	---	-------------------------------------	---	--------	--------	---	---	---	---	--------

Territorio rurale										
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli elementi di sintesi dal quadro conoscitivo - sistema delle risorse naturali							
			Risorsa idrica	Risorsa termale	Ecosistemi - Aree protette e Siti biItaly	Rischio idrogeologico	Energia	Sistema estrattivo	Rifiuti	Suolo
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Mantenimento e potenziamento delle attività agricole e di quelle connesse attraverso la qualificazione e la promozione delle produzioni agricole tipiche di qualità, l'istituzione dei marchi DOC ed adeguate iniziative di marketing territoriale	Attività agricola	K -	K	K -	J	K +	K	K	K
	Potenziamento degli insediamenti rurali attraverso la definizione di discipline volte ad assicurare la permanenza della popolazione residente attraverso il miglioramento delle prestazioni del patrimonio edilizio ed infrastrutturale	Insediamenti rurali.	K	K	K -	J	K	K	K	K
	Favorire l'integrazione delle attività agricole con altre compatibili con la tutela delle risorse e coerenti con le finalità di valorizzazione del mondo rurale e di presidio territoriale.	Sistema economico locale	J	J	J	J	K +	K	K	J

Infrastrutture									
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli elementi di sintesi dal quadro conoscitivo sistema delle risorse naturali						
			Risorsa idrica	Risorsa termale	Ecosistemi - Aree protette e Siti bioitaly	Rischio idrogeologico	Energia	Sistema estrattivo	Rifiuti
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Miglioramento delle condizioni di accessibilità anche attraverso un potenziamento delle infrastrutture di collegamento con la viabilità a carattere regionale ed extra – regionale, con particolare riferimento alla SS n. 74 Maremmana	Sistema infrastrutturale locale.	K	J	K	K	K	K	K

Ambito territoriale “Città del Tufo”

Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Sistemi territoriali funzionali	Coerenza con gli elementi di sintesi dal quadro conoscitivo sistema delle risorse naturali							
			Risorsa idrica	Risorsa termale	Ecosistemi - Aree protette e Siti bioitaly	Rischio idrogeologico	Energia	Sistema estrattivo	Rifiuti	Suolo
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Sviluppo della rete dei servizi territoriali distrettuali anche attraverso reti informatiche, al fine di ridurre i problemi di accessibilità dell'utenza e della mobilità.	Sistema ospedaliero	K	J	K	K	K	K	K	K
	Predisporre apposite discipline per gli ambiti territoriali contigui a tale sistema. Coordinare la disciplina territoriale con i piani ed i regolamenti dei parchi e delle aree protette.	Sistema dei parchi e delle aree protette	K -	J	J	J	K	K +	K	J

	<p>Concorrere alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali,</p> <p>Promuovere l'innalzamento della qualità dell'offerta turistica.</p> <p>Garantire l'integrazione delle attività turistiche con altre attività economiche ed in particolare con l'agricoltura.</p> <p>Collegare i poli di interesse turistico con i sistemi di risorse sotto utilizzate ai fini di una differenziazione dell'offerta turistica, potenziando e valorizzando le specificità territoriali.</p>	<p>Sistema dei poli di interesse turistico</p>	<p>K -</p>	<p>J</p>	<p>J</p>	<p>J</p>	<p>K</p>	<p>K</p>	<p>K +</p>	<p>K -</p>
--	--	---	----------------	----------	----------	----------	----------	----------	----------------	----------------

Insediamenti							
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli elementi di sintesi dedotti dal quadro analitico territoriale				
			Risorsa forestale	Agro-ecosistemi	Risorsa paesaggistica	Infrastrutture ed insediamenti	Attività e servizi
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	<p>Definire politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, anche attraverso un'adeguata disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>definire le linee guida per la redazione del progetto di recupero del Borgo di Sovana;</p> <p>garantire qualità e tipologia dell'inserimento delle attività terziarie e commerciali in rapporto ai caratteri storico-architettonico-urbanistici;</p> <p>garantire la qualità nella localizzazione, progettazione e realizzazione di eventuali nuove edificazioni in prossimità dei centri;</p> <p>garantire un'adeguata distribuzione delle funzioni al fine di evitare fenomeni di congestione;</p> <p>garantire un'adeguata dotazione di parcheggi al di fuori dei centri per favorire l'accessibilità pedonale.</p>	A1) Centri antichi	K	K	J	J	J
	<p>Rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi;</p> <p>definire azioni di programmazione urbanistica in modo organico al fine di evitare lo sviluppo degli insediamenti per sommatoria di singoli comparti.</p>	A2) Insediamenti prevalentemente residenziali	K	K	K+	J	J
	<p>Contrastare i processi di abbandono dei centri minori, anche ai fini della tutela del territorio e dell'integrità dell'ambiente, definendo modelli insediativi multicentrici e rafforzando la complementarietà tra capoluogo e centri minori, con particolare riferimento alla dotazione di servizi.</p>	A3) Nuclei e Frazioni	K+	J	K+	J	J

Territorio rurale										
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli elementi di sintesi dedotti dal quadro analitico territoriale							
			Risorsa forestale	Agro-ecosistemi	Risorsa paesaggistica	Infrastrutture ed insediamenti	Attività e servizi			
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Mantenimento e potenziamento delle attività agricole e di quelle connesse attraverso la qualificazione e la promozione delle produzioni agricole tipiche di qualità, l'istituzione dei marchi DOC ed adeguate iniziative di marketing territoriale	Attività agricola	K	J	K	K	K			
	Potenziamento degli insediamenti rurali attraverso la definizione di discipline volte ad assicurare la permanenza della popolazione residente attraverso il miglioramento delle prestazioni del patrimonio edilizio ed infrastrutturale.	Insediamenti rurali	K	J	J	J	K+			
	Favorire l'integrazione delle attività agricole con altre compatibili con la tutela delle risorse e coerenti con le finalità di valorizzazione del mondo rurale e di presidio territoriale.	Sistema economico locale	J	K	J	K	J			

Infrastrutture										
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli elementi di sintesi dedotti dal quadro analitico territoriale							
			Risorsa forestale	Agro-ecosistemi	Risorsa paesaggistica	Infrastrutture ed insediamenti	Attività e servizi			
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Miglioramento delle condizioni di accessibilità anche attraverso un potenziamento delle infrastrutture di collegamento con la viabilità a carattere regionale ed extra – regionale, con particolare riferimento alla SS n. 74 Maremmana.	Sistema infrastrutturale locale	- K	+ K	- K	J	J			

Ambito territoriale “Città del Tufo”

Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Sistemi territoriali funzionali	Coerenza con gli elementi di sintesi dedotti dal quadro analitico territoriale							
			Risorsa forestale	Agro-ecosistemi	Risorsa paesaggistica	Infrastrutture ed insediamenti	Attività e servizi			
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Sviluppo della rete dei servizi territoriali distrettuali anche attraverso reti informatiche, al fine di ridurre i problemi di accessibilità dell’utenza e della mobilità.	Sistema ospedaliero	K	K	K	J	J			
	Predisporre apposite discipline per gli ambiti territoriali contigui a tale sistema. Coordinare la disciplina territoriale con i piani ed i regolamenti dei parchi e delle aree protette.	Sistema dei parchi e delle aree protette	J	J	J	K	K			
	Concorrere alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali, Promuovere l’innalzamento della qualità dell’offerta turistica. Garantire l’integrazione delle attività turistiche con altre attività economiche ed in particolare con l’agricoltura. Collegare i poli di interesse turistico con i sistemi di risorse sotto utilizzate ai fini di una differenziazione dell’offerta turistica, potenziando e valorizzando le specificità territoriali.	Sistema dei poli di interesse turistico	J	J	J	J	J			

2.4. La valutazione di coerenza esterna verticale

La coerenza esterna di un piano o programma rappresenta, in generale, la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi strategici del Piano stesso rispetto alle linee generali della programmazione regionale e provinciale. A questo livello di definizione si possono rilevare le caratteristiche strutturali del Piano e procedere ad una verifica tra gli obiettivi strategici e specifici, sempre di ambito comprensoriale, posti dal Piano e le altre strategie di intervento previste negli altri strumenti di pianificazione territoriale a livello regionale e provinciale.

La valutazione di coerenza è stata condotta sulla base di tre livelli fondamentali (interazione positiva, interazione negativa, assenza di interazione) e, allo scopo di includere nel processo di valutazione di coerenza anche le possibili o potenziali interazioni indirette, sono stati introdotti due ulteriori livelli che hanno lo scopo di descrivere tali interazioni in senso positivo o negativo.

	L'esplicazione dell'obiettivo del Piano Strutturale delinea uno scenario di interazione positiva con l'obiettivo dello strumento di programmazione o pianificazione oggetto della valutazione di coerenza.
	L'esplicazione dell'obiettivo del Piano Strutturale delinea uno scenario di interazione negativa con l'obiettivo dello strumento di programmazione o pianificazione oggetto della valutazione di coerenza.
	L'esplicazione dell'obiettivo del Piano Strutturale delinea una potenziale o possibile interazione positiva, in seguito ad effetti indiretti, che possono contribuire a delineare uno scenario favorevole al conseguimento dell'obiettivo dello strumento di programmazione o pianificazione oggetto della valutazione di coerenza.
	L'esplicazione dell'obiettivo del Piano Strutturale delinea una potenziale o possibile interazione negativa, in seguito ad effetti indiretti, che possono contribuire a delineare uno scenario sfavorevole al conseguimento dell'obiettivo dello strumento di programmazione o pianificazione oggetto della valutazione di coerenza.
	L'esplicazione dell'obiettivo del Piano Strutturale non ha interazione diretta indiretta, rispetto all'obiettivo dello strumento di programmazione o pianificazione oggetto della valutazione di coerenza.

2.4.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale 2005-2010

Per quanto attiene ai rapporti intercorrenti tra il PIT (Piano di Indirizzo Territoriale) e il Piano Strutturale Coordinato della Città del Tufo, si evidenzia, ancora una volta, lo sforzo e l'intendimento di passare da un modello di politiche settoriali a modelli di politiche integrate e coerenti, centrate sull'intersettorialità e sul radicamento nelle specificità del territorio. Il quadro conoscitivo del Piano Strutturale rappresenta il fondamento e la giustificazione degli obiettivi strategici e delle azioni da esso proposti, e di conseguenza essi devono mostrarsi coerenti con la parte strategica del PIT.

Il PIT, nelle sue scelte di fondo, è articolato per "metaobiettivi": si tratta dei discrimini "essenziali" del governo del territorio in Toscana, le opzioni che connotano in sé il Piano di indirizzo territoriale e che rendono il governo del territorio in Toscana chiaro, netto e riconoscibile nelle ragioni di medio e lungo periodo. Essi, si configurano come predicati strategici prima ancora che prescrittivi; nel senso che, laddove necessario, dettano regole e indirizzi ma lo fanno col chiaro intento di modificare oppure di salvaguardare qualità, funzioni e valori territoriali preesistenti in vista di scenari auspicati o temuti. Scenari che sono, sul piano empirico e storico, sempre intensamente intersecati tra loro, e che richiedono dinamismo in funzione del consolidamento e conservazione in funzione dell'innovazione. Essi possono anche essere definiti come le opzioni di una regione che costruisce il proprio sviluppo attorno ad una combinazione di scelte discriminanti, di convinzioni e di responsabilità etiche; hanno sostanzialmente una duplice valenza, normativa e propositiva ed indicano cosa e quando si può fare nell'azione di governo rispetto alle risorse del

territorio, in funzione dei beni e dei valori che quel patrimonio racchiude, ed indicano come la Regione auspica che si faccia. Questi metaobiettivi sono, a loro volta, articolati per obiettivi conseguenti, una serie di obiettivi specifici che conferiscono carattere sostanziale ed operativo ai primi.

1) Integrare e qualificare la “città policentrica” toscana

- 1.1 Potenziare l'accoglienza dell'offerta residenziale urbana
- 1.2 Potenziare l'accoglienza per l'alta formazione e la ricerca
- 1.3 La città policentrica toscana integrata da un sistema di mobilità inter ed intraregionale
- 1.4 La Toscana come città policentrica creativa ed innovativa
- 1.5 La Toscana come città policentrica operante mediante modalità integrate di *governance*
- 1.6 Sostenibilità dell'economia turistica
- 1.7 Sviluppo commerciale sostenibile
- 1.8 Le infrastrutture di interesse unitario della Toscana

2) Sviluppare e consolidare la presenza “industriale” in Toscana

3) Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana

- 3.1 Tutelare il valore del patrimonio collinare della Toscana
- 3.2 Tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana
- 3.3 I beni paesaggistici di interesse unitario regionale

La valutazione di coerenza viene quindi effettuata rispetto a questi elementi – gli obiettivi conseguenti – in quanto elementi operativi della complessa architettura del PIT.

Sinteticamente è possibile affermare che la coerenza tra obiettivi del Piano Strutturale Coordinato e Metaobiettivi (Obiettivi conseguenti) del Piano d'Indirizzo Territoriale è piuttosto buona; in effetti non potrebbe essere altrimenti visto il quadro di riferimento normativo e lo stretto collegamento tra le idee del PIT e quelle del PS – art1 del PS, in cui si afferma che il medesimo è redatto in coerenza con i principi del Piano d'Indirizzo Territoriale – ma, in effetti, la procedura valutativa permette di mettere in evidenza una certa “modulazione” della coerenza. In particolare è interessante notare come vi siano potenziali interazioni legate in particolar modo al territorio rurale ed agli ambiti territoriali, mentre è possibile riscontrare potenziali criticità, evidentemente nel confronto tra gli obiettivi relativi alle infrastrutture.

Insediamenti												
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con i metaobiettivi e gli obiettivi conseguenti del PIT 2006 – 2010									
			1. Integrare e qualificare la città policentrica toscana						2. Sviluppare e consolidare la presenza industriale in Toscana		3. Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana	
			1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	1.8	2.1	3.1
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	<p>Definire politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, anche attraverso un'adeguata disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>definire le linee guida per la redazione del progetto di recupero del Borgo di Sovana;</p> <p>garantire qualità e tipologia dell'inserimento delle attività terziarie e commerciali in rapporto ai caratteri storico-architettonico-urbanistici;</p> <p>garantire la qualità nella localizzazione, progettazione e realizzazione di eventuali nuove edificazioni in prossimità dei centri;</p> <p>garantire un'adeguata distribuzione delle funzioni al fine di evitare fenomeni di congestione;</p> <p>garantire un'adeguata dotazione di parcheggi al di fuori dei centri per favorire l'accessibilità pedonale.</p>	A1) Centri antichi										
	<p>Rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi;</p> <p>definire azioni di programmazione urbanistica in modo organico al fine di evitare lo sviluppo degli insediamenti per sommatoria di singoli comparti.</p>	A2) Insediamenti prevalentemente residenziali										
	<p>Contrastare i processi di abbandono dei centri minori, anche ai fini della tutela del territorio e dell'integrità dell'ambiente, definendo modelli insediativi multicentrici e rafforzando la complementarietà tra capoluogo e centri minori, con particolare riferimento alla dotazione di servizi.</p>	A3) Nuclei e Frazioni										

Territorio rurale

Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con i metaobiettivi e gli obiettivi conseguenti del PIT 2006 – 2010															
			1. Integrare e qualificare la città policentrica toscana						2. Sviluppare e consolidare la presenza industriale in Toscana		3. Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana							
			1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	1.8	2.1	3.1	3.2	3.3				
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Mantenimento e potenziamento delle attività agricole e di quelle connesse attraverso la qualificazione e la promozione delle produzioni agricole tipiche di qualità, l'istituzione dei marchi DOC ed adeguate iniziative di marketing territoriale.	Attività agricola																
	Potenziamento degli insediamenti rurali attraverso la definizione di discipline volte ad assicurare la permanenza della popolazione residente attraverso il miglioramento delle prestazioni del patrimonio edilizio ed infrastrutturale.	Insediamenti rurali																
	Favorire l'integrazione delle attività agricole con altre compatibili con la tutela delle risorse e coerenti con le finalità di valorizzazione del mondo rurale e di presidio territoriale.	Sistema economico locale																

Infrastrutture													
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con i metaobiettivi e gli obiettivi conseguenti del PIT 2006 – 2010										
			1.Integrare e qualificare la città policentrica toscana						2. Sviluppare e consolidare la presenza industriale in Toscana		3. Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana		
			1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	1.8	2.1	3.1	3.2
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Miglioramento delle condizioni di accessibilità anche attraverso un potenziamento delle infrastrutture di collegamento con la viabilità a carattere regionale ed extra – regionale, con particolare riferimento alla SS n. 74 Maremmana	Sistema infrastrutturale locale											

Ambito territoriale “Città del Tufo”

Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con i metaobiettivi e gli obiettivi conseguenti del PIT 2006 - 2010											
			1.Integrare e qualificare la città policentrica toscana						2. Sviluppare e consolidare la presenza industriale in Toscana		3. Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana			
			1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	1.8	2.1	3.1	3.2	3.3
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Sviluppo della rete dei servizi territoriali distrettuali anche attraverso reti informatiche, al fine di ridurre i problemi di accessibilità dell'utenza e della mobilità.	Sistema ospedaliero												
	Predisporre apposite discipline per gli ambiti territoriali contigui a tale sistema. Coordinare la disciplina territoriale con i piani ed i regolamenti dei parchi e delle aree protette.	Sistema dei parchi e delle aree protette												
	Concorrere alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali, Promuovere l'innalzamento della qualità dell'offerta turistica. Garantire l'integrazione delle attività turistiche con altre attività economiche ed in particolare con l'agricoltura. Collegare i poli di interesse turistico con i sistemi di risorse sotto utilizzate ai fini di una differenziazione dell'offerta turistica, potenziando e valorizzando le specificità territoriali.	Sistema dei poli di interesse turistico												

2.4.2. La valutazione di coerenza con gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto

Obiettivi strategici del PTC di Grosseto

1) Città ed insediamenti	1.1.) Riequilibrio e sviluppo tra costa ed entroterra con il raggiungimento di una qualità ambientale e reddituale omogenea.
	1.2.) Complementarietà e interdipendenza nello sviluppo dei diversi centri che compongono i sistemi insediativi comunali, rispettando l'accrescimento della identità urbana di ciascun Centro
	1.3.) Sviluppo della forma urbana sia come immagine d'insieme che come qualità dei singoli episodi relazionandoli all'identità complessiva
	1.4.) Integrazione dell'attività agricola con altre attività, assumendo la compresenza di funzioni come condizione ordinaria
	1.5.) Accessibilità garantita ai servizi ed alle attività lavorative e miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini dal punto di vista ambientale e sociale
	1.6.) Applicazione del piano Provinciale dei Rifiuti
	1.7.) Ricerca di nuove fonti per l'approvvigionamento idrico in accordo con l'ATO n° 6
	1.8.) Sistemazione dei terreni utilizzati a cava
2) Territorio rurale	2.1.) Il PTC intende come territorio rurale l'insieme delle aree esterne a quelle urbanizzate. A tale insieme è attribuito un ruolo fondamentale per l'identità dell'area come per l'intera provincia, in termini di storia, cultura, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica e attrattiva turistica. Le attività agricole sono uno dei fattori che concorrono alle finalità generali del mantenimento delle caratteristiche territoriali esistenti, allo sviluppo e alla valorizzazione delle risorse fisiche e paesistiche ambientali.
	2.2) Le forme di utilizzo degli aspetti rurali partono dall'obiettivo di realizzare il "Distretto Rurale", inteso come territorio organicamente sviluppato, strutturato e gestito secondo criteri omogenei, relazionando il territorio e le attività che vi si svolgono e che gli danno forma.
	2.3) L'obiettivo principale del "Distretto Rurale" è la creazione di un sistema territoriale di qualità attraverso la sostenibilità e l'innovazione, ossia tutto ciò che può essere fatto a sostegno dello sviluppo economico, senza però esaurire le risorse fisiche ed ambientali esistenti
	2.4) Dovranno essere stabiliti i criteri per l'individuazione delle zone a esclusiva e prevalente funzione agricola, in modo da valorizzare le zone vocate alle produzioni specialistiche e a quelle tipiche, con particolare riferimento ai prodotti DOC.
3) Rete infrastrutturale per la mobilità e l'energia	3.1) Sviluppo del sistema delle energie alternative, con particolare riferimento agli impianti utilizzanti le biomasse
	3.2) Sviluppo ed ammodernamento della viabilità provinciale di collegamento interno all'area
	3.3) Miglioramento dei collegamenti con le aree limitrofe (Amiata) e con la costa ed i centri amministrativi (S.S.74 Maremmana)

Insediamenti																		
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli obiettivi del PTC vigente della Provincia di Grosseto															
			1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	1.8	2.1	2.2	2.3	2.4	3.1	3.2	3.3	
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	<p>Definire politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, anche attraverso un'adeguata disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>definire le linee guida per la redazione del progetto di recupero del Borgo di Sovana;</p> <p>garantire qualità e tipologia dell'inserimento delle attività terziarie e commerciali in rapporto ai caratteri storico-architettonico-urbanistici;</p> <p>garantire la qualità nella localizzazione, progettazione e realizzazione di eventuali nuove edificazioni in prossimità dei centri;</p> <p>garantire un'adeguata distribuzione delle funzioni al fine di evitare fenomeni di congestione;</p> <p>garantire un'adeguata dotazione di parcheggi al di fuori dei centri per favorire l'accessibilità pedonale.</p>	A1) Centri antichi	Yellow	Green	Green	Yellow	Green	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Yellow	Grey	Grey	Green	Grey	
	<p>Rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi;</p> <p>definire azioni di programmazione urbanistica in modo organico al fine di evitare lo sviluppo degli insediamenti per sommatoria di singoli comparti.</p>	A2) insediamenti prevalentemente residenziali	Yellow	Green	Green	Grey	Green	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Green	Green
	<p>Contrastare i processi di abbandono dei centri minori, anche ai fini della tutela del territorio e dell'integrità dell'ambiente, definendo modelli insediativi multicentrici e rafforzando la complementarietà tra capoluogo e centri minori, con particolare riferimento alla dotazione di servizi.</p>	A3) Nuclei e Frazioni	Yellow	Green	Green	Green	Green	Grey	Grey	Grey	Yellow	Yellow	Yellow	Grey	Grey	Yellow	Yellow	Yellow

Territorio rurale																	
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli obiettivi del PTC vigente della Provincia di Grosseto														
			1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	1.8	2.1	2.2	2.3	2.4	3.1	3.2	3.3
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Mantenimento e potenziamento delle attività agricole e di quelle connesse attraverso la qualificazione e la promozione delle produzioni agricole tipiche di qualità, l'istituzione dei marchi DOC ed adeguate iniziative di marketing territoriale.	Attività agricola	Yellow	Grey	Grey	Yellow	Grey	Grey	Green	Grey	Green	Green	Green	Green	Yellow	Grey	Grey
	Potenziamento degli insediamenti rurali attraverso la definizione di discipline volte ad assicurare la permanenza della popolazione residente attraverso il miglioramento delle prestazioni del patrimonio edilizio ed infrastrutturale.	Insediamenti rurali	Green	Grey	Grey	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Grey	Green	Green	Green	Green	Yellow	Green	Green
	Favorire l'integrazione delle attività agricole con altre compatibili con la tutela delle risorse e coerenti con le finalità di valorizzazione del mondo rurale e di presidio territoriale.	Sistema economico locale	Yellow	Grey	Grey	Green	Green	Yellow	Grey	Grey	Green	Green	Green	Green	Green	Orange	Green

Infrastrutture																
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli obiettivi del PTC vigente della Provincia di Grosseto													
			1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	1.8	2.1	2.2	2.3	2.4	3.1	3.2
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Miglioramento delle condizioni di accessibilità anche attraverso un potenziamento delle infrastrutture di collegamento con la viabilità a carattere regionale ed extra – regionale, con particolare riferimento alla SS n. 74 Maremmana.	Sistema infrastrutturale locale														

Ambito territoriale “Città del Tufo”																	
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli obiettivi del PTC vigente della Provincia di Grosseto														
			1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	1.8	2.1	2.2	2.3	2.4	3.1	3.2	3.3
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Sviluppo della rete dei servizi territoriali distrettuali anche attraverso reti informatiche, al fine di ridurre i problemi di accessibilità dell’utenza e della mobilità.	Sistema ospedaliero	Yellow	Grey	Yellow	Grey	Green	Grey	Grey	Grey	Grey	Yellow	Grey	Grey	Grey	Green	Green
	Predisporre apposite discipline per gli ambiti territoriali contigui a tale sistema. Coordinare la disciplina territoriale con i piani ed i regolamenti dei parchi e delle aree protette.	Sistema dei parchi e delle aree protette	Green	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Orange	Yellow	Green	Green	Green	Grey	Yellow	Orange	Grey
	Concorrere alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali, Promuovere l’innalzamento della qualità dell’offerta turistica. Garantire l’integrazione delle attività turistiche con altre attività economiche ed in particolare con l’agricoltura. Collegare i poli di interesse turistico con i sistemi di risorse sotto utilizzate ai fini di una differenziazione dell’offerta turistica, potenziando e valorizzando le specificità territoriali.	Sistema dei poli di interesse turistico	Green	Yellow	Yellow	Green	Grey	Yellow	Grey	Yellow	Green	Green	Green	Green	Grey	Orange	Orange

2.5. La valutazione di coerenza interna: gli obiettivi specifici del Piano e gli obiettivi specifici e azioni strategiche della UTOE Pitigliano

Questa parte della valutazione rappresenta la “coerenza interna” del Piano Strutturale Coordinato. La coerenza interna di un programma rappresenta la corrispondenza e la consequenzialità delle fasi attraverso cui, dall’analisi della situazione di partenza e dei problemi che ne emergono, si passa all’individuazione dei singoli interventi in grado di pervenire al conseguimento degli obiettivi assunti. A questo livello di definizione si possono rilevare le caratteristiche strutturali del piano di interventi, in modo da procedere a una verifica degli impatti potenziali sugli obiettivi posti dal Piano Strutturale coordinato, in tale contesto, accertare la corretta formulazione del piano di interventi, significa poter valutare se il piano sia in grado di conseguire il superamento delle criticità che ostacolano la crescita sostenibile ovvero di mantenere e valorizzare le risorse ambientali, paesaggistiche, territoriali, sociali ed economiche che caratterizzano il sistema della Città del Tufo. Più specificatamente, questa valutazione vuole valutare la logica che sottende la definizione degli obiettivi e il contributo delle varie azioni indicate dal PS sugli impatti che il pianificatore vuole influenzare. Nella fattispecie la valutazione si è concentrata sull’evidenziare le relazioni di coerenza che sussistono tra gli obiettivi specifici del Piano e le strategie di livello locale (Capo III, gli obiettivi e le strategie di livello locale), che sono articolate, per ogni UTOE, in azioni strategiche. In questa fase della valutazione le azioni strategiche attuate sono relative alla sola UTOE Pitigliano.

Insediamenti							
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli obiettivi UTOE Pitigliano				
			Finalità 1: innalzamento della qualità complessiva degli insediamenti sia storici che contemporanei				
			1.1	1.2	1.3	1.4	
	<p>Definire politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, anche attraverso un'adeguata disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>definire le linee guida per la redazione del progetto di recupero del Borgo di Sovana;</p> <p>garantire qualità e tipologia dell'inserimento delle attività terziarie e commerciali in rapporto ai caratteri storico-architettonico-urbanistici;</p> <p>garantire la qualità nella localizzazione, progettazione e realizzazione di eventuali nuove edificazioni in prossimità dei centri;</p> <p>garantire un'adeguata distribuzione delle funzioni al fine di evitare fenomeni di congestione;</p> <p>garantire un'adeguata dotazione di parcheggi al di fuori dei centri per favorire l'accessibilità pedonale.</p>	A1) Centri antichi	■	■	■	■	<p>1.1. la valorizzazione e recupero del patrimonio storico e architettonico</p> <p><u>Azioni strategiche</u></p> <p>valorizzazione dell'immagine complessiva del Centro Storico di Pitigliano attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e degli spazi pubblici, anche mediante l'assunzione di misure volte alla pedonalizzazione del centro storico.</p>
							<p>1.2. ricucitura organica ed unitaria dei margini urbani e consolidamento delle espansioni recenti attraverso una adeguata localizzazione e progettazione della ulteriore crescita urbana, degli spazi e delle attrezzature e infrastrutture pubbliche</p> <p><u>Azioni strategiche</u></p> <p>1. Consolidamento dell'insediamento de "Il Piano", orientando la crescita verso funzioni di servizio alla popolazione e all'impresa.</p> <p>2. Trasferimento della cantina sociale e del frantoio delle colline del Fiora e conseguente ridefinizione degli uso delle aree attualmente occupate per fini residenziali e di servizio alla residenza.</p> <p>3. Completamento del tessuto edilizio del capoluogo che dovrà garantire la ricomposizione dei margini urbani, al riequilibrio degli assesti funzionali ed al potenziamento dei servizi e degli spazi liberi di uso pubblico.</p>
		<p>Rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi;</p> <p>definire azioni di programmazione urbanistica in modo organico al fine di evitare lo sviluppo degli insediamenti per sommatoria di singoli comparti.</p>	A2) insediamenti prevalentemente residenziali	■	■	■	■
<p>Contrastare i processi di abbandono dei centri minori, anche ai fini della tutela del territorio e dell'integrità dell'ambiente, definendo modelli insediativi multicentrici e rafforzando la complementarietà tra capoluogo e centri minori, con particolare riferimento alla dotazione di servizi.</p>	A3) Nuclei e Frazioni	■	■	■	■	<p>1.4. il miglioramento delle condizioni complessive di accessibilità</p> <p><u>Azioni strategiche</u></p> <p>Adeguamento del tracciato della strada regionale n.74 "Maremmana" in base al progetto definito dalla Provincia di Grosseto</p> <p>Potenziamento delle aree di sosta a servizio sia dei residenti e delle attività economiche sia dei turisti, ivi compresa l'individuazione di un'area attrezzata per la sosta dei camper</p> <p>Potenziamento delle connessioni attraverso il servizio pubblico, tra il centro di Pitigliano ed il Polo del Piano, anche in vista di un possibile incremento dei servizi e delle attrezzature collettive</p>	

Territorio rurale						
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli obiettivi UTOE Pitigliano			
			Finalità 1: innalzamento della qualità complessiva degli insediamenti sia storici che contemporanei			
			1.1	1.2	1.3	1.4
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Mantenimento e potenziamento delle attività agricole e di quelle connesse attraverso la qualificazione e la promozione delle produzioni agricole tipiche di qualità, l'istituzione dei marchi DOC ed adeguate iniziative di marketing territoriale.	Attività agricola				<p>1.1. la valorizzazione e recupero del patrimonio storico e architettonico</p> <p><u>Azioni strategiche</u></p> <p>valorizzazione dell'immagine complessiva del Centro Storico di Pitigliano attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e degli spazi pubblici, anche mediante l'assunzione di misure volte alla pedonalizzazione del centro storico.</p> <p>1.2. ricucitura organica ed unitaria dei margini urbani e consolidamento delle espansioni recenti attraverso una adeguata localizzazione e progettazione della ulteriore crescita urbana, degli spazi e delle attrezzature e infrastrutture pubbliche</p> <p><u>Azioni strategiche</u></p> <p>1. Consolidamento dell'insediamento de "Il Piano", orientando la crescita verso funzioni di servizio alla popolazione e all'impresa.</p> <p>2. Trasferimento della cantina sociale e del frantoio delle colline del Fiora e conseguente ridefinizione degli usi delle aree attualmente occupate per fini residenziali e di servizio alla residenza.</p> <p>3. Completamento del tessuto edilizio del capoluogo che dovrà garantire la ricomposizione dei margini urbani, al riequilibrio degli assetti funzionali ed al potenziamento dei servizi e degli spazi liberi di uso pubblico.</p> <p>to della dotazione di base dei servizi ai cittadini anche attraverso adeguata distribuzione delle funzioni</p> <p><u>ziche</u></p>
	Potenziamento degli insediamenti rurali attraverso la definizione di discipline volte ad assicurare la permanenza della popolazione residente attraverso il miglioramento delle prestazioni del patrimonio edilizio ed infrastrutturale.	Insediamenti rurali				<p>Riqualificazione degli spazi di verde pubblico ed attrezzato con particolare riferimento a quelli esterni al centro storico</p> <p>Ampliamento del cimitero</p> <p>Ampliamento della RSA esistente, creazione di un nuovo reparto specializzato per i degenti non autosufficienti, spazi comuni (sala polivalente, centro anziani)</p> <p>Conferma e consolidamento del ruolo di polo sanitario dell'ospedale di Pitigliano, anche attraverso la realizzazione di un'area per il servizio per l'elisoccorso a servizio dell'ospedale</p> <p>1.4. il miglioramento delle condizioni complessive di accessibilità</p> <p><u>Azioni strategiche</u></p> <p>Adeguamento del tracciato della strada regionale n.74 "Maremma" in base al progetto definito dalla Provincia di Grosseto</p> <p>Potenziamento delle aree di sosta a servizio sia dei residenti e delle attività economiche sia dei turisti, ivi compresa l'individuazione di un'area attrezzata per la sosta dei camper</p> <p>amento delle connessioni attraverso il servizio pubblico, tra il centro di Pitigliano ed il Polo del che in vista di un possibile incremento dei servizi e delle attrezzature collettive</p>
	Favorire l'integrazione delle attività agricole con altre compatibili con la tutela delle risorse e coerenti con le finalità di valorizzazione del mondo rurale e di presidio territoriale.	Sistema economico locale				

Infrastrutture						
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli obiettivi UTOE Pitigliano			
			Finalità 1: innalzamento della qualità complessiva degli insediamenti sia storici che contemporanei			
			1.1	1.2	1.3	1.4
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Miglioramento delle condizioni di accessibilità anche attraverso un potenziamento delle infrastrutture di collegamento con la viabilità a carattere regionale ed extra – regionale, con particolare riferimento alla SS n. 74 Maremmana.	Sistema infrastrutturale locale				<p>1.1. la valorizzazione e recupero del patrimonio storico e architettonico</p> <p><u>Azioni strategiche</u></p> <p>valorizzazione dell'immagine complessiva del Centro Storico di Pitigliano attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e degli spazi pubblici, anche mediante l'assunzione di misure volte alla pedonalizzazione del centro storico.</p>
						<p>1.2. ricucitura organica ed unitaria dei margini urbani e consolidamento delle espansioni recenti attraverso una adeguata localizzazione e progettazione della ulteriore crescita urbana, degli spazi e delle attrezzature e infrastrutture pubbliche</p> <p><u>Azioni strategiche</u></p> <p>1. Consolidamento dell'insediamento de "Il Piano", orientando la crescita verso funzioni di servizio alla popolazione e all'impresa.</p> <p>2. Trasferimento della cantina sociale e del frantoio delle colline del Fiora e conseguente ridefinizione degli uso delle aree attualmente occupate per fini residenziali e di servizio alla residenza.</p> <p>3. Completamento del tessuto edilizio del capoluogo che dovrà garantire la ricomposizione dei margini urbani, al riequilibrio degli assesti funzionali ed al potenziamento dei servizi e degli spazi liberi di uso pubblico.</p>
						<p>funzioni</p> <p><u>iche</u></p> <p>Riqualificazione degli spazi di verde pubblico ed attrezzato con particolare riferimento a quelli esterni al centro storico</p> <p>Ampliamento del cimitero</p> <p>Ampliamento della RSA esistente, creazione di un nuovo reparto specializzato per i degenti non autosufficienti, spazi comuni (sala polivalente, centro anziani)</p> <p>e consolidamento del ruolo di polo sanitario dell'ospedale di Pitigliano, anche</p> <p>attraverso la realizzazione di un'area per il servizio per l'elisoccorso a servizio dell'ospedale</p>
						<p>1.4. il miglioramento delle condizioni complessive di accessibilità</p> <p><u>Azioni strategiche</u></p> <p>Adeguamento del tracciato della strada regionale n.74 "Maremmana" in base al progetto definito dalla Provincia di Grosseto</p> <p>Potenziamento delle aree di sosta a servizio sia dei residenti e delle attività economiche sia dei turisti, ivi compresa l'individuazione di un'area attrezzata per la sosta dei camper</p> <p>mento delle connessioni attraverso il servizio pubblico, tra il centro du Pitigliano ed il Polo del che in vista di un possibile incremento dei servizi e delle attrezzature collettive</p>

Ambito territoriale “Città del Tufo”						
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli obiettivi UTOE Pitigliano			
			Finalità 1: innalzamento della qualità complessiva degli insediamenti sia storici che contemporanei			
			1.1	1.2	1.3	1.4
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Sviluppo della rete dei servizi territoriali distrettuali anche attraverso reti informatiche, al fine di ridurre i problemi di accessibilità dell’utenza e della mobilità.	Sistema ospedaliero				<p>1.1. la valorizzazione e recupero del patrimonio storico e architettonico</p> <p><u>Azioni strategiche</u></p> <p>valorizzazione dell’immagine complessiva del Centro Storico di Pitigliano attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e degli spazi pubblici, anche mediante l’assunzione di misure volte alla pedonalizzazione del centro storico.</p>
	Predisporre apposite discipline per gli ambiti territoriali contigui a tale sistema. Coordinare la disciplina territoriale con i piani ed i regolamenti dei parchi e delle aree protette.	Sistema dei parchi e delle aree protette				<p>1.2. ricucitura organica ed unitaria dei margini urbani e consolidamento delle espansioni recenti attraverso una adeguata localizzazione e progettazione della ulteriore crescita urbana, degli spazi e delle attrezzature e infrastrutture pubbliche</p> <p><u>Azioni strategiche</u></p> <p>1. Consolidamento dell’insediamento de “Il Piano”, orientando la crescita verso funzioni di servizio alla popolazione e all’impresa. 2. Trasferimento della cantina sociale e del frantoio delle colline del Fiora e conseguente ridefinizione degli uso delle aree attualmente occupate per fini residenziali e di servizio alla residenza. 3. Completamento del tessuto edilizio del capoluogo che dovrà garantire la ricomposizione dei margini urbani, al riequilibrio degli assesti funzionali ed al potenziamento dei servizi e degli spazi liberi di uso pubblico.</p>
	Concorrere alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali, Promuovere l’innalzamento della qualità dell’offerta turistica. Garantire l’integrazione delle attività turistiche con altre attività economiche ed in particolare con l’agricoltura. Collegare i poli di interesse turistico con i sistemi di risorse sotto utilizzate ai fini di una differenziazione dell’offerta turistica, potenziando e valorizzando le specificità territoriali.	Sistema dei poli di interesse turistico				<p>to della dotazione di base dei servizi ai cittadini anche attraverso adeguata distribuzione delle</p> <p><u>riche</u></p> <p>Riqualificazione degli spazi di verde pubblico ed attrezzato con particolare riferimento a quelli esterni al centro storico Ampliamento del cimitero Ampliamento della RSA esistente, creazione di un nuovo reparto specializzato per i degenti non autosufficienti, spazi comuni (sala polivalente, centro anziani) Conferma e consolidamento del ruolo di polo sanitario dell’ospedale di Pitigliano, anche attraverso la realizzazione di un’area per il servizio per l’elisoccorso a servizio dell’ospedale</p> <p>1.4. il miglioramento delle condizioni complessive di accessibilità</p> <p><u>Azioni strategiche</u></p> <p>Adeguamento del tracciato della strada regionale n.74 “Maremmana” in base al progetto definito dalla Provincia di Grosseto Potenziamento delle aree di sosta a servizio sia dei residenti e delle attività economiche sia dei turisti, ivi compresa l’individuazione di un’area attrezzata per la sosta dei camper Potenziamento delle connessioni attraverso il servizio pubblico, tra il centro du Pitigliano ed il Polo del Piano, anche in vista di un possibile incremento dei servizi e delle attrezzature collettive</p>

Insediamenti							
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli obiettivi UTOE Pitigliano				
			Finalità 2: tutela del patrimonio paesaggistico ed archeologico				
			2.1	2.2	2.3	2.4	
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	<p>Definire politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, anche attraverso un'adeguata disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>definire le linee guida per la redazione del progetto di recupero del Borgo di Sovana;</p> <p>garantire qualità e tipologia dell'inserimento delle attività terziarie e commerciali in rapporto ai caratteri storico-architettonico-urbanistici;</p> <p>garantire la qualità nella localizzazione, progettazione e realizzazione di eventuali nuove edificazioni in prossimità dei centri;</p> <p>garantire un'adeguata distribuzione delle funzioni al fine di evitare fenomeni di congestione;</p> <p>garantire un'adeguata dotazione di parcheggi al di fuori dei centri per favorire l'accessibilità pedonale.</p>	A1) Centri antichi	Yellow	Green	Yellow	Green	<p>2.1. la tutela dei caratteri morfologici e vegetazionali che caratterizzano le gole del tufo <u>Azioni strategiche</u> Mantenimento della struttura vegetazionale lungo le forre</p> <p>2.2. la salvaguardia dell'integrità fisica degli speroni di tufo <u>Azioni strategiche</u> Messa in sicurezza e salvaguardia della rupe di Pitigliano</p> <p>2.3. la conservazione attiva dei caratteri del paesaggio rurale in sinergia con l'attività agricola <u>Azioni strategiche</u> Sostegno alla multifunzionalità dell'azienda agricola</p> <p>2.4. la salvaguardia e valorizzazione delle risorse archeologiche (vie cave e necropoli) <u>Azioni strategiche</u> Messa in sicurezza delle vie cave Riqualificazione e valorizzazione dell'area archeologica della necropoli etrusca di Poggio Buco</p>
	<p>Rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi;</p> <p>definire azioni di programmazione urbanistica in modo organico al fine di evitare lo sviluppo degli insediamenti per sommatoria di singoli comparti.</p>	A2) insediamenti prevalentemente residenziali	Grey	Grey	Grey	Grey	
	<p>Contrastare i processi di abbandono dei centri minori, anche ai fini della tutela del territorio e dell'integrità dell'ambiente, definendo modelli insediativi multicentrici e rafforzando la complementarietà tra capoluogo e centri minori, con particolare riferimento alla dotazione di servizi.</p>	A3) Nuclei e Frazioni	Yellow	Yellow	Green	Green	

Territorio rurale							
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli obiettivi UTOE Pitigliano				
			Finalità 2: tutela del patrimonio paesaggistico ed archeologico				
			2.1	2.2	2.3	2.4	
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Mantenimento e potenziamento delle attività agricole e di quelle connesse attraverso la qualificazione e la promozione delle produzioni agricole tipiche di qualità, l'istituzione dei marchi DOC ed adeguate iniziative di marketing territoriale.	Attività agricola	■	■	■	■	2.1. la tutela dei caratteri morfologici e vegetazionali che caratterizzano le gole del tufo <u>Azioni strategiche</u> Mantenimento della struttura vegetazionale lungo le forre
	Potenziamento degli insediamenti rurali attraverso la definizione di discipline volte ad assicurare la permanenza della popolazione residente attraverso il miglioramento delle prestazioni del patrimonio edilizio ed infrastrutturale.	Insediamenti rurali	■	■	■	■	2.2. la salvaguardia dell'integrità fisica degli speroni di tufo <u>Azioni strategiche</u> Messa in sicurezza e salvaguardia della rupe di Pitigliano
	Favorire l'integrazione delle attività agricole con altre compatibili con la tutela delle risorse e coerenti con le finalità di valorizzazione del mondo rurale e di presidio territoriale.	Sistema economico locale	■	■	■	■	2.3. la conservazione attiva dei caratteri del paesaggio rurale in sinergia con l'attività agricola <u>Azioni strategiche</u> Sostegno alla multifunzionalità dell'azienda agricola
							2.4. la salvaguardia e valorizzazione delle risorse archeologiche (vie cave e necropoli) <u>Azioni strategiche</u> Messa in sicurezza delle vie cave Riqualificazione e valorizzazione dell'area archeologica della necropoli etrusca di Poggio Buco

Infrastrutture						
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli obiettivi UTOE Pitigliano			
			Finalità 2: tutela del patrimonio paesaggistico ed archeologico			
			2.1	2.2	2.3	2.4
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Miglioramento delle condizioni di accessibilità anche attraverso un potenziamento delle infrastrutture di collegamento con la viabilità a carattere regionale ed extra – regionale, con particolare riferimento alla SS n. 74 Maremmana.	Sistema infrastrutturale locale				2.1. la tutela dei caratteri morfologici e vegetazionali che caratterizzano le gole del tufo <u>Azioni strategiche</u> Mantenimento della struttura vegetazionale lungo le forre
						2.2. la salvaguardia dell'integrità fisica degli speroni di tufo <u>Azioni strategiche</u> Messa in sicurezza e salvaguardia della rupe di Pitigliano
						2.3. la conservazione attiva dei caratteri del paesaggio rurale in sinergia con l'attività agricola <u>Azioni strategiche</u> Sostegno alla multifunzionalità dell'azienda agricola
						2.4. la salvaguardia e valorizzazione delle risorse archeologiche (vie cave e necropoli) <u>Azioni strategiche</u> Messa in sicurezza delle vie cave Riqualificazione e valorizzazione dell'area archeologica della necropoli etrusca di Poggio Buco

Ambito territoriale “Città del Tufo”			
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli obiettivi UTOE Pitigliano

		Finalità 2: tutela del patrimonio paesaggistico ed archeologico				
		2.1	2.2	2.3	2.4	
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Sviluppo della rete dei servizi territoriali distrettuali anche attraverso reti informatiche, al fine di ridurre i problemi di accessibilità dell'utenza e della mobilità.	Sistema ospedaliero				2.1. la tutela dei caratteri morfologici e vegetazionali che caratterizzano le gole del tufo <u>Azioni strategiche</u> Mantenimento della struttura vegetazionale lungo le forre
	Predisporre apposite discipline per gli ambiti territoriali contigui a tale sistema. Coordinare la disciplina territoriale con i piani ed i regolamenti dei parchi e delle aree protette.	Sistema dei parchi e delle aree protette				2.2. la salvaguardia dell'integrità fisica degli speroni di tufo <u>Azioni strategiche</u> sicurezza e salvaguardia della rupe di Pitigliano
	Concorrere alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali. Promuovere l'innalzamento della qualità dell'offerta turistica. Garantire l'integrazione delle attività turistiche con altre attività economiche ed in particolare con l'agricoltura. Collegare i poli di interesse turistico con i sistemi di risorse sotto utilizzate ai fini di una differenziazione dell'offerta turistica, potenziando e valorizzando le specificità territoriali.	Sistema dei poli di interesse turistico				2.3. la conservazione attiva dei caratteri del paesaggio rurale in sinergia con l'attività agricola <u>Azioni strategiche</u> Sostegno alla multifunzionalità dell'azienda agricola
						2.4. la salvaguardia e valorizzazione delle risorse archeologiche (vie cave e necropoli) <u>Azioni strategiche</u> Messa in sicurezza delle vie cave Riqualificazione e valorizzazione dell'area archeologica della necropoli etrusca di Poggio Buco

Insediamenti						
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli obiettivi UTOE Pitigliano			
			Finalità 3: rafforzamento e promozione delle filiere produttive locali			
			3.1	3.2	3.3	
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	<p>Definire politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, anche attraverso un'adeguata disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>definire le linee guida per la redazione del progetto di recupero del Borgo di Sovana;</p> <p>garantire qualità e tipologia dell'inserimento delle attività terziarie e commerciali in rapporto ai caratteri storico-architettonico-urbanistici;</p> <p>garantire la qualità nella localizzazione, progettazione e realizzazione di eventuali nuove edificazioni in prossimità dei centri;</p> <p>garantire un'adeguata distribuzione delle funzioni al fine di evitare fenomeni di congestione;</p> <p>garantire un'adeguata dotazione di parcheggi al di fuori dei centri per favorire l'accessibilità pedonale.</p>	A1) Centri antichi				<p>3.1. la qualificazione e potenziamento del sistema della ricettività turistica <u>Azioni strategiche</u> Ampliamento della attività ricettive esistenti Realizzazione di una struttura ricettiva in connessione con l'attività agricola Realizzazione di un centro benessere con annessa struttura ricettiva ed impianti sportivi</p>
	<p>Rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi;</p> <p>definire azioni di programmazione urbanistica in modo organico al fine di evitare lo sviluppo degli insediamenti per sommatoria di singoli comparti.</p>	A2) insediamenti prevalentemente residenziali				<p>3.2 promozione di filiere corte che valorizzino le produzioni locali ed il potenziamento dei servizi per l'attività agricola <u>Azioni Strategiche</u> la realizzazione di un polo agro-alimentare a servizio e sostegno della produzione agricola locale che potrebbe contenere un centro di vendita al dettaglio dei prodotti agricoli locali, e progressivamente accogliere le strutture produttive attualmente inserite nel centro abitato di Pitigliano quali il frantoio delle Colline del Fiora, la cantina sociale, ecc. Ampliamento delle attività produttive esistenti</p>
	<p>Contrastare i processi di abbandono dei centri minori, anche ai fini della tutela del territorio e dell'integrità dell'ambiente, definendo modelli insediativi multicentrici e rafforzando la complementarità tra capoluogo e centri minori, con particolare riferimento alla dotazione di servizi.</p>	A3) Nuclei e Frazioni				<p>3.3. il completamento e l'attivazione del complesso termale del Tosteto da collocare nel più ampio sistema del termalismo sia terapeutico che legato al benessere <u>Azioni strategiche</u> Riconferma nelle quantità ad oggi realizzate del polo ricettivo legato alla terme del Tosteto</p>

Territorio rurale						
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli obiettivi UTOE Pitigliano			
			Finalità 3: rafforzamento e promozione delle filiere produttive locali			
			3.1	3.2	3.3	
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Mantenimento e potenziamento delle attività agricole e di quelle connesse attraverso la qualificazione e la promozione delle produzioni agricole tipiche di qualità, l'istituzione dei marchi DOC ed adeguate iniziative di marketing territoriale.	Attività agricola				<p>3.1. la qualificazione e potenziamento del sistema della ricettività turistica</p> <p><u>Azioni strategiche</u></p> <p>Ampliamento della attività ricettive esistenti</p> <p>Realizzazione di una struttura ricettiva in connessione con l'attività agricola</p> <p>Realizzazione di un centro benessere con annessa struttura ricettiva ed impianti sportivi</p>
	Potenziamento degli insediamenti rurali attraverso la definizione di discipline volte ad assicurare la permanenza della popolazione residente attraverso il miglioramento delle prestazioni del patrimonio edilizio ed infrastrutturale.	Insediamenti rurali				<p>3.2 promozione di filiere corte che valorizzino le produzioni locali ed il potenziamento dei servizi per l'attività agricola</p> <p><u>Azioni Strategiche</u></p> <p>la realizzazione di un polo agro-alimentare a servizio e sostegno della produzione agricola locale che potrebbe contenere un centro di vendita al dettaglio dei prodotti agricoli locali, e progressivamente accogliere le strutture produttive attualmente inserite nel centro abitato di Pitigliano quali il frantoio delle Colline del Fiora, la cantina sociale, ecc.</p> <p>Ampliamento delle attività produttive esistenti</p>
	Favorire l'integrazione delle attività agricole con altre compatibili con la tutela delle risorse e coerenti con le finalità di valorizzazione del mondo rurale e di presidio territoriale.	Sistema economico locale				<p>3.3. il completamento e l'attivazione del complesso termale del Tostato da collocare nel più ampio sistema del termalismo sia terapeutico che legato al benessere</p> <p><u>Azioni strategiche</u></p> <p>Riconferma nelle quantità ad oggi realizzate del polo ricettivo legato alla terme del Tostato</p>

Infrastrutture						
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli obiettivi UTOE Pitigliano			
			Finalità 3: rafforzamento e promozione delle filiere produttive locali			
			3.1	3.2	3.3	
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Miglioramento delle condizioni di accessibilità anche attraverso un potenziamento delle infrastrutture di collegamento con la viabilità a carattere regionale ed extra – regionale, con particolare riferimento alla SS n. 74 Maremmana.	Sistema infrastrutturale locale				3.1. la qualificazione e potenziamento del sistema della ricettività turistica <u>Azioni strategiche</u> Ampliamento della attività ricettive esistenti Realizzazione di una struttura ricettiva in connessione con l'attività agricola Realizzazione di un centro benessere con annessa struttura ricettiva ed impianti sportivi
						3.2 promozione di filiere corte che valorizzino le produzioni locali ed il potenziamento dei servizi per l'attività agricola <u>Azioni Strategiche</u> la realizzazione di un polo agro-alimentare a servizio e sostegno della produzione agricola locale che potrebbe contenere un centro di vendita al dettaglio dei prodotti agricoli locali, e progressivamente accogliere le strutture produttive attualmente inserite nel centro abitato di Pitigliano quali il frantoio delle Colline del Fiora, la cantina sociale, ecc. Ampliamento delle attività produttive esistenti
						3.3. il completamento e l'attivazione del complesso termale del Tostato da collocare nel più ampio sistema del termalismo sia terapeutico che legato al benessere <u>Azioni strategiche</u> Riconferma nelle quantità ad oggi realizzate del polo ricettivo legato alle terme del Tosteto

Ambito territoriale “Città del Tufo”						
Obiettivo generale PS	Obiettivi specifici PS	Tipologia di risorsa	Coerenza con gli obiettivi UTOE Pitigliano			
			Finalità 3: rafforzamento e promozione delle filiere produttive locali			
			3.1	3.2	3.3	
Elaborare un progetto integrato di sviluppo locale con carattere fortemente intersettoriale	Sviluppo della rete dei servizi territoriali distrettuali anche attraverso reti informatiche, al fine di ridurre i problemi di accessibilità dell’utenza e della mobilità.	Sistema ospedaliero				<p>3.1. la qualificazione e potenziamento del sistema della ricettività turistica</p> <p><u>Azioni strategiche</u></p> <p>Ampliamento della attività ricettive esistenti</p> <p>Realizzazione di una struttura ricettiva in connessione con l’attività agricola</p> <p>Realizzazione di un centro benessere con annessa struttura ricettiva ed impianti sportivi</p>
	Predisporre apposite discipline per gli ambiti territoriali contigui a tale sistema.	Sistema dei parchi e delle aree protette				<p>3.2 promozione di filiere corte che valorizzino le produzioni locali ed il potenziamento dei servizi per l’attività agricola</p> <p><u>Azioni Strategiche</u></p> <p>la realizzazione di un polo agro-alimentare a servizio e sostegno della produzione agricola locale che potrebbe contenere un centro di vendita al dettaglio dei prodotti agricoli locali, e progressivamente accogliere le strutture produttive attualmente inserite nel centro abitato di Pitigliano quali il frantoio delle Colline del Fiora, la cantina sociale, ecc.</p> <p>Ampliamento delle attività produttive esistenti</p>
	<p>Coordinare la disciplina territoriale con i piani ed i regolamenti dei parchi e delle aree protette.</p>					
<p>Concorrere alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali,</p> <p>Promuovere l’innalzamento della qualità dell’offerta turistica.</p> <p>Garantire l’integrazione delle attività turistiche con altre attività economiche ed in particolare con l’agricoltura.</p> <p>Collegare i poli di interesse turistico con i sistemi di risorse sotto utilizzate ai fini di una differenziazione dell’offerta turistica, potenziando e valorizzando le specificità territoriali.</p>	Sistema dei poli di interesse turistico					

3. La valutazione degli effetti

3.1. Introduzione

La valutazione degli effetti attesi è una fase nell'ambito del più generale processo di valutazione integrata e si propone di mettere in luce gli effetti del Piano, non rispetto alle proprie linee d'intervento ma rispetto alle diverse politiche d'intervento. La valutazione integrata degli effetti costituisce, quindi, il momento di riscontro della potenzialità dello strumento di programmazione, in questo caso il Piano Strutturale, rispetto agli obiettivi proposti dall'insieme delle politiche. In sintesi la valutazione degli effetti risponde alla domanda generale: in che modo il Piano Strutturale risponde ed interagisce con le finalità complessive in tema di crescita economica, tutela dell'ambiente, salute, equilibrio territoriale, garanzie sociali o, piuttosto, quali conflitti esso determina rispetto all'insieme delle politiche pubbliche?

La valutazione integrata degli effetti attesi costituisce quindi un supporto, uno strumento ulteriore, a disposizione di coloro che hanno il compito di decidere rispetto a scelte prefigurate dal Piano, che ha lo scopo di mettere in evidenza le relazioni che esistono tra le diverse dimensioni – economica, sociale, ambientale, territoriale e relativa alla salute umana. L'oggetto di questa valutazione – *cosa si va a valutare* – sono le strategie e le azioni messe in campo dal Piano Strutturale.

La piattaforma di riferimento rispetto alla quale mettere in campo la procedura della valutazione degli effetti è, in questo caso, rappresentata dall'insieme delle politiche regionali, più precisamente le strategie ed i singoli interventi del Piano Strutturale vengono messi a confronto con gli obiettivi strategici regionali individuati rispetto alle cinque dimensioni precedentemente citate. Questi obiettivi sono articolati in Impatti (o effetti attesi), rappresentati da indicatori di impatto. Il passaggio dagli interventi del Piano Strutturale agli effetti attesi si realizza, di norma, attraverso una serie di modelli e strumenti di stima degli impatti, costituiti da informazioni reperibili in letteratura, studi specifici, approfondimenti, ecc.

Occorre peraltro rilevare come il Piano Strutturale, deve essere visto come uno strumento di indirizzo strategico, il PS coordinato ha valore di indirizzo per gli strumenti della pianificazione territoriale comunale, nella declinazione dei contenuti di strategia locale, con particolare riferimento alle azioni strategiche enunciate nella Disciplina di Piano (artt. Da 48 a 53 e da 52 a 55); esso ha valore di indirizzo o di contenuto prescrittivo per gli atti di governo del territorio quali: Regolamento Urbanistico, Piani complessi d'intervento, Piani attuativi nonché i Piani ed i programmi di settore, gli Accordi di programma o altri atti della programmazione negoziata comunque denominati, con particolare riferimento alla disciplina paesaggistica.

Appare chiaro quindi che il processo valutativo applicato ad un piano cos'ì concepito implica che molte delle valutazioni ponderali degli effetti sull'ambiente e sulle altre dimensioni dovranno essere rimandate alla redazione dei Regolamenti Urbanistici, che conterranno la parte dimensionale della pianificazione, rimandando quindi ad un momento successivo la definizione e l'attuazione di fasi progettuali più specifiche. La procedura di valutazione che è stata quindi definita tende essenzialmente a sottolineare le sinergie potenziali che si innescano tra gli obiettivi strategici della programmazione del livello regionale e gli obiettivi e le finalità del Piano Strutturale Coordinato.

3.2 Elementi metodologici

La procedura della valutazione degli effetti viene eseguita attraverso la lettura, degli obiettivi strategici, del Piano Strutturale Coordinato, in riferimento alla pluralità delle politiche regionali rispetto alle cinque aree tematiche già individuate nel paragrafo precedente.

La valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del Piano Strutturale si è sviluppata attraverso due differenti livelli analitici:

- 1) la valutazione quantitativa delle pressioni e dei conseguenti effetti ambientali, quale prima fase analitica, nella quale si individuano le relazioni causa – effetto delle linee operative del Piano con gli obiettivi assunti come parametro di valutazione, esprimendo anche un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso, sintetizzato graficamente attraverso l'utilizzazione di apposite icone la cui esplicazione è contenuta nella tabella seguente. L'oggettivazione di tale processo, che inizia con forti caratteristiche di soggettività, è raggiunta per gradi successivi, a partire dalla formulazione della proposta, che viene affinata progressivamente nell'ambito del processo di revisione, condivisione e partecipazione dei primi esiti della valutazione;
- 2) l'analisi di problemi specifici rispetto ad aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal Piano, fase in cui si individuano e si verificano eventuali interazioni tra strategie del Piano ed aree di particolare rilevanza ambientale.

simbologia	Sintesi della valutazione
	Effetto potenzialmente positivo
	Effetto potenzialmente negativo
	Effetto incerto

Lo schema logico di applicazione della valutazione ha inizio dall'individuazione degli obiettivi globali e specifici del Piano Strutturale, a partire dalle quali si definiscono le relazioni causa effetto delle varie azioni individuando, in relazione agli obiettivi di protezione ambientale ed agli indicatori di contesto, gli effetti ambientali significativi, cioè quelli da valutare.

Gli effetti significativi devono essere valutati su scala territoriale e confrontati con opportuni valori soglia, definite attraverso uno specifico set di criteri basati su standard di tolleranza dei sistemi ambientali o di capacità dei servizi. A questo proposito può, inoltre, costituire un valido riferimento metodologico la Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi, che individua alcuni criteri di valutazione sulla significatività degli effetti, tenendo conto in modo particolare dei seguenti elementi:

- a) probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- b) carattere cumulativo degli effetti;
- c) rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- d) entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata);
- e) valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata dalla causa, in base a valutazioni che riguardano le caratteristiche naturali, il patrimonio culturale, il superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, presenza di paesaggi o aree riconosciute come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

L'individuazione degli effetti ambientali significativi, anche alla luce delle considerazioni precedenti, può essere effettuata attraverso criteri che includono le seguenti considerazioni:

- a) l'effetto potenziale prodotto dall'intervento è un elemento di criticità ambientale del territorio interessato;
- b) l'effetto potenziale incide su una risorsa non rinnovabile;
- c) l'effetto potenziale è certamente significativo in tutti i casi noti;
- d) l'effetto potenziale è a carattere permanente o transitorio ma, almeno, di medio termine;
- e) l'effetto potenziale interessa una vasta porzione di territorio o un'ampia fetta di popolazione;
- f) nel territorio di riferimento esiste un contesto di gestione o normativo specifico per l'effetto potenziale prodotto.

Infine è opportuno cercare di individuare uno standard di riferimento, cioè un valore o uno criterio qualitativo o una somma di criteri multifattoriale, attraverso il quale effettuare la valutazione degli effetti.

Il modello di valutazione, calibrato sulle caratteristiche del Piano Strutturale, è articolato nelle seguenti componenti:

1. obiettivi strategici di riferimento, cioè le grandi priorità d'intervento della politica regionale nelle dimensioni ambientale, di tutela della salute, della crescita economica, dell'equilibrio territoriale e delle garanzie sociali; esse rappresentano l'obiettivo della politica di ogni settore ed identificano gli obiettivi finali rispetto ai quali verificare l'effetto delle azioni del Piano Strutturale.
2. impatti o effetti, in cui sono articolati gli obiettivi strategici, che, a loro volta, identificano gli obiettivi operativi rispetto ai quali sarà possibile esprimere una valutazione dell'effetto atteso delle azioni del Piano Strutturale;
3. variabili di input, costituite alle informazioni necessarie o utili per il funzionamento dei modelli e delle relazioni statistiche, costituiscono, nell'ambito del processo valutativo, delle informazioni di lavoro;
4. informazioni di Piano, che identificano il dettaglio delle informazioni che il Piano contiene o dovrà fornire per il corretto funzionamento dei modelli;
5. indirizzi di compatibilità o compensazione, che segnalano possibili indirizzi di azione per il contenimento di impatti negativi sull'ambiente.

Sul piano metodologico più specificatamente si tratterà di valutare l'impatto delle strategie di Piano o intervento sulle *grandi strategie* delle politiche regionali. Per ciascuna dimensione sono stati individuati, i principali obiettivi strategici delle politiche oggi assunti come prioritari, sulla base delle indicazioni delle Direzioni Generali. L'intento è di rilevare eventuali sinergie o conflittualità.

Al momento della formulazione, il Piano/Programma dovrà presentare una serie di indicazioni o parametri riferiti agli effetti sulle 5 dimensioni dell'analisi: ambientale; economica; territoriale; della salute; sociale e istruzione.

Il Rapporto di valutazione degli effetti riporta, quindi, per ognuna delle 5 dimensioni precedentemente indicate una scheda di sintesi nella quale è possibile leggere la modulazione degli effetti potenziali.

Ai nostri fini i fattori di pressione più interessanti sono presumibilmente riferibili a:

1. infrastrutture lineari (strade, ferrovie, vie di servizio, elettrodotti, ecc.), in termini di attività costruttive (disturbi di cantiere), di manufatti invasivi (con riguardo soprattutto agli effetti di frammentazione) e di flussi trasportati (emissioni connesse);
2. insediamenti urbani, o più precisamente le modificazioni fisiche o funzionali che li riguardano, in termini di attività costruttive, di manufatti e di flussi generati;
3. insediamenti produttivi, in termini di attività, di aree impegnate ed impianti invasivi, di flussi generati;
4. insediamenti turistici, in termini di aree impegnate, impianti e manufatti invasivi, e, soprattutto, di flussi generati;
5. attività zootecnica, in termini di prelievo di risorse, di impatto sul suolo, di emissioni;
6. gestione forestale, in termini di prelievo di risorse, di impianti e infrastrutture indotte, di cure del suolo;
7. attività escursionistica, in termini di infrastrutture (sentieri, aree di sosta ecc.) e di flussi;
8. altri fattori, quali la caccia, la raccolta di prodotti, gli incendi, ecc.

Ciascuno di tali fattori può esercitare pressioni o effetti positivi sul patrimonio naturale e culturale, compreso il paesaggio, come anche, evidentemente, sul contesto sociale ed economico. In particolare sulla fauna essi possono produrre alterazioni notevoli sugli spostamenti stagionali o

giornalieri, modificazioni dell'home range e modificazioni del comportamento. Un interesse particolare presentano gli effetti che, mediamente, è lecito aspettarsi sulle diverse aree riconosciute sotto il profilo naturalistico. Si deve infatti supporre che gli effetti prodotti da ciascun tipo di fattore di pressione possano significativamente variare al variare del tipo d'unità ambientale, in relazione alla diversa sensibilità (vulnerabilità, fragilità, ecc.) delle sue diverse componenti. In altri termini ciascun fattore di pressione ha un peso diverso a seconda dell'unità ambientale su cui viene esercitato.

3.3. Sintesi della valutazione degli effetti

Nello spirito della metodologia adottata, obiettivo di questa parte della valutazione degli effetti è andare a verificare gli effetti ambientali "trasversali", ovvero quegli effetti su componenti ambientali diverse da quelle trattate direttamente all'interno di ogni specifica azione. Tralasciando la trattazione degli effetti ambientali diretti oggetto specifico del Piano Strutturale, possibili effetti indiretti attesi da un punto di vista ambientale comunque prodotti dal Piano sono associabili ai seguenti obiettivi strategici del modello di valutazione:

- Salvaguardia della natura e delle biodiversità;
- Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti;
- Tutela dell'ambiente e della salute;
- Salvaguardia dei Beni storico-artistici, archeologici e paesaggistici.

La produzione di nuove opportunità di sviluppo, in cui hanno una parte consistente le attività turistiche, dovrà essere perseguita sotto l'ottica dei principi dello sviluppo sostenibile. In questo senso sarà opportuno prevedere, nelle singole linee d'intervento, accorgimenti atti alla riduzione degli impatti dei flussi turistici, in termini di efficienza energetica degli insediamenti, di gestione dei flussi di visitatori e dei flussi di rifiuti prodotti, con la realizzazione di politiche avanzate e finalizzate alla riduzione a monte, al recupero di materiali, all'utilizzazione delle biomasse quale fonte energetica. Occorre, peraltro, sottolineare, rispetto ad alcuni interventi di stabilizzazione idrogeologica e di prevenzione dei dissesti e delle calamità, che potrebbero essere introdotte azioni che, potenzialmente, potrebbero avere impatti ambientali significativi come la perdita di habitat e fitocenosi, l'eccessiva regimazione e cementificazione degli alvei, la rettificazione, l'antropizzazione di aree di pertinenza fluviale, l'alterazione delle dinamiche di trasporto solido ed in generale delle dinamiche ecosistemiche dei corsi d'acqua. Nell'ambito degli strumenti attuativi delle linee d'intervento, è opportuno esplicitare, ad esempio, il fatto che tali interventi faranno ricorso a tecniche non invasive in fase di realizzazione e manutenzione (come il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica). Nella fase di previsione degli interventi inoltre, potrebbe essere opportuno prevederne la realizzazione in periodi di bassa attività biologica. La valutazione dei possibili effetti sull'ambiente in effetti deve partire da due considerazioni di base:

- i. l'impianto normativo nel quale si muove il Piano Strutturale Coordinato si basa sul rispetto e sull'applicazione dei principi di sostenibilità e sull'individuazione delle risorse territoriali "essenziali", che non possono essere cioè ridotte in seguito ad azioni che vadano ad incidere sul territorio;
- ii. il Piano rappresenta uno strumento d'indirizzo, a valenza strategica, che rimanda alla redazione del successivo regolamento urbanistico i dimensionamenti degli interventi; sarà quindi in questa sede che diverrà possibile condurre una valutazione degli effetti che includa anche elementi di carattere dimensionale.

Queste considerazioni quindi ci portano, da un lato, ad individuare nel Piano Strutturale Coordinato uno strumento che è inquadrato in un'ottica di gestione sostenibile del territorio, dall'altro a rimandare ad un secondo momento – la redazione del regolamento urbanistico – la predisposizione di un apparato valutatorio quantitativo, restringendo in questa fase il lavoro prevalentemente agli aspetti qualitativi relativi alle azioni strategiche individuate per il conseguimento degli obiettivi specifici.

Ciascuno dei fattori rappresentati può esercitare pressioni o effetti positivi sul patrimonio naturale e culturale, compreso il paesaggio, come anche, evidentemente, sul contesto sociale ed economico. In particolare sulla fauna essi possono produrre alterazioni notevoli sugli spostamenti stagionali o giornalieri, modificazioni dell'home range e modificazioni del comportamento. Un interesse particolare presentano gli effetti che, mediamente, è lecito aspettarsi sulle diverse "unità ambientali" riconosciute sotto il profilo naturalistico. Si deve infatti supporre che gli effetti prodotti da ciascun tipo di fattore di pressione possano significativamente variare al variare del tipo d'unità ambientale, in relazione alla diversa sensibilità (vulnerabilità, fragilità, ecc .) delle sue diverse componenti. In altri termini ciascun fattore di pressione ha un peso diverso a seconda dell'unità ambientale su cui viene esercitato.

La tabella seguente rappresenta in forma sintetica il quadro complessivo, per ognuna delle cinque dimensioni della valutazione degli effetti, relativamente agli obiettivi e gli effetti attesi.

LEGENDA			
		Effetto potenzialmente significativo positivo	
		Effetto potenzialmente significativo negativo	
		Effetto incerto	
AMBIENTE	Lotta ai processi di cambiamento climatico	Riduzione Emissioni di CO ₂	
		Incremento estinzione di energia prodotta da fonti rinnovabili	
	Tutela dell'ambiente e della salute	Riduzione emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante	
		Riduzione dell'inquinamento acustico	
	Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Contenimento superfici edificate su suoli vergini, su superfici abbandonate o contaminate	
		Ottimizzazione gestione dei rifiuti	
		Diminuzione del carico organico, di Azoto e Fosforo	
	Salva-guardia della natura e della biodiversità	Riduzione del consumo idrico	
		Salvaguardia delle specie in via di o minacciate	
		Salvaguardia dal rischio idrogeologico	
ECONOMIA	Solidità della crescita economica	Salvaguardia delle coste	
		Competitività del sistema	
		Innovazione	
	Coesione sociale	Saldo commerciale	
		Equa distribuzione del reddito	
	Equilibrio finanza pubblica	Sostenibilità finanziaria	
		Miglioramento conti pubblici	
	Equilibrio mercato lavoro	Incremento (stabilizzazione) tasso di occupazione	
		Innalzamento profilo qualitativo occupazione	
	TERRITORIO	Salvaguardia delle risorse naturali del territorio	Minimizzazione del consumo di suolo
Tutela della risorsa idrica			
Qualità e competitività dei sistemi urbani e degli insediamenti		Protezione dei sistemi urbani e degli insediamenti	
		Efficienza del sistema insediativo	
		Valorizzazione delle specializzazioni funzionali del territorio	
		Valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche	
Efficienza delle reti infrastrutturali e tecnologiche		Efficienza delle reti infrastrutturali	
		Efficienza delle reti tecnologiche	
Tutela e valorizzazione del territorio rurale		Tutela e valorizzazione del territorio agricolo	
		Mantenimento della popolazione residente e delle attività con funzione di presidio attivo del territorio	
SALUTE	Livello e equità salute	Equità della salute	
		Coesione sociale	
	Accessibilità ai servizi sanitari	Accessibilità ai servizi di cura	
		Accessibilità ai servizi di diagnosi ed assistenza preventiva	
	Prevenzione	Sicurezza	
		Stili di vita	
		Qualità ambientale	
O C I A L	Qualità della vita delle fasce	Fruibilità degli spazi urbani e dei trasporti	

deboli	Fruibilità dei propri spazi di vita	
	Autonomia personale dei soggetti non autosufficienti	
Aumento tutela, autonomia qualità vita familiare (e dei minori)	(Miglioramento degli) indicatori demografici e var. composizione nuclei familiari	
	Qualità della vita familiare	
	Condizione giovanile e disagio dei minori	
	Fruibilità degli spazi urbani e verdi nonché di attività sociali da parte di minori e famiglie	
	Disagio abitativo e qualità dell'abitare	
	Integrazione della popolazione immigrata	
	Condizione socio economica dei soggetti del disagio sociale	
Sostegno alle pari opportunità di genere	Organizzazione tempi e distribuzione dei carichi familiari	
	Differenze di genere nei livelli di istruzione e negli indirizzi di studio	
	Disparità nel mercato del lavoro e segregazione occupazionale	

L'approccio metodologico, come accennato precedentemente, è centrato sulla considerazione che il Piano Strutturale Coordinato è documento strategico d'indirizzo, che rimanda sostanzialmente alla redazione del successivo regolamento urbanistico la definizione della componente dimensionale in senso stretto. In questo senso, allora, appare evidente che la messa a punto di un sistema di valutazione degli effetti deve, in una lettura metodologica corretta, insistere sugli aspetti strettamente qualitativi, rimandando alla definizione del sistema di monitoraggio e alla successiva applicazione la possibilità di ponderare gli effetti potenziali identificati. Già in questa fase, comunque, sulla base degli elementi raccolti dalla lettura della disciplina di Piano, è stato possibile procedere ad una valutazione degli effetti potenziali: sulla base degli obiettivi strategici e gli effetti attesi nelle cinque dimensioni della valutazione, rispetto agli obiettivi specifici ed alle azioni strategiche conseguenti; le tabelle che seguono nel paragrafo successivo rappresentano una sintesi di questa operazione.

3.4. Schede dei possibili effetti significativi (effetti attesi)

LEGENDA				
Effetto potenzialmente positivo	Nessun effetto			
Effetto potenzialmente negativo				
Effetto incerto				
GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE AMBIENTALE				
Scheda di Sintesi				
	OBIETTIVI ED EFFETTI ATTESI	Obiettivi specifici del Piano Strutturale	Azione strategica	
AMBIENTE	Lotta ai processi di cambiamento climatico	Riduzione Emissioni di CO ₂	3.2. promozione di filiere che valorizzino le produzioni locali ed il potenziamento di servizi per l'attività agricola	Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili come attività collegata a quella agricola
		Incremento di energia prodotta da fonti rinnovabili	3.2. promozione di filiere che valorizzino le produzioni locali ed il potenziamento di servizi per l'attività agricola	Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili come attività collegata a quella agricola
	Tutela dell'ambiente e della salute	Riduzione emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante	3.1. Qualificazione e potenziamento del sistema della ricettività	- Ampliamento delle attività ricettive esistenti; - realizzazione di una struttura ricettiva in connessione con l'attività agricola; - realizzazione di un centro benessere con annessa struttura ricettiva ed impianti sportivi.
		Riduzione dell'inquinamento acustico	3.1. Qualificazione e potenziamento del sistema della ricettività	- Ampliamento delle attività ricettive esistenti; - realizzazione di una struttura ricettiva in connessione con l'attività agricola; - realizzazione di un centro benessere con annessa struttura ricettiva ed impianti sportivi.
	Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Recupero superfici abbandonate o marginalizzate	1.1. Valorizzazione e recupero del patrimonio storico ed architettonico. 1.2. ricucitura organica ed unitaria dei margini urbani e consolidamento delle espansioni recenti attraverso un'adeguata localizzazione e progettazione della ulteriore crescita urbana, degli spazi, delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche	- valorizzazione complessiva del centro storico di Pitigliano attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e degli spazi pubblici, anche attraverso la pedonalizzazione del centro storico. - Consolidamento dell'insediamento de "Il Piano", orientando la crescita verso funzioni di servizio alla popolazione ed all'impresa - Recupero di porzione dell'area della cantina sociale di Pitigliano per funzioni commerciali
		Ottimizzazione gestione dei rifiuti	3.1. Qualificazione e potenziamento del sistema della ricettività	- Ampliamento delle attività ricettive esistenti; - realizzazione di una struttura ricettiva in connessione con l'attività agricola; - realizzazione di un centro benessere con annessa struttura ricettiva ed impianti sportivi.
		Diminuzione del carico organico	3.1. Qualificazione e potenziamento del sistema della ricettività	- Ampliamento delle attività ricettive esistenti; - realizzazione di una struttura ricettiva in connessione con l'attività agricola; - realizzazione di un centro benessere con annessa struttura ricettiva ed impianti sportivi.
		Riduzione del consumo idrico	3.1. Qualificazione e potenziamento del sistema della ricettività	- Ampliamento delle attività ricettive esistenti; - realizzazione di una struttura ricettiva in connessione con l'attività agricola; - realizzazione di un centro benessere con annessa struttura ricettiva ed impianti sportivi.
		Salva-guardia della natura e della biodiversità	Salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate	2.1. Tutela dei caratteri morfologici e vegetazionali che caratterizzano le gole del tufo 2.3. Conservazione attiva dei caratteri del paesaggio rurale in sinergia con l'attività agricola
	Salvaguardia dal rischio idrogeologico		2.2. Salvaguardia dell'integrità fisica degli speroni di tufo	Messa in sicurezza e salvaguardia della rupe di Pitigliano

LEGENDA

Effetto potenzialmente positivo	Nessun impatto
Effetto potenzialmente negativo	
Effetto incerto o non esistente	

GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE ECONOMICA

Scheda di Sintesi

		Obiettivi specifici del Piano Strutturale	Azioni strategiche	
ECONOMIA	Solidità della crescita economica	<p>IMPATTI (Effetti attesi)</p> <p>Incremento PIL</p>	<p>1.1. Valorizzazione e recupero del patrimonio storico ed architettonico</p> <p>1.2. Consolidamento delle espansioni recenti e ricucitura organica ed unitaria dei margini urbani attraverso un'adeguata localizzazione e progettazione dell'ulteriore crescita urbana, degli spazi e delle attrezzature ed infrastrutture pubbliche</p> <p>2.3. La Conservazione attiva dei caratteri del paesaggio rurale</p> <p>2.4. Salvaguardia e valorizzazione delle risorse archeologiche</p> <p>3.1. Qualificazione e potenziamento del sistema della ricettività</p> <p>3.2. Promozione di filiere che valorizzino le produzioni locali ed il potenziamento dei servizi per l'attività agricola</p> <p>3.3. potenziamento del sistema produttivo locale</p> <p>3.4. Completamento ed attivazione del complesso termale del Tostato</p>	<p>- Valorizzazione dell'immagine complessiva del centro storico di Pitigliano attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e degli spazi pubblici, anche mediante l'assunzione di misure volte alla pedonalizzazione del centro storico;</p> <p>- Recupero di porzione dell'area della cantina sociale di Pitigliano per funzioni commerciali;</p> <p>- favorire il ruolo multifunzionale delle aziende agricole per creare nuove opportunità di reddito ed occupazione;</p> <p>- riqualificazione e valorizzazione dell'area archeologica della necropoli di Poggio Buco;</p> <p>- ampliamento delle attività ricettive esistenti;</p> <p>- realizzazione di una struttura ricettiva in connessione con l'attività agricola;</p> <p>- realizzazione di un centro benessere con annessa struttura ricettiva ed impianti sportivi;</p> <p>- consolidare e rafforzare le aziende sul territorio e sui mercati locali attraverso l'attivazione di filiere corte;</p> <p>- Consolidamento delle aree produttive esistenti;</p> <p>- riconferma delle quantità ad oggi realizzate del polo ricettivo legato alle terme del Tosteto.</p>
		<p>Innovazione</p>	<p>3.2. Promozione di filiere che valorizzino le produzioni locali ed il potenziamento dei servizi per l'attività agricola</p>	<p>- consolidare e rafforzare le aziende sul territorio e sui mercati locali attraverso l'attivazione di filiere corte; (con particolare riferimento all'azione specifica di favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili)</p>
	Coesione sociale e territoriale	<p>Equa distribuzione del reddito</p>	<p>1.4. miglioramento delle condizioni complessive di accessibilità</p>	<p>- adattamento del tracciato della strada regionale 74 in base al progetto definito dalla Provincia di Grosseto. (in linea generale si dovrà favorire: - una maggiore accessibilità alla rete di mobilità di rango regionale costituita dalla SR2 Cassia e dalla SR 1 Aurelia attraverso interventi di manutenzione, adeguamento e messa in sicurezza delle rete interna di collegamento, ivi inclusi i collegamenti trans regionali con il viterbese che utilizzano il tracciato della SR74);</p> <p>- il soddisfacimento della domanda di mobilità interna mediante TPL;</p> <p>- promuovere un sistema integrato di servizi al cittadino, anche attraverso l'impiego della rete telematica e l'attivazione dei servizi domiciliari)</p>
	Equilibrio del mercato del lavoro	<p>Incremento tasso di occupazione</p> <p>Innalzamento profilo qualitativo occupazione</p>	<p>3.1. Qualificazione e potenziamento del sistema della ricettività</p> <p>3.2. Promozione di filiere che valorizzino le produzioni locali ed il potenziamento dei servizi per l'attività agricola</p> <p>3.3. potenziamento del sistema produttivo locale</p> <p>3.4. Completamento ed attivazione del complesso termale del Tostato</p> <p>2.4. Salvaguardia e valorizzazione delle risorse archeologiche</p>	<p>- ampliamento delle attività ricettive esistenti;</p> <p>- realizzazione di una struttura ricettiva in connessione con l'attività agricola;</p> <p>- realizzazione di un centro benessere con annessa struttura ricettiva ed impianti sportivi;</p> <p>- consolidare e rafforzare le aziende sul territorio e sui mercati locali attraverso l'attivazione di filiere corte;</p> <p>- Consolidamento delle aree produttive esistenti;</p> <p>- riconferma delle quantità ad oggi realizzate del polo ricettivo legato alle terme del Tosteto</p> <p>- riqualificazione e valorizzazione dell'area archeologica della necropoli di Poggio Buco;</p> <p>- messa in sicurezza delle vie cave.</p>

LEGENDA

Effetto potenzialmente positivo	Nessun impatto
Effetto potenzialmente negativo	
Effetto incerto	

GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE TERRITORIALE

Scheda di Sintesi

OBIETTIVI ED EFFETTI ATTESI		Obiettivi specifici	Azioni Strategiche
TERRITORIO	A. Salvaguardia delle risorse naturali del territorio	Minimizzazione del consumo di suolo	1.1 valorizzazione e recupero del patrimonio storico ed architettonico 1.2. Consolidamento delle espansioni recenti e ricucitura organica ed unitaria dei margini urbani attraverso un'adeguata localizzazione dell'ulteriore crescita urbana, degli spazi e delle attrezzature pubbliche
		Tutela della risorsa idrica	3.1. Qualificazione e potenziamento del sistema della ricettività
	B. Qualità e competitività dei sistemi urbani e degli insediamenti	Protezione dei sistemi urbani e degli insediamenti	1.1 valorizzazione e recupero del patrimonio storico ed architettonico 1.2. Consolidamento delle espansioni recenti e ricucitura organica ed unitaria dei margini urbani attraverso un'adeguata localizzazione dell'ulteriore crescita urbana, degli spazi e delle attrezzature pubbliche. 2.2. Salvaguardia dell'integrità fisica degli speroni del tufo
		Efficienza del sistema insediativo	1.2. Consolidamento delle espansioni recenti e ricucitura organica ed unitaria dei margini urbani attraverso un'adeguata localizzazione dell'ulteriore crescita urbana, degli spazi e delle attrezzature pubbliche 1.3. Incremento della dotazione di base dei servizi ai cittadini anche attraverso adeguata distribuzione delle funzioni 1.4. Miglioramento delle condizioni complessive di accessibilità
		Valorizzazione delle specializzazioni funzionali del territorio	1.3. incremento della dotazione di base dei servizi ai cittadini anche attraverso un'adeguata distribuzione delle funzioni; 2.4. salvaguardia e valorizzazione delle risorse archeologiche 3.1. qualificazione e potenziamento del sistema della ricettività 3.3. potenziamento del sistema produttivo locale.
		Valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche	1.1 valorizzazione e recupero del patrimonio storico ed architettonico 2.1. Tutela dei caratteri morfologici e vegetazionali che caratterizzano le gole del tufo 2.4 Salvaguardia e valorizzazione delle risorse archeologiche
			- Valorizzazione dell'immagine complessiva del centro storico di Pitigliano attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e degli spazi pubblici, anche mediante l'assunzione di misure volte alla pedonalizzazione del centro storico; - consolidamento dell'insediamento de "Il Piano" orientando la crescita verso funzioni di servizio alla popolazione ed all'impresa; - completamento del tessuto edilizio del capoluogo finalizzato a garantire la ricomposizione dei margini urbani, il riequilibrio degli assetti funzionali ed il potenziamento dei servizi e degli spazi liberi di uso pubblico.
			- ampliamento delle attività ricettive esistenti; - realizzazione di una struttura ricettiva in connessione con l'attività agricola; - realizzazione di un centro benessere con annessa struttura ricettiva ed impianti sportivi.
			- Valorizzazione dell'immagine complessiva del centro storico di Pitigliano attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e degli spazi pubblici, anche mediante l'assunzione di misure volte alla pedonalizzazione del centro storico; - riqualificazione degli spazi di verde pubblico e attrezzato con particolare riferimento a quelli esterni al centro storico; - messa in sicurezza e salvaguardia della Rupe di Pitigliano
			- completamento del tessuto edilizio del capoluogo finalizzato a garantire la ricomposizione dei margini urbani, il riequilibrio degli assetti funzionali ed il potenziamento dei servizi e degli spazi liberi di uso pubblico; - conferma e consolidamento del ruolo do polo sanitario dell'ospedale di Pitigliano, anche attraverso la realizzazione di un'area per elisoccorso a servizio dell'ospedale; - adeguamento del tracciato della strada regionale 74 maremmana in base al progetto definito dalla Provincia di Grosseto
			- ampliamento della RSA esistente ed eventuale creazione di un nuovo reparto specializzato per i degenti non autosufficienti - riqualificazione e valorizzazione dell'area archeologica della necropoli etrusca di Poggio Buco; - ampliamento delle attività ricettive esistenti; - realizzazione di una struttura ricettiva in connessione con l'attività agricola; - realizzazione di un centro benessere con annessa struttura ricettiva - consolidamento delle aree produttive esistenti.
			- Valorizzazione dell'immagine complessiva del centro storico di Pitigliano attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e degli spazi pubblici, anche mediante l'assunzione di misure volte alla pedonalizzazione del centro storico; - Mantenimento della struttura vegetazionale lungo le forre; - riqualificazione e valorizzazione dell'area archeologica della necropoli etrusca di Poggio Buco.

LEGENDA

Effetto potenzialmente positivo	Nessun impatto
Effetto potenzialmente negativo	
Effetto incerto	

GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE TERRITORIALE

Scheda di Sintesi

OBIETTIVI ED EFFETTI ATTESI		Obiettivi specifici	Azioni Strategiche
C. Efficienza delle reti infrastrutturali e tecnologiche	Efficienza delle reti infrastrutturali	1.4. Miglioramento delle condizioni complessive di accessibilità	- adeguamento del tracciato della strada regionale 74 maremmana in base al progetto definito dalla Provincia di Grosseto
	Efficienza delle reti tecnologiche		
D. Tutela e valorizzazione del territorio rurale	Tutela e valorizzazione del territorio agricolo	2.3. Conservazione attiva dei caratteri del paesaggio rurale in sinergia con l'attività agricola	- favorire il ruolo multifunzionale delle aziende agricole per creare nuove opportunità di reddito ed occupazione
	Mantenimento della popolazione residente e delle attività con funzione di presidio attivo del territorio	2.3. Conservazione attiva dei caratteri del paesaggio rurale in sinergia con l'attività agricola	- favorire il ruolo multifunzionale delle aziende agricole per creare nuove opportunità di reddito ed occupazione

LEGENDA

Effetto potenzialmente positivo	Nessun impatto
Effetto potenzialmente negativo	
Effetto incerto	

GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE SALUTE

Scheda di Sintesi

OBIETTIVI ED EFFETTI ATTESI		Obiettivi specifici	Azioni strategiche
SALUTE	Livello e equità salute	Equità della salute	1.3. Incremento della dotazione di base dei servizi ai cittadini anche attraverso un'adeguata distribuzione delle funzioni - ampliamento della RSA esistente ed eventuale creazione di un nuovo reparto specializzato per i degenti non autosufficienti; - conferma e consolidamento del ruolo di polo sanitario dell'Ospedale di Pitigliano anche attraverso la realizzazione di un'area per l'eli-soccorso a servizio dell'ospedale
		Coesione sociale	1.4. miglioramento delle condizioni complessive di accessibilità - ampliamento della RSA esistente ed eventuale creazione di un nuovo reparto specializzato per i degenti non autosufficienti; - conferma e consolidamento del ruolo di polo sanitario dell'Ospedale di Pitigliano anche attraverso la realizzazione di un'area per l'eli-soccorso a servizio dell'ospedale - adattamento del tracciato della strada regionale 74 in base al progetto definito dalla Provincia di Grosseto. (in linea generale si dovrà favorire: - una maggiore accessibilità alla rete di mobilità di rango regionale costituita dalla SR2 Cassia e dalla SR 1 Aurelia attraverso interventi di manutenzione, adeguamento e messa in sicurezza delle rete interna di collegamento, ivi inclusi i collegamenti trans regionali con il viterbese che utilizzano il tracciato della SR74; - il soddisfacimento della domanda di mobilità interna mediante TPL; - promuovere un sistema integrato di servizi al cittadino, anche attraverso l'impiego della rete telematica e l'attivazione dei servizi domiciliari)
	Accessibilità ai servizi sanitari	Accessibilità ai servizi di cura	1.3. Incremento della dotazione di base dei servizi ai cittadini anche attraverso un'adeguata distribuzione delle funzioni 1.4. miglioramento delle condizioni complessive di accessibilità - ampliamento della RSA esistente ed eventuale creazione di un nuovo reparto specializzato per i degenti non autosufficienti; - conferma e consolidamento del ruolo di polo sanitario dell'Ospedale di Pitigliano anche attraverso la realizzazione di un'area per l'eli-soccorso a servizio dell'ospedale - adattamento del tracciato della strada regionale 74 in base al progetto definito dalla Provincia di Grosseto. (in linea generale si dovrà favorire: - una maggiore accessibilità alla rete di mobilità di rango regionale costituita dalla SR2 Cassia e dalla SR 1 Aurelia attraverso interventi di manutenzione, adeguamento e messa in sicurezza delle rete interna di collegamento, ivi inclusi i collegamenti trans regionali con il viterbese che utilizzano il tracciato della SR74; - il soddisfacimento della domanda di mobilità interna mediante TPL; - promuovere un sistema integrato di servizi al cittadino, anche attraverso l'impiego della rete telematica e l'attivazione dei servizi domiciliari)
		Accessibilità ai servizi di diagnosi ed assistenza preventiva	1.3. Incremento della dotazione di base dei servizi ai cittadini anche attraverso un'adeguata distribuzione delle funzioni 1.4. miglioramento delle condizioni complessive di accessibilità - ampliamento della RSA esistente ed eventuale creazione di un nuovo reparto specializzato per i degenti non autosufficienti; - conferma e consolidamento del ruolo di polo sanitario dell'Ospedale di Pitigliano anche attraverso la realizzazione di un'area per l'eli-soccorso a servizio dell'ospedale - adattamento del tracciato della strada regionale 74 in base al progetto definito dalla Provincia di Grosseto. (in linea generale si dovrà favorire: - una maggiore accessibilità alla rete di mobilità di rango regionale costituita dalla SR2 Cassia e dalla SR 1 Aurelia attraverso interventi di manutenzione, adeguamento e messa in sicurezza delle rete interna di collegamento, ivi inclusi i collegamenti trans regionali con il viterbese che utilizzano il tracciato della SR74; - il soddisfacimento della domanda di mobilità interna mediante TPL; - promuovere un sistema integrato di servizi al cittadino, anche attraverso l'impiego della rete telematica e l'attivazione dei servizi domiciliari)
	Prevenzione	Sicurezza	1.4. miglioramento delle condizioni complessive di accessibilità 2.2. Salvaguardia dell'integrità fisica degli speroni del tufo - adattamento del tracciato della strada regionale 74 in base al progetto definito dalla Provincia di Grosseto; - messa in sicurezza e salvaguardia della Rupe di Pitigliano
		Stili di vita	
Qualità ambientale			

LEGENDA

Effetto potenzialmente positivo	Nessun impatto
Effetto potenzialmente negativo	
Effetto incerto	

GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE SOCIALE

Scheda di Sintesi

OBIETTIVI ED EFFETTI ATTESI		Obiettivi specifici	Azioni strategiche
Qualità della vita delle fasce deboli	Fruiibilità degli spazi urbani e dei trasporti	1.4. miglioramento delle condizioni complessive di accessibilità	- adattamento del tracciato della strada regionale 74 in base al progetto definito dalla Provincia di Grosseto. (in linea generale si dovrà favorire: - una maggiore accessibilità alla rete di mobilità di rango regionale costituita dalla SR2 Cassia e dalla SR 1 Aurelia attraverso interventi di manutenzione, adeguamento e messa in sicurezza delle rete interna di collegamento, ivi inclusi i collegamenti trans regionali con il viterbese che utilizzano il tracciato della SR74; - il soddisfacimento della domanda di mobilità interna mediante TPL; - promuovere un sistema integrato di servizi al cittadino, anche attraverso l'impiego della rete telematica e l'attivazione dei servizi domiciliari)
	Fruiibilità dei propri spazi di vita	1.1 valorizzazione e recupero del patrimonio storico ed architettonico 1.2. Consolidamento delle espansioni recenti e ricucitura organica ed unitaria dei margini urbani attraverso un'adeguata localizzazione dell'ulteriore crescita urbana, degli spazi e delle attrezzature pubbliche	- Valorizzazione dell'immagine complessiva del centro storico di Pitigliano attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e degli spazi pubblici, anche mediante l'assunzione di misure volte alla pedonalizzazione del centro storico; - consolidamento dell'insediamento de "Il Piano" orientando la crescita verso funzioni di servizio alla popolazione ed all'impresa; - completamento del tessuto edilizio del capoluogo finalizzato a garantire la ricomposizione dei margini urbani, il riequilibrio degli assetti funzionali ed il potenziamento dei servizi e degli spazi liberi di uso pubblico. - riqualificazione degli spazi di verde pubblico ed attrezzato con particolare riferimento a quelli esterni al centro storico.
	Autonomia personale dei soggetti non autosufficienti		
Aumento tutela, autonomia qualità vita familiare (e dei minori)	(Miglioramento degli indicatori demografici e var. composizione nuclei familiari	1.4. miglioramento delle condizioni complessive di accessibilità	- adattamento del tracciato della strada regionale 74 in base al progetto definito dalla Provincia di Grosseto. (in linea generale si dovrà favorire: - una maggiore accessibilità alla rete di mobilità di rango regionale costituita dalla SR2 Cassia e dalla SR 1 Aurelia attraverso interventi di manutenzione, adeguamento e messa in sicurezza delle rete interna di collegamento, ivi inclusi i collegamenti trans regionali con il viterbese che utilizzano il tracciato della SR74; - il soddisfacimento della domanda di mobilità interna mediante TPL; - promuovere un sistema integrato di servizi al cittadino, anche attraverso l'impiego della rete telematica e l'attivazione dei servizi domiciliari)
	Qualità della vita familiare		
	Condizione giovanile e disagio dei minori		
Contrasto all'esclusione sociale e alla povertà	Fruiibilità degli spazi urbani e verdi nonché di attività sociali da parte di minori e famiglie	1.2. Consolidamento delle espansioni recenti e ricucitura organica ed unitaria dei margini urbani attraverso un'adeguata localizzazione dell'ulteriore crescita urbana, degli spazi e delle attrezzature pubbliche	- completamento del tessuto edilizio del capoluogo finalizzato a garantire la ricomposizione dei margini urbani, il riequilibrio degli assetti funzionali ed il potenziamento dei servizi e degli spazi liberi di uso pubblico;
	Disagio socio economico		
	Disagio abitativo		
	Integrazione della popolazione immigrata		
Partecipaz. al sistema	Condizione socio economica dei soggetti del disagio sociale		
	Partecipazione e sviluppo della rete di offerta		
Accessibilità ad elevati livelli di educazione, istruzione e formazione e sostegno alla qualità del lavoro	Sviluppo dell'offerta educativa e formativa lungo l'arco della vita e Sostegno alla qualità del lavoro		
Fruizione di attività culturali e sportive	Domanda culturale e sportiva per tutte le fasce di utenza	1.2. Consolidamento delle espansioni recenti e ricucitura organica ed unitaria dei margini urbani attraverso un'adeguata localizzazione dell'ulteriore crescita urbana, degli spazi e delle attrezzature pubbliche	- consolidamento dell'insediamento de "Il Piano" orientando la crescita verso funzioni di servizio alla popolazione ed all'impresa;

LEGENDA

Effetto potenzialmente positivo	Nessun impatto
Effetto potenzialmente negativo	
Effetto incerto	

GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE SOCIALE

Scheda di Sintesi

OBIETTIVI ED EFFETTI ATTESI		Obiettivi specifici	Azioni strategiche
	Promozione attività culturali e sportive rivolte a diffondere le espressioni della cultura e arte correlate con il patrimonio culturale dei territori	1.2. Consolidamento delle espansioni recenti e ricucitura organica ed unitaria dei margini urbani attraverso un'adeguata localizzazione dell'ulteriore crescita urbana, degli spazi e delle attrezzature pubbliche	- consolidamento dell'insediamento de "Il Piano" orientando la crescita verso funzioni di servizio alla popolazione ed all'impresa;
Sostegno alle pari opportunità di genere	Organizzazione tempi e distribuzione dei carichi familiari		
	Differenze di genere nei livelli di istruzione e negli indirizzi di studio		
	Disparità nel mercato del lavoro e segregazione occupazionale		

4. Il sistema di monitoraggio

4.1. Metodologia generale

Il monitoraggio è l'esame sistematico e costante dello stato di avanzamento del piano nel corso del suo ciclo di vita, ed è finalizzato a verificare il processo di attuazione e il grado di realizzazione delle azioni programmate. Il monitoraggio in itinere ed ex post rappresenta un momento puntuale e organico di verifica e di giudizio sui risultati e gli impatti prodotti dal piano/programma, nonché sulla capacità di quest'ultimo di conseguire gli obiettivi prefissati.

Il sistema di monitoraggio si realizza attraverso:

- a) l'individuazione, in coerenza con gli obiettivi del piano/programma, di una serie di indicatori finalizzati a presidiare le diverse dimensioni, fasi e componenti dell'atto;
- b) la costruzione dei relativi flussi informativi;
- c) la predisposizione di rapporti periodici di monitoraggio.

Il monitoraggio pertanto si configura come componente organica del processo di impostazione e gestione del piano e deve essere valutato, condiviso e concertato con tutti gli attori a cui il piano si rivolge.

L'articolo 10.c del Regolamento 4/R definisce un sistema di monitoraggio "finalizzato alla gestione dello strumento della Pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio ed alla valutazione del processo di attuazione e di realizzazione delle azioni programmate" Appare quindi evidente che occorre declinare tale definizione nell'ambito del Piano Strutturale Coordinato e delle sue caratteristiche principali.

Si ipotizza la realizzazione di un sistema di monitoraggio articolato sugli assi strategici, obiettivi specifici e conseguenti azioni, inquadrandolo nell'ottica di uno strumento di regolazione che detta fondamentalmente indirizzi per il Regolamento Urbanistico, rimandando a questo la definizione degli aspetti quantitativi dello sviluppo.

Sulla base delle analisi e dei dati del Documento di monitoraggio e valutazione sarà predisposto l'eventuale aggiornamento del Piano Strutturale attraverso la rimodulazione delle azioni: sia con diversa allocazione delle risorse fra i progetti compresi nel Piano in base alle economie accertate dal monitoraggio sull'avanzamento delle azioni, sia con riferimento ai tempi di utilizzazione delle risorse all'interno di ciascuna azione sia attraverso la riconsiderazione dell'efficacia dell'azione.

La possibilità di tenere sotto controllo gli effetti significativi di un piano o programma comporta la necessità di misurarli in termini quantitativi, in sintesi lo scopo è quello di definire modalità specifiche per:

- la verifica degli effetti significativi riferibili all'attuazione del Piano;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi;
- la definizione dei ruoli e delle responsabilità per la realizzazione del monitoraggio;
- la definizione di indicazioni riguardo le misure opportune per una rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel Piano;
- la raccolta delle informazioni dai soggetti pubblici con competenza ambientale o con altre modalità di rilevazione eventualmente resesi necessarie.

L'articolazione che si propone è definita in base a due livelli distinti, che potremmo identificare come livello conoscitivo e livello prestazionale.

Il primo dei due livelli del sistema di indicatori fa riferimento ad agli elementi utilizzati per la definizione del quadro conoscitivo, ed è basato essenzialmente su quanto acquisito finora nell'ambito del processo di elaborazione del Piano; come detto, si ritiene, infatti, un elemento importante del sistema di monitoraggio, l'utilizzazione di sistemi informativi già esistenti ed in corso di implementazione, legate ad attività già in essere, utilizzati per altre procedure e/o richiesti da regolamenti e normativa. Gli indicatori che vanno a costituire il set "descrittivo" del contesto complessivo in cui si trova ad operare il Piano costruiscono la base entro la quale reperire alcuni degli indicatori "prestazionali" descritti successivamente.

Relativamente al secondo livello, appunto gli indicatori prestazionali, essi sono selezionati per stimare le ricadute scaturite dalle azioni del Piano ed in questa sede può essere utile, allo scopo di favorire la chiarezza del processo valutativo e di monitoraggio, approfondirne brevemente il significato:

- gli indicatori di realizzazione sono direttamente collegati all'attuazione delle varie azioni e progetti; la definizione di un valore target in relazione a questa categoria può essere identificata in un obiettivo minimo come numero di interventi realizzati alla fine del Piano, prevedendo eventualmente un aggiornamento intermedio;
- gli indicatori di risultato sono direttamente legati agli effetti prodotti dall'attuazione delle azioni e dei progetti;

Le due categorie citate potranno far parte di un rapporto specifico relativo all'attuazione del Piano Strutturale Coordinato, di cui una prima base informativa, a livello di proposta, è quella schematizzata nelle tabelle seguenti che, peraltro, rappresentano essenzialmente una prima ipotesi applicativa relativa alla categoria "realizzazione" ma, in alcuni casi, possono essere utilizzati anche come indicatori di risultato.

- gli indicatori di impatto, hanno lo scopo di monitorare gli effetti del Piano rispetto agli obiettivi ed ai sistemi ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana.

Tale categoria di indicatori può essere costruita a partire dagli schemi di sintesi sulla valutazione degli effetti e dalle note che seguono relative al ruolo del Bilancio Ambientale Locale.

Il sistema potrà essere strutturato prevedendo un soggetto responsabile del coordinamento del monitoraggio ed un gruppo di lavoro, che dovranno definire le modalità operative delle attività di monitoraggio: le fonti e database esistenti a cui attingere per la costruzione e l'aggiornamento degli indicatori, le eventuali reti di monitoraggio e controllo già esistenti ed utilizzabili; le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati e le modalità di reporting.

Per quanto riguarda le fonti di riferimento per la costruzione dei valori base e dei valori target di tali tipologie di indicatori è utile precisare che:

- relativamente agli indicatori di realizzazione, tutti riferiti al monitoraggio del numero degli interventi finanziati o effettuati, come target può essere considerato una stima del numero di interventi effettuati e/o finanziati per finalità secondo una tempistica da definire;
- relativamente agli indicatori di risultato e di impatto, non disponendo di una base informativa che consentano di calcolare parametri unitari di produzione

di eventuali pressioni ambientali, il monitoraggio consisterà nella costruzione dell'andamento di tali indicatori attraverso le informazioni che saranno richieste in fase di verifica dei progetti ed interventi che durante l'attività di verifica e controllo periodico. In tal modo sarà possibile confrontare l'andamento nel tempo di tali indicatori con analoghi indicatori ambientali di contesto. La richiesta di informazioni durante le fasi istruttoria e di successiva gestione operativa del Piano (introducendo magari una formula premiale che incentivi la fornitura tempestiva ed accurata di tali informazioni), potrebbe essere anche funzionale alla costruzione di ulteriori indicatori di pressione, come la produzione di rifiuti per unità di fatturato o i consumi idrici e i carichi idrici inquinanti per unità di fatturato, ecc.

I responsabili del monitoraggio avranno cura di raccogliere ed elaborare le varie informazioni, presentando i risultati mediante l'utilizzo di grafici e tabelle idonei a mettere in evidenza gli andamenti nel tempo ed il posizionamento dei vari indicatori rispetto ad eventuali target di riferimento. Risulta inoltre molto utile la georeferenziazione di tutte le informazioni acquisite di volta in volta; infatti, un aspetto essenziale dell'organizzazione del sistema di monitoraggio è costituito dall'archiviazione dei dati ovvero dal modo in cui i file e le cartelle vengono fisicamente organizzati. Più efficiente ed efficace sarà il sistema prescelto, minore sarà il tempo dedicato alla ricerca degli archivi da consultare e più semplice sarà la loro condivisione con coloro che non si occupano direttamente della gestione e dell'inserimento dei dati. Nella maggior parte dei casi gli applicativi GIS possiedono già al proprio interno una struttura di archiviazione di base, che può ritenersi già sufficiente ai fini della georeferenziazione degli interventi del Piano: gli applicativi, ad esempio, memorizzano i file grafici, le tabelle ed i risultati di query, ognuno nella rispettiva e specifica cartella o sottocartella.

È comunque raccomandabile definire una struttura di archiviazione standardizzata, osservando alcune regole base:

- definire preventivamente la struttura delle cartelle e un rigido sistema di convenzioni per la denominazione, al fine di facilitarne l'archiviazione e la consultazione;
- definire un altrettanto rigido sistema di convenzioni di denominazione delle tabelle degli attributi e dei relativi campi per agevolare la ricerca e la condivisione dei dati;
- elaborare un sistema di documentazione della struttura dei dati archiviati e delle procedure informatiche utilizzate, mediante una specie di registro delle operazioni che vengono svolte.

Quest'ultimo punto risulta particolarmente importante, soprattutto se i dati sono condivisi o distribuiti ad altri utenti. Ogni dato elettronico deve essere corredato da un insieme di informazioni che forniscono indicazioni sul contenuto, le caratteristiche qualitative, i riferimenti geografici e quant'altro possa essere utile a descrivere il contenuto del dato o dell'insieme di dati. Questi insiemi di informazioni prendono il nome di "metadata" e costituiscono una vera e propria carta d'identità dei dati.

Nel caso del monitoraggio del Piano è ipotizzabile una struttura di archiviazione del seguente tipo: per ogni

finalità si prevede una cartella (o directory) nella quale sono distinti i file grafici, i database, i file di testo, i file

accessori (legende, interrogazioni predefinite, layout di stampa).

L'organizzazione fisica del sistema può essere sviluppata nel modo seguente:

- una cartella generale contenente i dati di base (sostanzialmente i limiti amministrativi, i diversi ambiti territoriali di possibile interesse -Comunità Montane, ATO, SEL, ecc...- e le aree di particolare rilevanza ambientale individuate nel Rapporto ambientale) provenienti essenzialmente da elaborazioni specifiche già effettuate e quindi disponibili a livello regionale;
- una cartella per ognuna delle finalità, contenente la localizzazione degli interventi desumibile in base ai dati anagrafici del beneficiario, i file grafici e gli indicatori di monitoraggio associati: questa sezione dovrà essere sviluppata con l'implementazione del sistema di monitoraggio.

Asse strategico 1	Obiettivo specifico	Azioni strategiche	Indicatori
Innalzamento della qualità complessiva degli insediamenti sia storici sia contemporanei	1.1. valorizzazione e recupero del patrimonio storico ed architettonico	1.1.1. Valorizzazione dell'immagine complessiva del centro storico di Pitigliano attraverso la riqualificazione attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e degli spazi pubblici, anche attraverso l'assunzione di misure volte alla pedonalizzazione del centro storico.	1.1.a) N° di interventi di recupero predisposti sulla base della schedatura degli edifici; 1.1.b) superfici sottoposte a interventi di pedonalizzazione rispetto alle superfici del centro storico.
	1.2. ricucitura organica ed unitaria dei margini urbani ed il consolidamento delle espansioni recenti attraverso un'adeguata localizzazione e progettazione dell'ulteriore crescita urbana, degli spazi e infrastrutture pubbliche	1.2.1. Consolidamento dell'insediamento de "Il Piano", orientando la crescita verso funzioni di servizio alla popolazione e all'impresa. 1.2.2. recupero di porzione della cantina sociale di Pitigliano per funzioni commerciali o, in alternativa, residenziali. 1.2.3. completamento del tessuto edilizio del capoluogo finalizzato a garantire la ricomposizione dei margini urbani, il riequilibrio degli assetti funzionali . 1.2.4. riqualificazione degli spazi di verde pubblico e attrezzato con particolare riferimento a quelli esterni al centro storico.	1.2.a) N° e tipologia delle funzioni di servizio individuate; 1.2.b) N° e tipologia delle funzioni individuate per il recupero della cantina sociale; 1.2.c) N° degli interventi di completamento del tessuto edilizio del capoluogo; 1.2.d) N° degli spazi di verde pubblico individuati e/o riqualificati.
	1.3. Incremento delle dotazioni di base dei servizi ai cittadini anche attraverso adeguata distribuzione delle funzioni	1.3.1. ampliamento della RSA esistente ed eventuale creazione di un nuovo reparto specializzato per i degenti non autosufficienti. 1.3.2. conferma e consolidamento del ruolo di polo sanitario dell'ospedale di Pitigliano anche attraverso la realizzazione di un'area per l'elisoccorso a servizio dell'ospedale.	1.3.a) Tipologia dell'intervento di ampliamento; 1.3.b) • dei posti disponibili ipotizzati successivamente all'intervento di ampliamento.
	1.4. miglioramento delle condizioni complessive di accessibilità	1.4.1. adeguamento del tracciato della strada regionale 74 "Maremmana" in base al progetto redatto dalla Provincia di Grosseto. 1.4.2. potenziamento delle aree di sosta a servizio dei residenti e delle attività economiche che dei turisti, ivi compresa l'individuazione di un'area attrezzata per la sosta dei camper. 1.4.3. potenziamento delle connessioni, attraverso il servizio pubblico tra il centro di Pitigliano ed il polo de Il Piano, anche in vista di un possibile incremento dei servizi e delle attrezzature sportive.	1.4.a) % di avanzamento dell'adeguamento viario SR74; 1.4.b) N° delle aree di sosta e attrezzate di nuova individuazione; 1.4.c) N° di ulteriori posti auto individuati sia relativamente alle nuove aree sia a quelle già esistenti in seguito ad eventuali interventi di potenziamento e razionalizzazione; 1.4.d) • degli utenti del servizio pubblico in seguito agli interventi di potenziamento delle connessioni.

Asse strategico 2	Obiettivo specifico	Azioni strategiche	Indicatori
Tutela del patrimonio paesaggistico ed archeologico	2.1. Tutela dei caratteri morfologici e vegetazionali che caratterizzano le gole del tufo	2.1.1. mantenimento della struttura vegetazionale lungo le forre	2.1.a) studi ed indagini finalizzate alla definizione dello stato dei caratteri morfologici e vegetazionali delle gole del Tufo.
	2.2. Salvaguardia dell'integrità fisica degli speroni del tufo	2.2.2. messa in sicurezza e salvaguardia della rupe di Pitigliano	2.2.a) N° e tipologia degli interventi di messa in sicurezza e di salvaguardia per anno.
	2.3. Conservazione attiva dei caratteri del paesaggio rurale in sinergia con l'attività agricola	2.3.1. favorire il ruolo multifunzionale delle aziende agricole per creare nuove opportunità di reddito ed occupazione.	2.3.a) N° degli addetti per azienda e relativo confronto con dati disponibili di anni precedenti. 2.3.b) Fatturato delle aziende agricole e relativo confronto con anni precedenti.
	2.4. Salvaguardia e valorizzazione delle risorse archeologiche (vie cave e necropoli)	2.4.1. messa in sicurezza delle Vie cave. 2.4.2. riqualificazione e valorizzazione dell'area archeologica della necropoli etrusca di Poggio Buco	2.4.a) N° e tipologia degli interventi di messa in sicurezza delle vie cave; 2.4.b) Flusso di visitatori dell'area archeologica di Poggio Buco.

Asse strategico 3	Obiettivo specifico	Azioni	Indicatori
Rafforzamento e promozione delle filiere produttive locali	3.1. Qualificazione e potenziamento del sistema della ricettività turistica	3.1.1. ampliamento delle attività ricettive esistenti. 3.1.2. realizzazione di una struttura ricettiva in connessione con l'attività agricola. 3.1.3. realizzazione di un centro benessere con annessa struttura ricettiva ed impianti sportivi.	3.1.a) N° di nuovi posti letto realizzati; 3.1.b) N° di nuovi posti letto realizzati in connessione con l'attività agricola; 3.1.c) N° di utenti del Centro benessere per anno.
	3.2. Promozione di filiere che valorizzino le produzioni locali ed il potenziamento dei servizi per l'attività agricola	3.2.1. Consolidare e rafforzare le aziende sul territorio e sui mercati locali attraverso l'attivazione di filiere corte.	3.2.a) N° di aziende presenti sul territorio; 3.2.b) N° di addetti per azienda; 3.2.c) Fatturato delle aziende agricole e relativo confronto con anni precedenti.
	3.3. potenziamento del sistema produttivo locale	3.3.1. consolidamento delle aree produttive esistenti	3.3.a) N° di interventi di potenziamento ed ampliamento.
	3.4. Completamento ed attivazione del complesso termale del Tosteto da collocare nel più ampio sistema del termalismo sia terapeutico sia legato al benessere.	3.4.1. riconferma delle quantità ad oggi realizzate del polo ricettivo legato alle terme del tosteto.	3.4.a) N° di presenze per anno presso il complesso termale.

4.2. Il ruolo del Bilancio Ambientale Locale

Il Bilancio Ambientale Locale (BAL), è definito quale strumento specifico per la gestione delle risorse ambientali e la sua applicazione è finalizzata alla definizione della dotazione di risorse ed ai relativi indici di consumo o depauperamento, nonché alla definizione di azioni di contenimento delle dinamiche negative e di miglioramento della qualità ambientale.

L'applicazione del Bilancio Ambientale Locale è finalizzata a:

- a) la tutela qualitativa della risorsa idrica, sia in riferimento alle acque superficiali sia a quelle sotterranee;
- b) la tutela quantitativa della risorsa idrica;
- c) la tutela della risorsa suolo da dinamiche di impermeabilizzazione;
- d) alla tutela della risorsa suolo in riferimento ai siti contaminati ed alle aree soggette a bonifica;
- e) la definizione dei quantitativi e la riduzione nella produzione di rifiuti urbani e speciali;
- f) la tutela dall'inquinamento atmosferico;
- g) la tutela dall'inquinamento acustico;
- h) la tutela dall'inquinamento luminoso;
- i) la tutela dall'inquinamento elettromagnetico;
- j) la tutela dell'inquinamento da radon;
- k) la tutela degli ecosistemi e delle risorse naturali.

La valutazione riportata nel Bilancio Ambientale Locale, per le matrici e le tematiche ambientali riportate in seguito è riferita:

- allo stato attuale, come risultato dell'analisi dei dati ambientali componenti il quadro conoscitivo o di analisi specifiche che possono essere programmate dalle amministrazioni comunali qualora se ne ravvisi la necessità, allo scopo di giungere alla definizione di un quadro conoscitivo adeguato;
- alla pressione stimata, esercitata dalle nuove previsioni insediative ed infrastrutturali, con particolare riferimento agli approfondimenti relativi alle matrici ed alle aree tematiche pertinenti. Il Bilancio Ambientale Locale si applica all'UTOE. Nella Relazione sulle attività di valutazione sono contenute schede per Utoe contenenti descrizione delle azioni di trasformazione, stato delle risorse e interventi di miglioramento delle loro prestazioni, stato delle conoscenze, criticità e valori delle risorse; ogni scheda è il BAL dell'UTOE.

Il Regolamento Urbanistico, gli atti di settore comunali, i progetti pubblici e privati dovranno approfondire e precisare il BAL ogni volta che saranno maturate le condizioni per rendere operativa un'azione di trasformazione, verificando contestualmente l'efficacia delle azioni di mitigazione che si rendessero necessarie.

Gli elementi che, in ogni caso, dovranno essere tenuti in considerazione sono:

- a) lo stato della risorsa idrica che determina l'uso della risorsa per fini civili, agricoli ed industriali e indica la necessità di adeguamento della rete acquedottistica, fognaria e dei sistemi depurativi, la presenza e disponibilità dei pozzi;
- b) lo stato della risorsa aria, che tiene conto della rilevazione delle diverse fonti di inquinamento sia chimico sia fisico;
- c) il sistema energetico, che adotta modelli previsionali per descrivere i consumi energetici (elettrici o relativi a combustibili organici) in riferimento alle specifiche soluzioni tecnologiche, in primo luogo per gli edifici pubblici;

d) il sistema dei rifiuti, che considera le quantità dei rifiuti prodotti, normali e pericolosi, nelle diverse UTOE, anche con una esatta individuazione spaziale delle maggiori produzioni, finalizzata al potenziamento della raccolta differenziata;

e) lo stato della biodiversità, considerata come dato fondamentale, attraverso le rilevazioni sull'uso del suolo, delle caratteristiche faunistiche e floristiche, delle aree considerate a rischio ambientale.

Stato della risorsa idrica

L'azione dell'Amministrazione sarà sviluppata in modo da poter evidenziare il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- diminuzione dell'acqua pompata dai pozzi nei processi produttivi;
- diminuzione dei prelievi dalle falde sotterranee per gli usi agricoli, con incentivazione dell'irrigazione a goccia ed utilizzi di acque superficiali di recupero;
- protezione dei pozzi della rete acquedottistica e salvaguardia ed implementazione della falda idrica;
- copertura della richiesta depurativa.

Gli indicatori sono così definiti:

- **indicatori di stato**, articolati in consumi industriali (consumo di acqua industriale, di acqua di falda con pozzi privati, di acqua dell'acquedotto per il ciclo produttivo), consumi civili (mediante acquedotto o con pozzi privati), consumi per irrigazione.
- **indicatori di pressione**, che si rilevano dalle stime dei consumi con l'impiego delle attuali tecnologie, sia civili che industriali; l'utilizzo dell'acqua di acquedotto per annaffiare gli spazi verdi, la stima di impermeabilizzazione del suolo sia in relazione alle nuove opere pubbliche che agli interventi edificatori dei privati; stime sulla pressione depurativa;
- **indicatori di risposta**, che sono la quantità di acqua riciclata all'interno dei processi produttivi, la diminuzione dei consumi acquedottistici, per allacciamenti all'acquedotto industriale, innovazioni tecnologiche nelle industrie, misuratori dell'efficienza dell'acquedotto civile con riduzione degli sprechi, degli usi per annaffiatura delle pertinenze, adozione di sistemi per ridurre il carico idraulico del sistema fognario al fine di sostenere il rischio idraulico.

Sistema rifiuti

L'azione dell'Amministrazione sarà sviluppata in modo da evidenziare l'obiettivo prioritario della riduzione della produzione e dell'incremento della raccolta differenziata.

Gli indicatori sono così definiti:

- **indicatori di stato**, sono i dati dei rifiuti articolati in di origine civile e degli insediamenti produttivi. Sono anche indicatori la situazione attuale dei punti di raccolta, le tipologie di raccoglitori, i sistemi di smaltimento. Una stima di produzione dei rifiuti potrà essere definita per i diversi settori di origine, nell'ambito dell'elaborazione del Regolamento Urbanistico;
- **indicatori di pressione** sono le stime di produzione dei rifiuti sulla crescita delle attività residenziali, industriali, commerciali e direzionali;
- indicatori di risposta sono gli incentivi e le conseguenti norme e/o regolamenti sulle nuove costruzioni, nonché la definizione e localizzazione di isole ecologiche per la raccolta multimateriale.

Sistema aria

L'inquinamento dell'aria viene considerato di tipo chimico (rilascio di gas di scarico e inquinamento da radon) e fisico (rumore e radiazioni elettromagnetiche) dovuto prevalentemente al traffico veicolare, alle attività industriali, al riscaldamento residenziale.

Gli indicatori sono così definiti:

- **indicatori di stato**, costituiti dai dati sulla qualità dell'aria, la presenza di ripetitori della telefonia cellulare, le rilevazioni sul rumore provocato dal traffico e dalle attività produttive soprattutto nelle zone residenziali;
- **indicatori di pressione**, che sono i dati sui flussi di traffico e sul loro eventuale incremento sulle arterie viarie di attraversamento del territorio, sulle nuove previsioni viarie, sulle nuove previsioni di sviluppo industriale e residenziale. Possono essere inoltre indicatori di pressione l'aumento dei ripetitori per la telefonia cellulare e la definizione di nuove fonti rumorose di attività produttive;
- **indicatori di risposta**, che sono le sistemazioni ambientali per l'abbattimento del rumore nelle arterie di attraversamento del territorio comunale, la costruzione dei parcheggi e l'incentivo alla percorribilità ciclabile del territorio comunale. Possono essere ulteriori indicatori le prescrizioni regolamentari sull'installazione delle antenne ripetitori e sulla localizzazione idonea delle attività industriali rumorose. Il monitoraggio dovrà essere formalizzato ogni due anni con una relazione dell'ufficio Urbanistica che acquisirà i necessari dati da fonti idonee.

Ecosistemi e Biodiversità

Obiettivo del Piano Strutturale è non provocare un abbassamento del grado di naturalità o delle identità.

- indicatori di stato, il livello di integrità dei siti di notevole interesse naturalistico e paesaggistico, il permanere della presenza di particolari associazioni vegetali e di rare specie animali, lo stato delle reti ecologiche e dei corridoi ecologici.

- **indicatori di pressione**, quali fattori di stress ambientale: il traffico veicolare, il livello di occupazione del suolo, l'urbanizzazione, l'assenza di depurazione, la scarsa sensibilizzazione della popolazione al rispetto dell'ambiente. L'aggiornamento continuo dei dati relativi alla presenza nel territorio delle discariche abusive, del carico inquinante sul sistema delle acque basse, del traffico veicolare, potranno far parte del monitoraggio relativo alla biodiversità;
- **indicatori di risposta**, che sono identificabili nel potenziamento delle iniziative e degli strumenti divulgativi sull'ambiente complessivo del territorio, nella politica di incentivazione al mantenimento e alla definizione di nuovi sistemi arbustivi, lungo le strade di ogni tipo, carrabili e ciclabili; nella politica di incentivazione al potenziamento della rete ecologica attraverso la conservazione dei corridoi biotici di vegetazione riparia e della vegetazione di margine delle strade campestri, le siepi interpoderali e le macchie arbustive a margine delle aree boscate, per la conservazione della connessione ecologica, ecosistemica e paesaggistica dell'intero territorio comunale.

Sistema energia

Il presente Piano strutturale fissa l'obiettivo del contenimento dei consumi energetici, per limitare l'emissione dei gas-serra favorendo l'uso di nuove tecnologie (impianti di cogenerazione, sistemi fotovoltaici, accorgimenti costruttivi e architettonici); e indirizza le azioni pubbliche e private verso l'uso di fonti energetiche rinnovabili.

Gli indicatori sono così definiti:

- **indicatori di stato**, sono i consumi industriali (gas-metano ed elettricità), civili, edifici pubblici ed i consumi dei combustibili per la mobilità di persone e merci, dai quali sarà possibile dedurre il contributo in termini di emissioni di gas serra.
- **indicatori di pressione** sono le stime, redatte dall'Ufficio Urbanistica nell'ambito del Regolamento Urbanistico, sull'aumento dei consumi sia per le attività produttive che per la residenza, gli "sprechi energetici" individuati negli edifici pubblici;
- **indicatori di risposta** sono gli incentivi e le prescrizioni contenute nel Piano Strutturale e le conseguenti norme regolamentari sulle nuove costruzioni; le definizioni delle certificazioni EMAS per le aziende industriali; la strategia per favorire il trasporto pubblico e collettivo e la mobilità ciclabile sul territorio comunale.

Il Regolamento urbanistico disporrà l'obbligo di acquisizione di specifiche certificazioni da parte degli enti gestori dei servizi nel caso di previsione di nuovi insediamenti o trasformazioni urbanistiche incidenti sulle risorse. Il Regolamento Urbanistico, gli atti comunali di settore, i Piani Attuativi, i progetti e gli interventi pubblici e privati debbono conformarsi alla sostenibilità delle risorse essenziali presenti nel territorio comunale, non debbono ridurre le risorse o danneggiarle in modo irreversibile